

LINEE GUIDA PER IL TERRITORIO RURALE

**Criteria per l'inserimento paesaggistico
degli interventi di trasformazione ordinaria**



LINEE GUIDA PER IL TERRITORIO RURALE

**Criteria per l'inserimento paesaggistico
degli interventi di trasformazione ordinaria**

© 2010 **REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

Adeguamento del PTPR
dell'Emilia-Romagna al Codice dei
beni culturali

Assessorato alla Programmazione
e sviluppo territoriale,
Cooperazione col
sistema delle Autonomie e
Organizzazione

Gian Carlo Muzzarelli
assessore

Direzione generale
Programmazione
territoriale e negoziata, Intese,
Relazioni europee e internazionali

Enrico Cocchi
direttore

Servizio Valorizzazione e Tutela del
Paesaggio e degli insediamenti
storici

Giancarlo Poli
responsabile del progetto di piano

Patrizia Mantovani
coordinamento attività

Barbara Marangoni
a cura di

EF design
progetto grafico

5 PREMESSA

1. PROCESSI DI TRASFORMAZIONE

- 8** Dinamiche insediative e usi
- 10** Qualità del paesaggio
- 12** Produzioni agricole

2. CONTESTI, STRUMENTI E REGOLE

- 14** Una visione patrimoniale
- 15** Norme e disciplina nel contesto emiliano-romagnolo
- 16** Ambiti agricoli, paesaggi, tutele
- 20** Interventi edilizi e strategie regionali

3. CRITERI GENERALI PER L'INSERIMENTO PAESAGGISTICO

- 22** Indirizzi di natura metodologica
- 26** Indirizzi per le trasformazioni
 - Contesto - localizzazione, composizione
 - Edifici - volumi, facciate e coperture, materiali e colori
 - Spazi aperti - area cortiliva, vegetazione

4. CRITERI ARTICOLATI PER AMBITI AGRICOLI

- 44** Ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva
 - Servizi alla produzione, griglia di valutazione
- 54** Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico
 - Presidi paesaggistici, griglia di valutazione
- 64** Ambiti agricoli periurbani
 - Servizi agrourbani, griglia di valutazione
- 74** Aree di valore naturale e ambientale
 - Rete ecologica, griglia di valutazione
- 82** Fonti e bibliografia

premessa

Le trasformazioni del paesaggio regionale sono spesso esito di fenomeni e di processi di scala minuta che producono nel tempo, dalla loro stratificazione, mutamenti radicali in grado di alterare in modo permanente i caratteri dei paesaggi regionali. Le differenti forme di tutela si sono poste l'obiettivo di governare le aree alle quali viene riconosciuto un maggior valore con l'obiettivo della conservazione. I *paesaggi ordinari* necessitano di nuove forme di governo finalizzate al raggiungimento di una qualità diffusa all'interno di un territorio che cambia.

L'obiettivo delle linee guida è quello di guidare l'evoluzione dei paesaggi rurali verso paesaggi che mutano pur conservando valori e qualità globale.

Le trasformazioni delle aziende agricole e dell'edificato hanno di frequente alterato, nel corso del tempo, i caratteri strutturanti del paesaggio rendendone spesso inesorabile l'omogeneizzazione con i margini dell'urbanizzato e la banalizzazione dei segni, della tradizione e della memoria legata all'agricoltura.

Con le linee guida, suggerendo possibili metodi e indirizzi per l'integrazione tra paesaggio e "mondo agricolo", si intende perseguire un duplice obiettivo:

- in un processo top-down, fornire indicazioni di carattere generale per orientare le trasformazioni ordinarie attraverso gli strumenti di pianificazione;
- in un processo bottom-up promuovere una "visione paesaggistica" del territorio rurale per orientarne la gestione da parte dei diversi operatori.

Le linee guida propongono un insieme di *criteri da utilizzare per l'inserimento nel paesaggio degli interventi di trasformazione*. Tali criteri affrontano la questione sia in chiave metodologica, indicando approcci possibili per una progettazione attenta agli aspetti paesag-

gistici, sia in termini più operativi indicando prestazioni e soluzioni possibili utili alla progettazione degli interventi.

Una riflessione sull'articolazione in ambiti per il territorio rurale, così come proposta dalla legge regionale 20/2000 e applicata negli strumenti di pianificazione, è propedeutica ad un'ulteriore individuazione di indirizzi da seguire per un corretto inserimento degli interventi nel loro contesto. Forniti in termini generali e articolati in funzione dei tipi di ambiti del territorio rurale, i criteri prestazionali sono stati individuati anche come strumento per guidare le valutazioni degli interventi da assoggettare a finanziamento.

Le linee guida sono articolate in quattro capitoli.

Il **primo capitolo** è dedicato ad una lettura sintetica e speditiva dei principali *processi caratterizzanti l'evoluzione del paesaggio rurale*, dalle dinamiche insediative alla trasformazione negli usi, ai mutamenti nella qualità del paesaggio, allo sviluppo delle pratiche agricole.

Il **secondo capitolo** esamina il quadro degli *indirizzi fissati dalla normativa regionale* che disciplina l'uso e la tutela del territorio, mettendo in luce gli elementi di riferimento entro i quali ci si muove nella pianificazione territoriale.

Il **terzo** e il **quarto capitolo** sono dedicati all'individuazione dei *criteri prestazionali*. Temi e questioni trattate sono frutto dell'integrazione di linee guida prodotte e/o divulgate nell'ambito del progetto europeo, concluso nel 2007, *Pays.doc* al quale la Regione Emilia-Romagna ha partecipato come partner. Analizzando i diversi approcci proposti e applicandoli alla specificità della realtà emiliano-romagnola, i criteri prestazionali sono organizzati in relazione:

- alla *metodologia* da utilizzare nel processo di progettazione [METODOLOGIA];

- alla promozione delle *relazioni con il contesto* sia dal punto di vista della localizzazione, sia della composizione degli edifici [CONTESTO];
- al *recupero/ampliamento/realizzazione degli edifici* nel territorio rurale [EDIFICI];
- alla *sistemazione degli spazi aperti*, pertinenti agli edifici o alla vegetazione nel suo complesso [SPAZI APERTI];
- alla *nuova realizzazione o mitigazione degli edifici e degli spazi per la produzione agricola*, soprattutto nelle aree maggiormente vocate a queste attività [SERVIZI ALLA PRODUZIONE];
- agli accorgimenti da applicare per gli interventi nei contesti ad alta valenza storica e naturalistica, orientati alla *creazione di presidi paesaggistici* [PRESIDI PAESAGGISTICI];
- alla creazione di nuove modalità di *convivenza tra urbano e rurale* nelle aree di transizione [SERVIZI AGROURBANI];
- alla *salvaguardia delle relazioni ecologiche* tra le aree di valore e l'ambiente circostante [RETE ECOLOGICA].

Alcuni criteri hanno una validità generale, mentre altri sono rivolti alle tipologie di ambiti rurali definiti dalla pianificazione. Ulteriori precisazioni e specificazioni dovrebbero venire dalla lettura della diversità dei paesaggi regionali, articolando e declinando le presenti linee guida in altre più specifiche.

L'utilizzo della lista dei criteri per la **VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI** ai fini dell'accesso ai finanziamenti, può essere effettuato facendo uso di una *griglia di valutazione*.

La valutazione è effettuata assegnando un punteggio. Il punteggio massimo è attribuibile agli interventi che soddisfano appieno tutti i criteri indicati (punteggio massimo raggiungibile pari a 1000).

Ad ogni insieme di criteri (metodologia, contesto, edifici, spazi aper-

ti, servizi alla produzione/presidi paesaggistici/servizi agrourbani/ rete ecologica) viene attribuita una percentuale massima di punti, che può variare in relazione all'ambito agricolo in cui l'intervento è localizzato. Ad esempio l'insieme di criteri definiti per gli spazi aperti negli ambiti periurbani e nelle aree di valore naturale e ambientale avranno destinata una percentuale massima di punti più elevata rispetto agli ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva, per i quali maggiore sarà la percentuale massima di punti relativa ai criteri per gli edifici.

Seguendo lo stesso principio, i punteggi attribuiti al soddisfacimento dei singoli criteri varia a seconda degli ambiti agricoli nei quali l'intervento è localizzato.

Il punteggio massimo attribuito all'intervento da valutare considererà, quindi, non solo il soddisfacimento dei criteri, ma valuterà tale soddisfacimento anche in funzione della tipologia di ambito.

I contenuti dei Piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP) e le loro discipline sono servite, e vengono riportate in sintesi nelle linee guida, al fine di restituire l'insieme delle questioni alle quali ci si riferisce nella pratica ordinaria.

Le linee guida non hanno volutamente trattato temi e questioni relative alla localizzazione e al progetto degli impianti per energie rinnovabili, che sono oggetto di una specifica linea guida.

**processi di
trasformazione**

1

dinamiche insediative e usi

Dal secondo dopoguerra ad oggi il territorio rurale è stato oggetto di profonde trasformazioni dell'assetto insediativo e dell'assetto dei suoli.

PERIURBANIZZAZIONE

La crescita delle città e la progressiva infrastrutturazione del territorio hanno alterato radicalmente i caratteri del paesaggio agrario tradizionale modificandolo, in alcune sue parti, in un contesto di campagna urbanizzata. La graduale occupazione degli insediamenti urbani verso l'esterno delle città e la densificazione dei sistemi urbanizzati all'interno del territorio rurale, generano un contesto dai caratteri ibridi: né città, né campagna.

In questi spazi convivono popolazioni e funzioni diversificate e spesso conflittuali tra loro.

Nella pianura centrale e lungo la via Emilia non è raro incontrare

situazioni di accostamento tra tipologie insediative urbane, palazzine, capannoni artigianali, che invadono gradualmente le coltivazioni, e tipologie agricole storiche, corti progressivamente inglobate nei centri urbani.

DECONTESTUALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE DI ATTRAVERSAMENTO

Le infrastrutture di attraversamento del territorio spesso trattano il contesto di localizzazione come un supporto. Le soluzioni tecniche dell'infrastruttura, e il manufatto in sé, prevalgono sull'inserimento dell'infrastruttura nel suo contesto.

La presenza di questi segni genera nel territorio rurale delle rotture, negli equilibri idraulici, ecologici e nelle relazioni interne, pressoché irreversibili.



DEGRADO DEL PATRIMONIO EDIFICATO DI ORIGINE STORICA

Nei contesti di maggiore pressione insediativa della pianura e lungo i fondovalle, laddove le condizioni di accessibilità sono favorevoli, il patrimonio edilizio storico rurale è abbandonato, in attesa di una loro completa sparizione che possa aprire le possibilità ad una trasformazione insediativa. Del resto, l'infittirsi delle infrastrutture e degli insediamenti e il conseguente frazionamento delle aziende, non crea più le condizioni per la continuità della coltivazione agricola e per il mantenimento delle funzioni connesse. Il riuso dei fabbricati per altre attività estranee al rurale risulta spesso incompatibile. Processi di degrado sono presenti anche nelle aree collinari e montane più marginali, come la montagna piacentina e parmense. Le difficoltà di accessibilità, le scarse opportunità di occupazione, hanno alimentato l'emigrazione con conseguente abbandono delle abitazioni rurali nei borghi storici e delle attività agricole nei campi.

DIFFUSIONE DELLE TIPOLOGIE DEL PRODUTTIVO PER USI AGRICOLI

L'economicità dei sistemi costruttivi e la standardizzazione delle tecnologie hanno favorito la diffusione nelle aziende agricole di edifici di servizio che adottano tipologie tipiche delle aree produttive, con effetti rilevanti sul paesaggio tradizionale.

INFRASTRUTTURAZIONE CICLOPEDONALE DEL TERRITORIO

L'infrastrutturazione del territorio rurale è anche infrastrutturazione per la mobilità dolce. Negli ultimi anni, piani e programmi hanno favorito l'individuazione di reti ciclopedonali di valore territoriale con il ruolo di incentivare e promuovere la fruizione dei paesaggi. Tali reti utilizzano generalmente il reticolo della viabilità storica e intercettano il paesaggio agricolo, l'articolazione delle coltivazioni e i suoi elementi di pregio storico-architettonico, culturale, naturalistico ed ambientale.



qualità del paesaggio

Gli effetti delle dinamiche insediative e dei mutamenti negli usi e la trasformazione delle pratiche dell'agricoltura hanno avuto conseguenze dirette sulla qualità complessiva del paesaggio.

OMOGENEIZZAZIONE E BANALIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

La realizzazione di nuovi edifici con tipologie e materiali estranei al contesto rurale, l'adozione di tecniche costruttive standardizzate, la progressiva espansione degli insediamenti urbani oltre i confini dei centri abitati, ha generato un paesaggio che tende all'omogeneità e all'indifferenza rispetto ai caratteri specifici dei luoghi. I fabbricati di servizio all'attività agricola, un tempo distinti in relazione ai contesti geografici e culturali e rispetto agli usi, si presentano oggi sottoforma di volumi simili per caratteristiche e dimensioni, contenitori indifferenziati destinati ad ospitare le diverse funzioni svolte nell'azienda agricola.

PERDITA DELLA LEGGIBILITA' DELL'ASSETTO INSEDIATIVO STORICO

Le dinamiche di progressivo inurbamento, l'evoluzione delle aziende agricole, unitamente alla carenza del recupero e della manutenzione dei manufatti di valore storico, hanno progressivamente alterato la leggibilità delle regole di costruzione del paesaggio, consolidatesi nel corso del tempo. Tali regole si affievoliscono sia nelle loro forme visibili, sia nella memoria degli abitanti.

EVOLUZIONE TECNOLOGICA DELLE ATTIVITA' AGRICOLE

Le necessità di adeguamento funzionale delle aziende alle nuove tecnologie ha trasformato la *facies* delle corti rurali. Sempre più spesso ai fabbricati tradizionali si aggiungono impianti e manufatti, concepiti esclusivamente in relazione a criteri di efficienza e di funzionamento tecnologico.



SEMPLIFICAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO

La meccanizzazione dell'agricoltura ha favorito una semplificazione del paesaggio agrario con la riduzione delle differenze nell'articolazione delle coltivazioni ed una progressiva scomparsa di elementi e segni caratterizzanti (siepi e filari, alberi isolati).

RESIDUALITA' DELLE PIANTUMAZIONI DI ORIGINE STORICA

L'articolazione delle coltivazioni e le sistemazioni storiche progressivamente scompaiono. Solo in alcune porzioni della pianura centuriale sono presenti relitti di piantata, ma solo in forma residuale.

IMPOVERIMENTO DELLA RETE ECOLOGICA

L'impoverimento della vegetazione e l'omogeneizzazione delle colture diminuiscono le potenzialità ecologiche del territorio rurale, confinate, negli ambiti di pianura più intensamente coltivata, alle aree di

ristretta pertinenza dei corsi d'acqua.

ABBANDONO DELLE COLTIVAZIONI E EVOLUZIONE DEI BOSCHI

Sul fronte opposto, nelle aree di montagna, l'impossibilità di adeguare il contesto alle nuove forme di agricoltura ha favorito l'abbandono delle coltivazioni, non considerate più competitive dal punto di vista economico. Nel tempo lungo le conseguenze sono l'avanzamento spontaneo del bosco, con la rottura degli equilibri e del mosaico di paesaggi caratterizzanti le aree montane.

DEQUALIFICAZIONE DELLE AREE CORTILIVE DELLE AZIENDE AGRICOLE

Come i manufatti anche le pertinenze delle aree cortilive si impoveriscono, perdendo gli elementi di riferimento culturale e tradizionale con un uso della vegetazione a volte simile a quella nell'urbano.



produzioni agricole

Le trasformazioni nel territorio rurale sono anche frutto dell'evoluzione delle produzioni agricole.

MONOPRODUZIONE

L'omogeneizzazione del territorio rurale è anche frutto della progressiva espansione delle monoculture, con una particolare diffusione dei seminativi e delle colture cerealicole che richiedono una minore manutenzione e gestione rispetto alle coltivazioni specializzate dei frutteti e dei vigneti.

QUALIFICAZIONE DELLE PRODUZIONI TIPICHE DOP, DOC, IGP

Pur a fronte della riduzione continua delle superfici a frutteti e a vigneti aumentano progressivamente in tutta la regione le produzioni riconosciute come tipiche e legate da questo riconoscimento al loro territorio.

DIFFUSIONE DELLE ATTIVITA' DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI ALL'INTERNO DELLE AZIENDE

L'aumento di valore riconosciuto ai prodotti e alla tipicità, unitamente alla promozione di itinerari di valorizzazione, hanno favorito la multifunzionalità dell'azienda agricola che si trasforma per ospitare nuovi fruitori e si organizza per la commercializzazione dei prodotti aziendali.

Nelle aree collinari e nella campagna più a diretto contatto con il sistema delle città sulla via Emilia, i soggetti interessati rispondono, con la creazione di consorzi e di gruppi, alla domanda di qualità ambientale e di prodotti proveniente dalla popolazione urbana.



**contesti,
strumenti e regole**

2

una visione patrimoniale

Per intervenire nel territorio rurale occorre prendere consapevolezza del suo **valore patrimoniale**, intendendo per patrimonio “l’insieme degli elementi materiali e immateriali che testimoniano le particolari relazioni che una comunità umana ha stabilito nel corso del tempo con un territorio” (Zerbi M. C., 2007, op.cit, pg. 23). Patrimonio sono i paesaggi risultato delle trasformazioni dell’attività umana, i beni immobili e mobili e i prodotti locali. Patrimonio sono le tecniche e le capacità di creare determinati paesaggi, la storia e la memoria locale, orale e scritta, le tradizioni e la cultura locale.

Intervenire sul patrimonio significa soprattutto riconoscere il suo valore sociale, culturale ed economico, azione che non può prescindere dalla conoscenza degli elementi e delle regole costitutive che lo hanno generato.

Intervenire sul patrimonio significa salvaguardare senza congelare o museificare, ma conservare i valori all’interno di un contesto dinami-

co che cambia nel tempo e alimenta la propria vitalità dalle relazioni di continuità tra passato, presente e futuro.

Le amministrazioni pubbliche, dovrebbero farsi promotrici di questo approccio sia direttamente, promuovendo la formazione di progetti di valorizzazione fondati su questa visione, sia indirettamente negli strumenti di governo del territorio.

Strumenti e regole della pianificazione dovrebbero, infatti, orientare e contemporaneamente supportare i diversi soggetti che trasformano con interventi ordinari il contesto, mutandone, a volte radicalmente e in modo irreversibile, i caratteri che lo rendono un paesaggio. Definire norme, limiti e condizioni alla trasformazione non è sufficiente. Occorrerebbe articolare le regole in relazione ai diversi paesaggi riconosciuti e stabilire, insieme ai limiti su cosa si può fare e dove si può fare, anche le modalità e le prestazioni: **come si può fare e per raggiungere quale obiettivo?**



norme e disciplina nel contesto emiliano-romagnolo

La normativa regionale per la disciplina degli usi e delle trasformazioni territoriali (legge regionale 20/2000 e s.m.i.) esplicita gli obiettivi e gli indirizzi ai quali la pianificazione deve attenersi per governare il territorio rurale, ossia il territorio esterno all'urbanizzato (Allegato - Contenuti della pianificazione - Capo A-IV).

Se il territorio urbano è orientato in generale al miglioramento della qualità insediativa, il territorio rurale "si caratterizza per integrare e rendere coerenti le politiche volte a salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio con politiche volte a garantire lo sviluppo di attività agricole sostenibili".

Nell'approccio regionale, si tratta quindi di ambiti nei quali occorre far convivere le esigenze delle aziende agricole, in termini di svolgimento delle loro attività, che producono reddito, con la salvaguardia dei caratteri dei vari contesti.

A questo scopo la normativa affida alla pianificazione territoriale il raggiungimento di alcuni obiettivi che potranno essere perseguiti diversamente nei diversi territori regionali.

La filosofia di fondo è quella di **salvaguardare le attività agricole**, articolando la loro funzione in relazione alle differenze riscontrabili all'interno dei confini regionali.

Per le aree con un'elevata vocazione all'agricoltura si chiede di salvaguardare i suoli produttivi, limitandone il consumo da parte di altre attività. Questo è ammesso solo in assenza di alternative localizzative che risultino tecnicamente ed economicamente perseguibili. Allo stesso modo, per le aree marginali, la continuazione delle attività agricole è considerata la premessa per il mantenimento di una comunità agricola vitale, che possa svolgere una funzione di presidio del territorio.

Secondo la legge regionale occorre, inoltre, sviluppare **forme di agricoltura sostenibili**, sia dal punto di vista **ambientale**, sia **economico**.

Le pratiche di coltivazione e le trasformazioni delle aziende dovranno limitare gli impatti sul sistema delle risorse naturali e ambientali che sono chiamate, al contrario, a salvaguardare, ponendosi in alcuni contesti contigui all'urbanizzato, come vera e propria risorsa per riequilibrare e mitigare gli impatti negativi dei centri abitati.

Parallelamente è prevista la possibilità di integrare le attività tradizionali con altre attività che rendano sostenibili, dal punto di vista economico, il permanere dell'agricoltura anche in situazioni più marginali. Alla sostenibilità economica delle aziende può partecipare la silvicoltura.

La legge regionale, affida, infine, alla pianificazione nel territorio rurale il ruolo fondamentale di **salvaguardia della sicurezza del territorio**, di difesa del suolo e degli assetti idrogeologici e geologici e di **tutela e valorizzazione dei paesaggi rurali** nella loro connotazione economica e strutturale tradizionale.



ambiti agricoli, paesaggi, tutele

Le trasformazioni nel territorio rurale sono governate attraverso l'utilizzo di diversi dispositivi presenti all'interno di differenti strumenti di pianificazione.

Sul territorio rurale ricadono i **SISTEMI DELLE TUTELE**, già individuate dal Piano territoriale paesistico regionale (PTPR), e recepite nei Piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP). Identificano le zone e gli elementi di maggior valore ai quali applicare norme di salvaguardia per la loro conservazione.

Il territorio rurale, anche in relazione ai sistemi delle tutele presenti, è articolato, secondo la legge 20/2000, in **AMBITI AGRICOLI**. Tali ambiti, individuati in forma coordinata con i piani e i programmi del settore agricolo, rappresentano parti di territorio con una differente vocazione, disciplinate a promuovere e tutelare le caratteristiche di ciascuna. Sono individuati in prima battuta dai PTCP e specificati con un livello di maggior dettaglio all'interno dei Piani strutturali comunali (PSC). Rappresentano non tanto un territorio specifico ma **tipologie di territorio**, individuabili in tutta la regione, ambiti che richiedono una gestione e obiettivi differenziati in relazione alla loro "vocazione" all'agricoltura.

La norma regionale chiede di distinguere quattro diversi ambiti agricoli:

- gli *ambiti ad alta vocazione produttiva*, caratterizzati dalla presenza di attività agricole competitive e orientati in prevalenza alla produzione agricola dei suoli;
- gli *ambiti di rilievo paesaggistico*, caratterizzati da molteplici valenze, produttive, naturali e paesaggistiche, e orientati alla loro integrazione e alla loro convivenza;
- gli *ambiti periurbani*, caratterizzati dalla contiguità con l'urbano e orientati alla gestione delle relazioni tra città e campagna;

- le *aree di valore naturale e ambientale*, caratterizzati dalla presenza di valori naturali elevati e orientate alla conservazione delle risorse presenti.

L'intero territorio è, inoltre, assoggettato al riconoscimento di parti specifiche, accomunate da caratteri connotativi e da dinamiche di sviluppo. La loro identificazione è funzionale alla costruzione di un quadro di indirizzi volti ad "assicurare la coerenza delle politiche generali e settoriali, dei programmi di sviluppo, dei progetti e delle azioni per il governo del territorio con le caratteristiche dei diversi paesaggi regionali". I **PAESAGGI** (unità di paesaggio/ambiti di paesaggio) rappresentano la diversità regionale. Sono contesti unici, associabili a una *specifico parte di territorio*, che dai caratteri di unicità deve trarre la sua denominazione e caratterizzazione.

Indirizzi di carattere generale necessitano, quindi, di una declinazione che sia funzionale alle diversità dei paesaggi. Ciò vale anche per gli ambiti agricoli che dalla diversità dei paesaggi nei quali ricadono dovrebbero trarre ulteriori indicazioni e specificazioni per la loro disciplina.

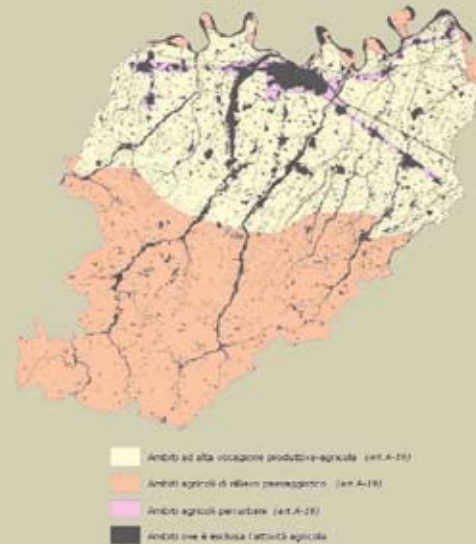
I diversi dispositivi di lettura/orientamento delle trasformazioni del territorio sono strumenti dove proporre una loro integrazione.

Questo compito può essere affrontato nell'ambito della redazione del Piano strutturale comunale (PSC) e trovare una sua coerenza anche nel Regolamento urbanistico ed edilizio (RUE), strumento con il quale sono disciplinati gli interventi sull'esistente.

Linee guida specifiche per i diversi paesaggi possono ulteriormente precisare e differenziare i criteri di inserimento paesaggistico per le trasformazioni ordinarie.

Articolazione ambiti agricoli - PTCP

PTCP Piacenza



Nel PTCP di Piacenza l'individuazione degli ambiti del territorio rurale viene effettuata per l'omogeneità di caratteri rispetto a:

- le condizioni di marginalità produttiva agricola dei territori dissestati o improduttivi (componente periurbana);
- la presenza di valori paesaggistici (componente paesaggistica);
- le caratteristiche delle aziende agricole e la loro vocazione e specializzazione nella produzione di beni agro-alimentari.

La metodologia di analisi ha messo a sistema la capacità d'uso dei suoli, l'uso del suolo, i vincoli

territoriali che limitano all'uso agricolo le diverse vocazionalità del territorio. Da questa prima lettura sono così state desunte le parti della provincia a prevalente componente produttiva, quelle a componente paesaggistica e i territori dove l'attività agricola è preclusa. L'ambito periurbano è frutto del confronto tra le previsioni dei piani vigenti con la delimitazione dell'Unità di paesaggio sui sistemi urbanizzati. Per le aree di valore naturale e ambientale si rimanda alle tutele che si sovrappongono agli altri ambiti.

PTCP Parma

Nell'individuazione degli ambiti del territorio rurale del PTCP di Parma si aggiunge un ulteriore ambito che viene denominato "agricolo normale" caratterizzato da una vocazione produttiva senza che questa sia dominante (zone di bassa pianura a difficile scolo, zone di alta pianura e pedecollina con problemi di permeabilità, zone di montagna e di fondovalle). Gli ambiti ad alta vocazione produttiva sono esito della lettura della capacità d'uso del suolo (I, II classe ad esclusione della fascia di ricarica degli acquiferi). Gli ambiti periurbani sono limitati alle sole realtà di Parma, Fidenza, Salsomaggiore.

Gli ambiti di rilievo paesaggistico sono stati individuati a partire dal riconoscimento del valore paesaggistico delle aree di Pre-Parco, delle zone di rispetto dei fontanili, delle aree interessate dai progetti di tutela, recupero e valorizzazione ed infine delle zone di tutela dei caratteri storico-testimoniali (a livello provinciale il Castello di Torrechiara). Le aree di valore naturale e ambientale sono state definite in riferimento ai contenuti della legge regionale, ai quali sono state aggiunte alcune zone calanchive e i corridoi ecologici non ricompresi nelle altre individuazioni. Gli ambiti agricoli normali sono le aree escluse dalle precedenti definizioni.

PTCP Forlì-Cesena

Nel PTCP di Forlì-Cesena l'articolazione in ambiti ad alta vocazione produttiva e di rilievo paesaggistico è stata effettuata sulla base di indicatori strutturali economici ed ambientali. Tale demarcazione è stata poi ricondotta alla perimetrazione delle Unità di paesaggio di livello provinciale. L'individuazione degli ambiti agricoli periurbani è stata effettuata seguendo la conformazione territoriale e in particolare la mosaicatura dei piani regolatori. Sono così stati individuati gli ambiti di rilievo provinciale in relazione alla loro contiguità con i sistemi urbanizzati più densi (insediati e infrastrutturali) esistenti e di progetto per attribuire loro fini di mitigazione ambientale. Le aree di valore naturale e ambientale sono ricavate direttamente dai sistemi delle tutele ai quali si aggiungono i calanchi e gli affioramenti dello Spungone.

PTCP Reggio Emilia



Nel PTCP di Reggio Emilia gli ambiti sono individuati integrando più livelli di analisi. I territori ad alta vocazione produttiva integrano caratteristiche strutturali del territorio rurale (struttura delle aziende agricole, capacità dell'uso agricolo del suolo, produzioni tipiche), e componenti ambientali e paesaggistiche. Le aree di valore naturale e ambientale si fondano sui vincoli normativi inerenti la naturalità del territorio. Vincoli e tutele paesaggistiche (PTPR) contribuiscono a riconoscere gli ambiti di rilievo paesaggistico. Per gli ambiti periurbani prevale la dimensione progettuale rispetto a quella ricognitiva.

PTCP Modena



Nel PTCP di Modena gli ambiti agricoli sono definiti in funzione di quanto stabilito dalla normativa. I documenti di piano non riportano specificazioni sulla metodologia adottata. Solo per le aree di valore naturale e ambientale il piano esplicita gli elementi ai quali si è fatto riferimento.

PTCP Bologna



Nel PTCP di Bologna vengono individuati gli ambiti che presentano come dominante la componente produttiva o quella paesaggistica, e anche l'ambito agricolo periurbano individuato in ambito provinciale solo nell'area della conurbazione bolognese. Nell'ambito agricolo ad alta vocazione produttiva vi è un'elevata specializzazione allo svolgimento di attività agricole produttive ad alta intensità. Nell'ambito agricolo di rilievo paesaggistico vi è un'elevata integrazione tra il sistema ambientale e l'attività umana. L'ambito periurbano presenta pre-

cisi rapporti spaziali di contiguità, inclusione o complementarietà con l'urbanizzato. Le aree di valore naturale e ambientale vengono individuate nella tavola delle tutele secondo quanto disposto dalla legge regionale.

PTCP Ravenna



Nel PTCP di Ravenna l'articolazione in ambiti discende da una lettura integrata della capacità d'uso dei suoli e delle attività agricole praticate e da una ricognizione delle aree di maggior valore naturale ed ambientale.

La porzione di territorio maggiore ricade negli ambiti ad alta vocazione produttiva in quanto aree rurali "con ordinari vincoli di tutela ambientale, idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, ad un'attività di produzione di beni agroalimentari ad alta intensità e concentrazione".

Gli ambiti di rilievo paesaggistico sono riconosciuti come quelli nei

quali vi sono estese limitazioni oggettive o soggettive ad un'attività agricola intensiva.

L'ambito periurbano è riconosciuto solo nelle porzioni di territorio contigue al capoluogo ravennate. Le aree di valore naturale e ambientale vengono individuate nella tavola delle tutele secondo quanto disposto dalla legge regionale.

PTCP Rimini



Nel PTCP di Rimini l'articolazione in ambiti è particolarmente problematica per l'estesa compresenza dei diversi caratteri in particolare nella fascia collinare più a ridosso della costa e lungo le vallate dei fiumi principali.

Gli ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva sono stati identificati nell'area della pianura ortiva a nord, mentre gli ambiti agricoli periurbani sono a ridosso dell'urbanizzazione costiera fino all'asse autostradale.

L'area collinare è identificata integralmente come ambito agricolo di rilievo paesaggistico, qui più che altrove da intendersi nel senso di

prevalente.

Le aree di valore naturale e ambientale vengono individuate nella tavola delle tutele secondo quanto disposto dalla legge regionale.

Interventi edilizi e strategie regionali

La normativa regionale fissa alcune regole per l'intervento edilizio nel territorio rurale (Allegato LR 20/2000 - Articolo A-21), delegando al PSC e al RUE l'individuazione e la disciplina degli interventi.

In via prioritaria la legge richiede di **RECUPERARE IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE** a patto che esista una dotazione minima di infrastrutture e di servizi, necessaria a garantire la sostenibilità ambientale e territoriale degli insediamenti diffusi.

Il recupero è l'unica possibilità di intervento concessa alle attività non direttamente connesse alle aziende agricole multifunzionali e si ispira a principi di controllo delle trasformazioni che non siano compatibili con il contesto o che aumentino il carico urbanistico dei territori non urbani:

- gli edifici con *originaria funzione abitativa* possono essere recuperati a fini residenziali, anche se non connessi con l'esercizio dell'attività agricola, e possono essere riconvertiti ad altri usi se compatibili con la tipologia dell'immobile e con il contesto ambientale;
- gli edifici con *originaria funzione diversa da quella abitativa* possono essere recuperati mediante interventi compatibili con le caratteristiche tipologiche degli edifici, e per usi compatibili con il contesto ambientale;
- *ampliamenti e sopraelevazioni* sono consentiti solo per realizzare un'unica unità immobiliare, mentre non è consentito il recupero di tettoie, baracche ed ogni altro manufatto precario, nonché dei proservizi;
- diversamente dai casi precedenti è possibile prevedere interventi volti al recupero totale o parziale del patrimonio edilizio, attraverso la demolizione dei manufatti esistenti e la costruzione di edifici di diversa tipologia e destinazione d'uso in aree idonee appositamente individuate all'interno dei PSC.

La realizzazione di **NUOVE COSTRUZIONI** è ammessa soltanto qualora sia necessaria alla conduzione del fondo e all'esercizio delle attività agricole anche multifunzionali. Limiti sono dati nel caso si sia già intervenuti con forme di recupero. Quando si è recuperato un edificio con originaria funzione abitativa, la normativa non ammette la possibilità di realizzare nuovi edifici residenziali connessi all'azienda. Qualora il recupero abbia interessato edifici con funzione diversa da quella abitativa, la realizzazione di nuovi manufatti funzionali all'esercizio delle attività agricole è precluso per un lasso di tempo pari a 10 anni, periodo trascorso il quale tali interventi sono subordinati a verifiche da parte del Comune.

Con questi criteri la normativa regionale intende contrastare il processo di diffusione urbana, salvaguardando parallelamente il patrimonio edificato senza alterarne radicalmente le caratteristiche. Al contempo intende favorire quegli interventi che sviluppano e ammodernano le aziende agricole in termini di competitività e di miglioramento delle loro prestazioni ambientali.

I PTCP declinano la norma in relazione alle caratteristiche del territorio e alle strategie perseguite nel piano.

In più parti esplicitano l'esigenza di stabilire la disciplina solo a fronte di un censimento degli edifici esistenti, non solo quelli storici, ma anche quelli aziendali nel loro complesso.

Ai documenti di piano allegano, in alcuni casi, specifiche linee guida che esplicitano o le modalità di intervento per l'edilizia storica (PTCP Parma), o più in generale i criteri da seguire per gli interventi nel territorio rurale e per il governo delle trasformazioni (PTCP Reggio Emilia, PTCP Bologna).

criteri generali per l'inserimento paesaggistico

3

indirizzi di natura metodologica

Gli interventi di trasformazione del paesaggio rurale possono essere progettati seguendo alcuni criteri guida che orientano le attività del processo progettuale verso una migliore comprensione delle relazioni tra le scelte e le azioni di progetto e il contesto nel quale l'intervento dovrà essere localizzato.

Tra gli elementi di partenza, da valutare a priori e congiuntamente alle scelte di progetto, occorrerà considerare i possibili effetti dell'intervento sul paesaggio. L'integrazione paesaggistica e la prevenzione degli impatti negativi dovrebbero essere considerati fattori rilevanti per la progettazione, alla stregua dell'assetto proprietario, delle esigenze funzionali dell'azienda agricola, degli aspetti economico-finanziari.

Il **PROCESSO PROGETTUALE** inizia già nella fase preliminare al progetto nella quale si delinea la **domanda di trasformazione** e si speci-

ficano i bisogni e gli obiettivi ai quali l'intervento deve rispondere.

L'**analisi del paesaggio** locale e delle sue **dinamiche evolutive** è una fase di fondamentale importanza per il progetto. Serve al riconoscimento degli elementi con i quali ci si deve confrontare per poter contestualizzare il progetto nel proprio paesaggio e per poter optare per una scelta piuttosto che per un'altra, migliorando le relazioni tra le trasformazioni e l'esistente.

Le **strategie della pianificazione** e il **quadro normativo** rappresentano il sistema di riferimenti per raggiungere un quadro di intenti che esula dalla singola realtà per perseguire una coerenza di intenti di carattere generale da estendere a paesaggi omogenei.

Il **progetto architettonico/paesaggistico** traduce in forme spaziali il programma di trasformazione del territorio agricolo, rispondendo nel contempo alle esigenze degli agricoltori e garantendo la "conservazione" e la fruizione del bene paesaggio alla collettività.





■ Analizzare la domanda di progetto

Prima di arrivare a configurare ipotesi e soluzioni formali occorrerebbe approfondire la riflessione sui reali bisogni dell'azienda definendo la domanda di trasformazione con chiarezza e precisione in relazione ai bisogni espressi.

Interrogarsi sugli obiettivi dell'intervento, sulle potenzialità delle nuove attività, sulle prospettive e sulla possibile evoluzione futura può contribuire a migliorare l'efficienza delle soluzioni rispetto a quanto ci si propone.

Le associazioni degli agricoltori in questa fase del processo potrebbero svolgere un ruolo di supporto tecnico nel coadiuvare gli agricoltori alla stesura di un programma di sviluppo e, nel contempo, all'accesso di finanziamenti pubblici per la realizzazione.

■ Riconoscere paesaggi e ambiti rurali diversificati

Per orientare le scelte, occorrerebbe riconoscere l'appartenza dell'area di intervento ad un determinato paesaggio con caratteristiche specifiche che lo differenziano da altri paesaggi nel rurale. Comprendere che si è inseriti in un paesaggio aperto di altipiano o dei prati di vetta o in un paesaggio chiuso di fondovalle, è prendere atto di partecipare alla costruzione di un insieme, organizzato secondo regole e relazioni tra gli elementi. Maggiore è questa consapevolezza, maggiore potrà essere la possibilità di realizzare un intervento coerente con il proprio contesto.

La pianificazione urbanistica, per legge, dovrebbe già articolare e riconoscere nel territorio ambiti a diversa vocazione, legati, tuttavia, principalmente ad una loro differente capacità dei suoli e alla naturalità del territorio (gli ambiti rurali).

A questa visione occorrerebbe integrare una percezione più ampia del territorio rurale: un paesaggio complesso definibile solo a partire dalle caratteristiche specifiche, la cui disciplina dovrebbe essere pensata in funzione di queste caratteristiche, ma anche considerando la vocazione alla coltivazione o il livello di naturalità. **Determinati paesaggi rurali potrebbero così comprendere una o più tipologie prevalenti di ambiti rurali.** La disciplina dovrebbe integrare e combinare tra loro entrambe le visioni. Questo compito dovrebbe essere affrontato nell'ambito del *Piano Strutturale Comunale* e trovare una sua coerenza anche nel *Regolamento Urbanistico ed Edilizio*.

Alla pianificazione dovrebbero essere accompagnate *linee guida* specifiche che articolano indirizzi e criteri di intervento in relazione al riconoscimento dei paesaggi e alla descrizione dei loro caratteri.

■ Analizzare gli elementi strutturali e formali del paesaggio circostante in una visione integrata

Occorrerebbe partire da un'analisi attenta del contesto esaminando nello specifico:

- gli **elementi fisici che strutturano il paesaggio**: dalla topografia, alla rete delle acque, alla vegetazione, passando alla localizzazione e alla forme degli insediamenti e alla rete dei collegamenti, fino ad indagare la suddivisione del suolo, le trame agrarie, le proprietà ...;
- gli **aspetti simbolici e identificativi** (tipologie architettoniche, modelli urbanistici, immaginario locale, complessi ed edifici simbolici ...);
- gli **aspetti percettivi** (linee di forza, proporzione, scala, cromatismo, punti di vista, landmark...).

La *lettura integrata* delle caratteristiche del luogo permetterebbe di determinare gli elementi strutturanti e i valori paesaggistici, fattori rilevanti per le scelte di progetto.

■ Scegliere un ambito di studio adeguato ed utile per impostare il progetto

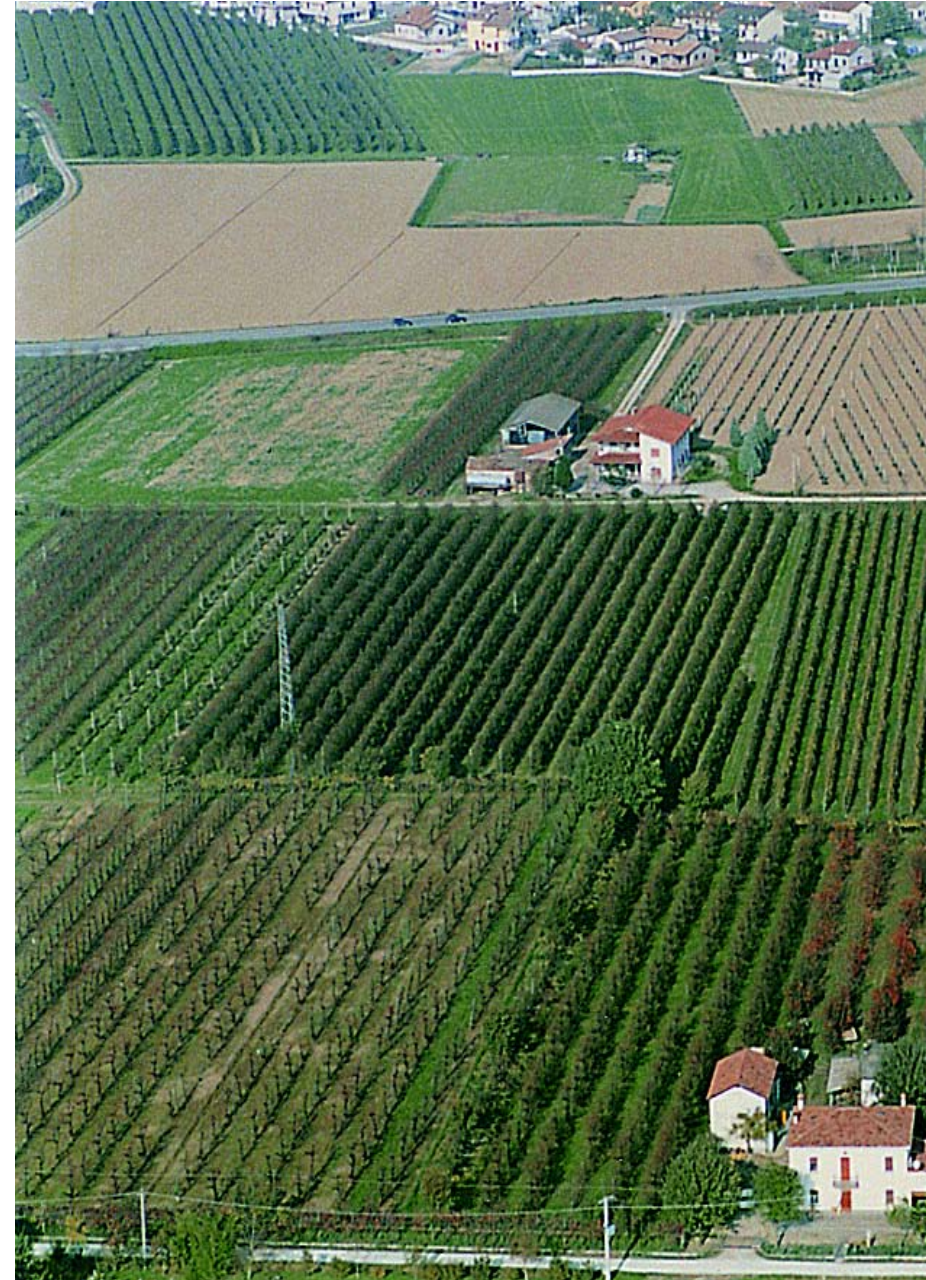
L'ambito di studio non dovrebbe essere limitato all'area di intervento, ma dovrebbe essere sufficientemente esteso in modo da consentire di valutare i tratti più rilevanti del paesaggio.

Allo stesso tempo l'estensione dell'area di studio non dovrebbe essere eccessivamente vasta fino ad includere zone con diverse caratteristiche e rendere indeterminata l'identificazione di criteri d'azione specifici per il luogo.

■ Combinare le scale di analisi nella lettura dei luoghi

L'ambito di studio andrebbe analizzato a scale diverse partendo da un *ambito iniziale più ampio*, finalizzato alla conoscenza dei caratteri principali del paesaggio.

Successivamente, l'analisi dovrebbe essere effettuata ad una *scala intermedia*, centrata sull'azienda agricola, attraverso la quale fissare i principali condizionamenti determinati dalla situazione (visibilità, vegetazione, topografia), per arrivare alla *lettura particolareggiata del luogo di intervento* con lo scopo di guidare le scelte progettuali (forma del lotto, fabbricati esistenti, vegetazione, quota del terreno).





■ **Conoscere i modelli insediativi tradizionali e le relazioni tra fattori fisici, esigenze funzionali e tipologie costruttive**

In una fase preliminare occorrerebbe analizzare le diverse **modalità di composizione dell'insieme**, indagando le relazioni tra insediamenti costruiti, le loro funzioni e gli elementi naturali tra i quali rilevante importanza assume la **localizzazione degli edifici in relazione alla topografia dei suoli** (crinali, costa, poggi in aree collinari e montane – conche, dossi in aree di pianura).

Analogamente occorrerebbe analizzare le **relazioni strutturanti tra insediamenti costruiti e reticolo stradale**, al fine di individuare modelli insediativi con una certa riconoscibilità.

Tali letture potrebbero essere sistematizzate anche all'interno del Quadro conoscitivo del *Piano Strutturale Comunale* e costituire parte integrante della descrizione dei paesaggi rurali.

■ **Conoscere le tipologie locali e le relazioni con i paesaggi regionali**

Preliminare alla definizione dell'intervento è la conoscenza delle **relazioni morfologiche, funzionali e formali** costitutive tra **spazi aperti e costruito**. Dovrebbero, inoltre, essere identificate le **regole tipologiche** di distribuzione e di struttura degli edifici, e l'utilizzo dei materiali in funzione dei diversi contesti. A questo scopo dovrebbe essere elaborato un **inventario del patrimonio edificato**, da prevedere come allegato al Piano strutturale Comunale, che descriva le caratteristiche degli edifici tradizionali di un determinante contesto.

■ **Conoscere le formazioni vegetali del contesto circostante**

La lettura dell'ambito di studio allargato dovrebbe approfondire la conoscenza delle **formazioni vegetali** e delle **essenze tipiche** del contesto, soprattutto quando queste formazioni sono state concepite in forma integrata con le coltivazioni e con l'edificato.

■ **Coordinare gli interventi sulla base di strategie comuni**

Gli interventi ordinari dovrebbero rapportarsi agli strumenti di pianificazione perseguendo la visione strategica delineata, non limitandosi al rispetto dei vincoli e delle regole fissate. Allo stesso modo, tali strumenti dovrebbero sostenere le iniziative private per la valorizzazione del paesaggio locale.

indirizzi per le trasformazioni

L'approccio al progetto, esplicitato in linea generale attraverso un insieme di indirizzi di natura metodologica, è solo una delle variabili che possono favorire un adeguato inserimento di un intervento in un determinato contesto.

L'ampliamento dello sguardo oltre i confini del ristretto ambito di azione, l'approfondimento della conoscenza dei caratteri del paesaggio nel suo complesso, la salvaguardia dei saperi locali oltre l'imitazione, il confronto, attraverso simulazioni, tra diverse soluzioni progettuali, sono, infatti, criteri indispensabili che occorre seguire nel processo progettuale per raggiungere l'obiettivo che queste linee guida si propongono.

Per esigenze di maggior chiarezza, si è scelto di esplicitare gli indirizzi anche sulle scelte di trasformazione, in relazione ad alcuni fattori che potrebbero fortemente condizionare l'impatto dell'intervento sul paesaggio circostante. Tali indirizzi, tuttavia, potrebbero ulteriormente essere specificati in funzione della diversità dei paesaggi rurali.

I fattori sui quali ci si è interrogati per orientare le scelte sono articolati in relazione all'oggetto dell'intervento:

- **CONTESTO**, intendendo il sito nel suo complesso;
[indirizzi sulle scelte per favorire una corretta relazione tra l'area di intervento, il paesaggio percepito e le forme del paesaggio]

- **EDIFICI**, intendendo l'insieme degli elementi costruiti, sia quelli residenziali, sia quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, sia i fabbricati testimonianza della memoria dei luoghi;
[indirizzi sulle scelte finalizzate alla valorizzazione del patrimonio edificato]

- **SPAZI APERTI LIMITROFI**, comprendendo sia gli spazi aperti d'accesso e di rispetto del complesso edificato, sia gli spazi destinati allo svolgimento delle attività ordinarie delle aziende agricole;

[indirizzi sulle scelte che orientano il rapporto tra spazio aperto e costruito, la sistemazione della vegetazione e la manutenzione del territorio].

Gli indirizzi andranno declinati diversamente nel caso di interventi sul **patrimonio edilizio esistente** o di **nuove realizzazioni**.



CONTESTO - LOCALIZZAZIONE

La scelta della localizzazione delle nuove costruzioni e degli ampliamenti dei fabbricati esistenti è condizionata dalla posizione dei confini, dalle esigenze funzionali e dall'accessibilità dell'area, ma anche dalla percezione dell'insieme edificato sia in lontananza, sia in posizione ravvicinata.



■ Valutare la possibilità di intervenire sui fabbricati esistenti

Prima di costruire edifici nuovi dovrebbero essere studiate le possibilità di recuperare l'edificazione esistente, prevedendo trasformazioni compatibili con le caratteristiche degli edifici e, laddove necessario, anche la realizzazione di modesti ampliamenti.

■ Incorporare la visibilità del sito come elemento progettuale

Una particolare attenzione dovrebbe essere rivolta all'analisi dei fattori visivi. Si dovrebbero considerare l'esistenza di bacini visivi, la distanza e la posizione dei principali punti di osservazione, o la visibilità da percorsi particolarmente frequentati, e l'esistenza di masse vegetali che potrebbero occultare o ombreggiare i complessi edificati.

■ Evitare la nuova edificazione in zone visivamente fragili

Occorrerebbe evitare gli insediamenti localizzati su aperture visive ampie, come lungo i fondovalle aperti e lungo le linee di crinale, posizioni nelle quali risulterebbero emergenti.

Analogamente è preferibile non realizzare nuove edificazioni in spazi singolari per struttura o qualità estetica (viste panoramiche, scogliere, ...) o in aree paesaggistiche omogenee fragili, integre o di particolare valore.

Per questi motivi sono preferibili le nuove realizzazioni lungo i versanti, in particolare quando si tratta di edifici dalle volumetrie più consistenti.

■ Limitare la formazione di nuova edificazione isolata

Al fine di evitare la dispersione dell'edificato nel paesaggio rurale è preferibile localizzare le nuove realizzazioni in posizioni contigue alle aree già edificate, dove sono localizzate le principali attività, è più agevole l'**accessibilità** e sono disponibili le **reti idriche e per l'energia**.

La concentrazione degli spazi costruiti attorno al nucleo edificato evita la costellazione degli edifici sul territorio e permette di liberare le aree nei dintorni dei complessi edificati.

La vicinanza all'esistente potrebbe permettere anche una migliore composizione dei fabbricati.

Nel caso sia impossibile localizzare gli edifici in luoghi contigui ad altri complessi costruiti, come nel caso di edifici da assoggettare a regolamentazioni di tipo sanitario, dovrebbero essere rispettati i criteri di visibilità e perseguita l'integrazione nel contesto, sia dal punto di vista della topografia che dell'assetto della vegetazione.

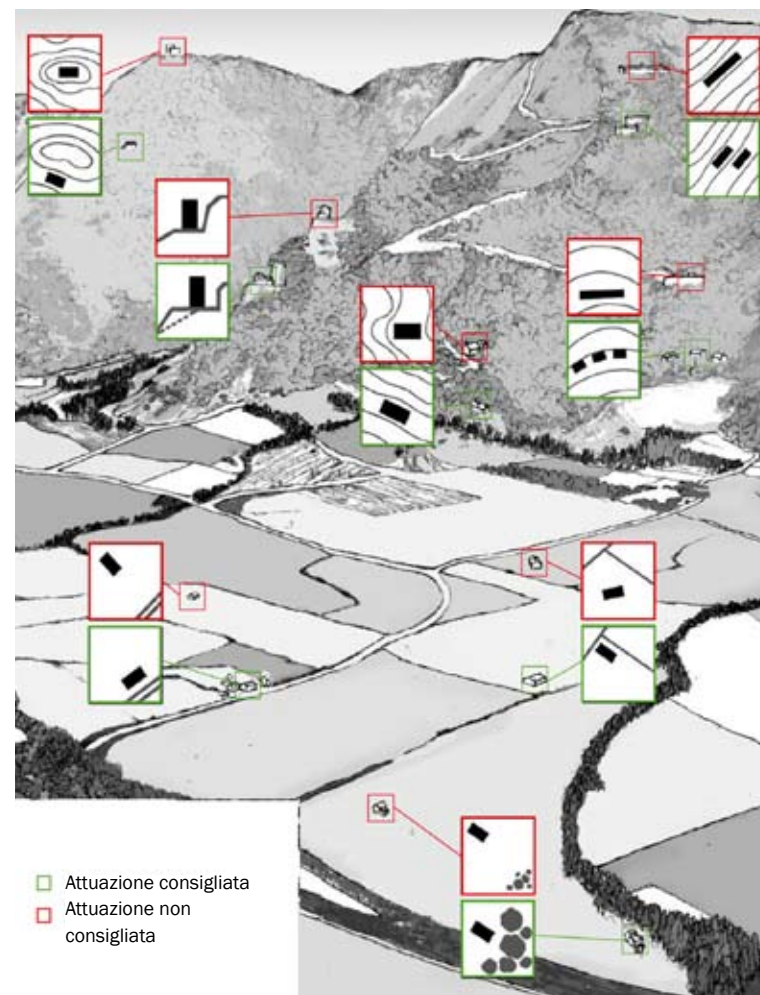
■ Localizzare le costruzioni agrarie compatibili con l'urbano nei perimetri dell'abitato

Nelle aree limitrofe ai nuclei urbani è preferibile scegliere una localizzazione dei nuovi edifici agricoli all'*interno del perimetro degli abitati*. Occorre assicurarsi che le funzioni siano compatibili con l'urbano e che l'orientamento e la dimensione degli edifici sia in armonia con le linee dominanti e con la scala architettonica dell'insieme.

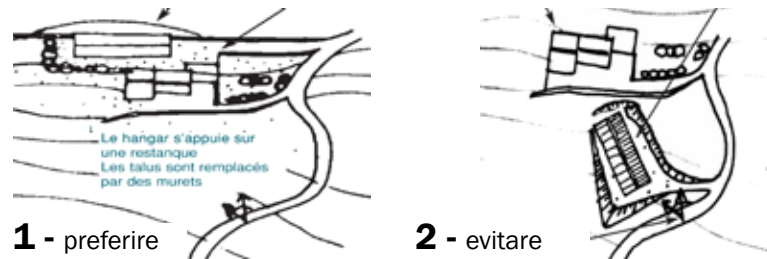
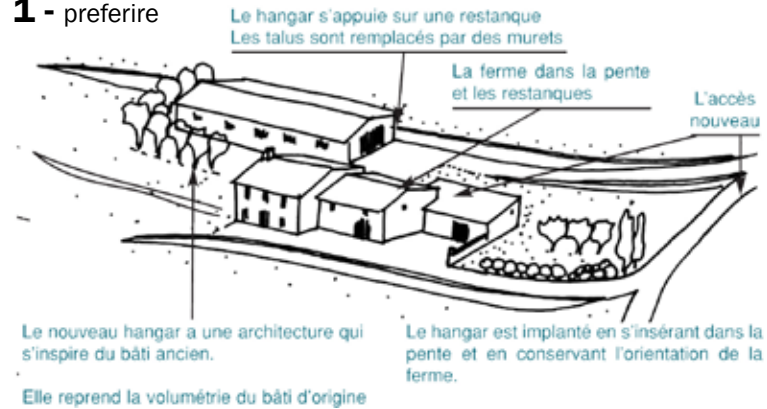
■ Rispettare le linee di forza del paesaggio

La realizzazione di nuovi edifici e l'ampliamento di quelli esistenti dovrebbe essere coerente con i caratteri strutturanti del paesaggio:

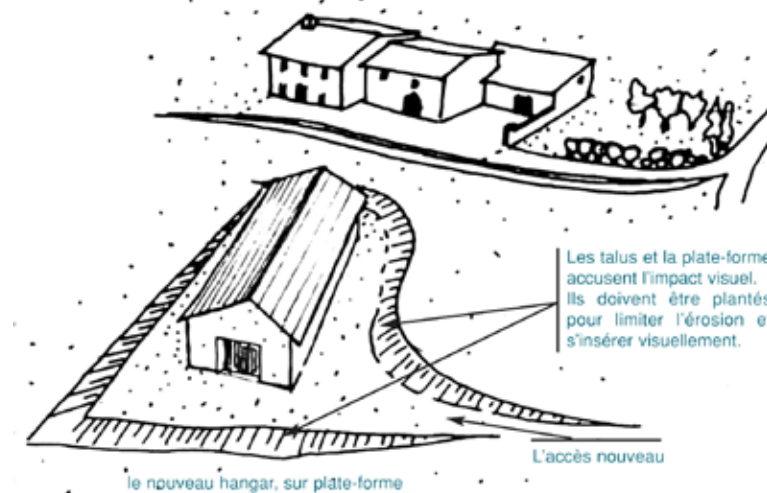
- l'andamento del terreno;
- la presenza di aree boscate e di masse vegetali;
- il disegno definito da confini costruiti e dalle trame del territorio rurale;
- la rete delle viabilità d'accesso e i principali sentieri;
- il patrimonio edificato storico, soprattutto gli elementi focali (torri, rocche, ville ...) e quelli simbolici (edifici religiosi, monumenti ...).



1 - preferire



2 - evitare



Localizzare gli edifici in modo coerente con la topografia

La topografia è uno fattori principali ai quali fare riferimento per la localizzazione dei nuovi edifici in area collinare e montana.

Occorrerebbe evitare che il costruito si contrapponga all'andamento del suolo, favorendo al contrario disposizioni orientate *parallelamente alle curve di livello* o in alternativa disporre volumi di dimensioni più ridotte su *livelli differenti*.

Quando si tratta di volumi di lunghezza rilevante è preferibile, oltre ad orientare gli edifici parallelamente alle curve di livello, adottare soluzioni più articolate, con più volumi di ridotta lunghezza.

Ridurre i movimenti di terra

Occorrerebbe sfruttare gli elementi topografici strutturanti, quali pendii o dislivelli già esistenti per ridurre al minimo i riporti di terra e gli scavi. Evitare la realizzazione di nuovi terrazzamenti risulta più adeguato non solo ai fini di un miglior inserimento nel contesto, ma anche in termini di economicità degli interventi.

Laddove fossero necessari è possibile realizzarli in posizioni non troppo ravvicinate rispetto alla strada d'accesso, adottando opportuni accorgimenti che mascherino dimensioni dell'edificio sovrastante e l'andamento del suolo artificiale.

Localizzare gli edifici rispetto all'orientamento del sole e dei venti

La disposizione degli edifici dovrebbe considerare le condizioni di ventilazione e illuminazione naturale e il soleggiamento. Questi fattori rivestono un'importanza fondamentale non solo per la sostenibilità ambientale degli edifici, ma anche in relazione al paesaggio.

Il patrimonio edificato storico spesso è stato costruito seguendo regole di un sapere comune, tramandato nel tempo, per il quale queste problematiche erano considerate alla stregua della funzionalità e della durabilità del costruito.

Perseguire con la disposizione degli edifici una corretta ventilazione naturale, in rapporto ai venti dominanti, e contemporaneamente adattare la forma dei complessi edificati alle condizioni di esposizione al sole è far parte integrante dell'ordine che governa il paesaggio.

CONTESTO - COMPOSIZIONE

Le disposizioni degli edifici originano spazialità e relazioni sulle quali è necessario riflettere. La composizione necessita di una visione globale che sappia guardare all'azienda agricola come ad un'unità coerente, con un proprio carattere ed una propria identità, nella quale ogni parte si misura in rapporto ad un'altra per proporzioni e funzionamento.

■ Considerare le regole morfologiche del patrimonio locale

L'inventario del patrimonio edilizio locale dovrebbe fornire le informazioni necessarie a comprendere le regole con le quali gli insediamenti sono stati costruiti:

- le relazioni tra la morfologia, la composizione degli insediamenti e l'orografia;
- le modalità di associazione tra abitazioni, rustici e fienili;
- l'organizzazione dello spazio aperto in relazione alla composizione degli edifici.

Gli interventi sul patrimonio storico esistente dovrebbero rispettare i caratteri e l'identità del complesso senza alterare la leggibilità dell'insieme, conservando le regole di composizione originaria. Gli interventi di nuova realizzazione inseriti in complessi già esistenti dovrebbero integrarsi con la composizione del complesso.

Le nuove realizzazioni separate dall'esistente, potrebbero ispirarsi, pur non imitando pedissequamente, alle regole compositive del patrimonio esistente.

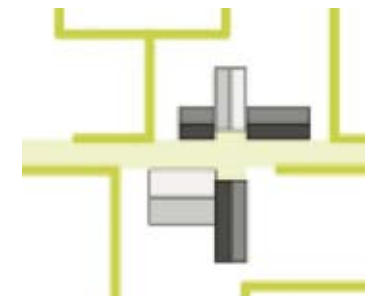
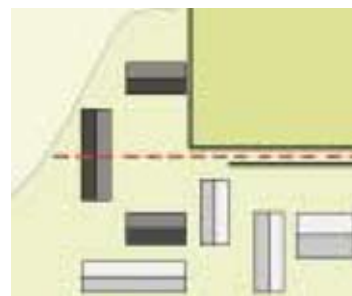
■ Compattare i complessi edificati

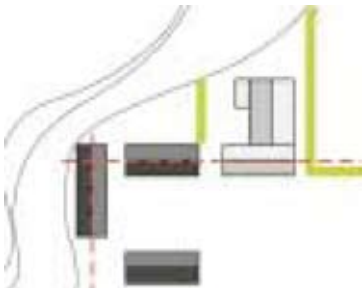
Occorrerebbe evitare una separazione eccessiva tra i volumi costruiti per limitare il consumo di suolo e nel contempo restituire un insieme unitario e un'immagine coerente e definita del complesso.

In alcuni casi, tuttavia, può essere giustificata la dispersione dei volumi:

- per favorire sviluppi futuri all'edificazione;
- per minimizzare la visibilità del nuovo edificato;
- per sfruttare accessi già esistenti.

In queste situazioni bisognerebbe appoggiare gli edifici alla topografia o alla vegetazione esistente.





■ Organizzare insieme edificati in assi compositivi chiari

Quando nuovi edifici sono inseriti in un complesso edificato già esistente occorrerebbe utilizzare le linee di forza del paesaggio come assi compositivi (topografia, limiti forestali, mappa catastale, sentieri) prestando attenzione a non alterare l'ordine e la leggibilità dell'insieme.

In zone *pianeggianti* è preferibile privilegiare le composizioni geometriche, disposte intorno ad assi paralleli e perpendicolari a linee preesistenti:

- seguire l'orientamento degli edifici esistenti può favorire la formazione di spazi aperti protetti funzionali alle attività che si svolgono nelle abitazioni e nei fabbricati di servizio;
- rispettare la trama della vegetazione (siepi) e l'orditura dei muretti di contenimento contribuisce ad armonizzare l'edificazione al contesto.

In *collina e in montagna*, quando la topografia e i limiti forestali determinano confini organici, adattare al massimo le costruzioni a tali forme e seguire assi compositivi che mediano il rapporto tra questi elementi e l'intorno.

A titolo esemplificativo si ritiene preferibile:

- disporre gli edifici su una struttura ad L aperta verso valle; così facendo può migliorare l'inserimento del complesso edificato nei versanti meno ripidi e nei terrazzi;
- seguire l'andamento curvilineo del suolo appoggiandosi alle curve di livello, in modo da rafforzare la morfologia collinare;
- identificare assi compositivi a partire dai confini con le masse boscate, principio che contribuisce a rafforzare il senso di quei limiti naturali.

■ Evitare modelli insediativi che alterino le vedute panoramiche

Occorrerebbe evitare che l'insediamento si sviluppi in formazioni lineari continue creando schermi che potrebbero alterare la visibilità dei paesaggi sullo sfondo e distorcere alcune vedute panoramiche.

■ Considerare in anticipo le possibilità di evoluzione dell'azienda

Adottare una composizione degli edifici che preveda la possibilità di ampliare il complesso determinandone in anticipo le linee di sviluppo e prevedendo a priori diverse soluzioni e ipotesi alternative.

EDIFICI - VOLUMI

Le volumetrie degli edifici hanno un impatto determinante sul paesaggio. Rispondere alle sole esigenze funzionali non può quindi essere considerata una strada da percorrere per migliorare l'inserimento degli edifici nel proprio contesto. Occorre analizzare le proporzioni nelle forme e le articolazioni delle masse, l'andamento e le pendenze delle coperture.

■ Rispettare l'unità e la coerenza degli edifici tradizionali

Il **patrimonio edilizio storico** costituisce un valore che occorre salvaguardare in forma attiva attraverso interventi di valorizzazione che ne rafforzino l'inserimento nel contesto, e migliorino la qualità dell'architettura. Le tipologie degli insediamenti rurali rivestono un interesse in quanto espressione dell'identità dei luoghi e elemento costitutivo di un determinato paesaggio.

Per questi motivi occorrerebbe valutare in primis il recupero funzionale dei fabbricati rispettando la loro tipologia, e i loro caratteri strutturali e ornamentali.

Le regole dell'arte e dell'architettura tradizionale e locale dovrebbero essere applicate per conservare l'unitarietà dell'insieme.

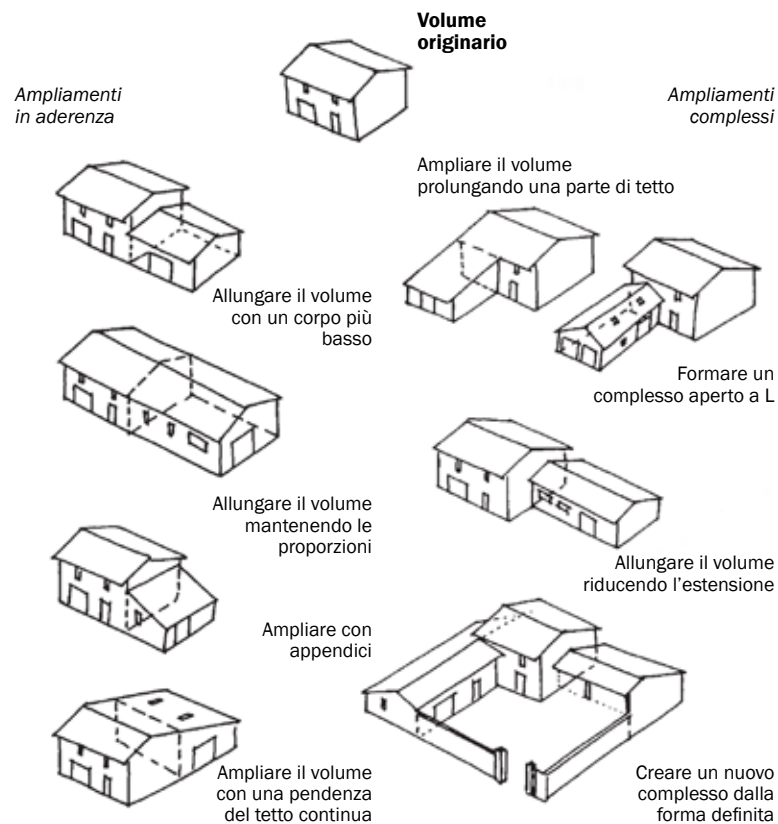
La **nuova edificazione**, soprattutto se annessa ai complessi storici, dovrebbe garantire l'equilibrio dell'insieme senza alterare la visione unitaria e rispettando l'area d'influenza del volume originale. I nuovi edifici non dovrebbero sovrastare la costruzione storica o impedire la sua visibilità dai percorsi principali, né dovrebbero stravolgere il contesto più immediato.

■ Conservare il patrimonio storico "minore" parte dell'insieme

Occorrerebbe, inoltre, catalogare e conservare nei complessi storici i manufatti storici "minori", sia quelli compresi nei complessi rurali come i forni, i piccoli fienili, i pozzi, che quelli diffusi nel territorio rurale come gli oratori, le maestà, i muretti di confine.

Rappresentano una testimonianza della cultura locale e della vita rurale tradizionale.





■ Minimizzare la presenza di volumi in ampliamento dell'esistente

Quando si interviene con ampliamenti sui fabbricati esistenti, occorrerebbe non distorcere o complicare eccessivamente la volumetria degli edifici esistenti rispettando le caratteristiche del corpo principale ed in particolare:

- localizzare i volumi in facciata nelle posizioni meno visibili;
- compattare gli ampliamenti in un unico volume coerente con la forma iniziale evitando la formazione di appendici multiple al corpo principale;
- scegliere volumetrie e composizioni semplici;
- utilizzare volumetrie che non sovrastino in estensione e in altezza i volumi principali;
- utilizzare coperture armoniche con gli edifici esistenti, evitando pendenze e forme del tetto differenti se costruiti in aderenza;
- utilizzare forme di forma armonica con l'edificato preesistente;
- utilizzare colori e materiali in armonia con i fabbricati esistenti.

■ Scegliere volumi dalle proporzioni equilibrate

I nuovi edifici dovrebbero essere realizzati seguendo una proporzione equilibrata tra le sue dimensioni: altezza, profondità e lunghezza.

Quando, per questioni di funzionamento, sia necessario edificare volumi continui di rilevanti dimensioni, è preferibile scomporre la volumetria in forme più complesse, costituite da volumi più proporzionati, ordinati su linee di sviluppo chiare, rese funzionalmente continue da edifici più bassi o da coperture. L'articolazione di volumi dovrebbe migliorare l'organizzazione dell'edificio, creando spazi esterni più interessanti, sia dal punto di vista della silhouette, sia degli usi possibili.

■ Valutare alternative volumetriche in relazione alla visibilità

Nella realizzazione dei nuovi edifici occorrerebbe determinare le dimensioni minime e massime del fabbricato, in relazione alle esigenze richieste dal programma funzionale, e su queste basi ipotizzare diverse soluzioni che integrano variazioni volumetriche, cambiando le proporzioni, a alternative di disposizione. I due fattori sono intrinsecamente connessi se occorre valutare l'impatto degli edifici da punti di osservazione privilegiati. Volumetrie più ingombranti sono accettabili se poste in secondo piano, mentre in primo piano occorrerebbe localizzare edifici dimensionalmente più ridotti.

EDIFICI - FACCIATE E COPERTURE

L'andamento e la pendenza delle coperture e il trattamento delle facciate ha un'influenza diretta sulla percezione della volumetria dei fabbricati. L'adozione di alcuni accorgimenti può contribuire a ridurre le criticità nel caso di volumi sproporzionati.

■ Stabilire la pendenza della copertura in relazione alle proporzioni volumetriche

Come le facciate, le coperture sono le parti dell'edificio più visibili, soprattutto in lontananza. La pendenza e la forma della copertura dovrebbero rispondere non solo ai requisiti tecnici, ma essere utilizzate per correggere volumi non proporzionati:

- una forte pendenza riduce l'effetto tozzo di un edificio con le proporzioni di un cubo, ma la copertura è più visibile, sia da vicino che da lontano;
- una pendenza ridotta esalta l'effetto di barra, soprattutto negli edifici molto lunghi, ma rende meno visibile le coperture da lontano (pendenze < ai 15° schiacciano troppo l'edificio).

Forma e pendenza delle coperture dovrebbero perciò coordinarsi con il trattamento delle superfici.

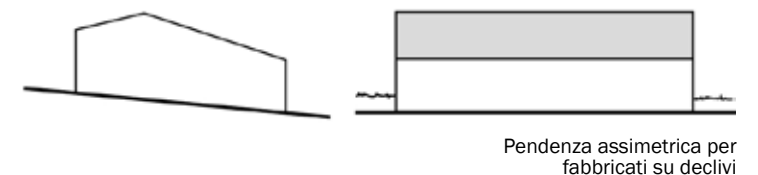
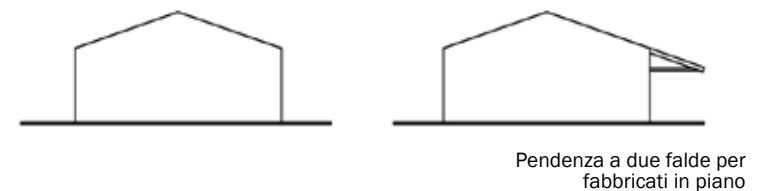
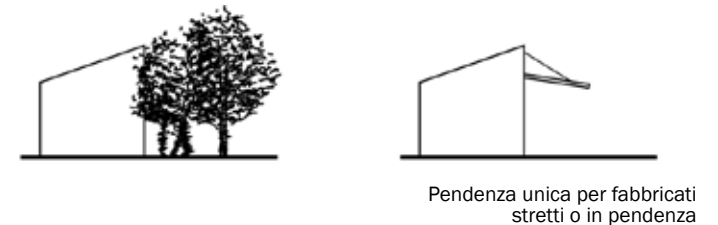
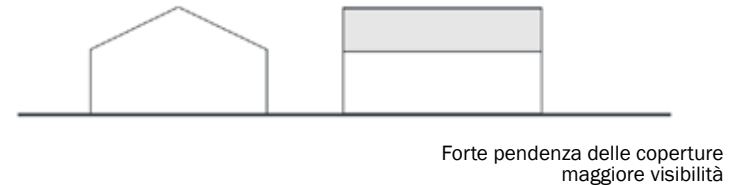
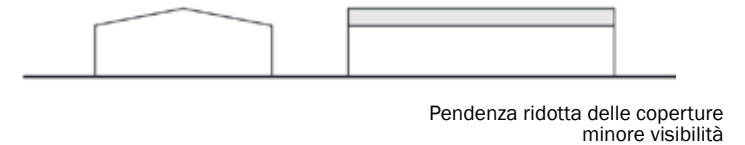
■ Stabilire la forma della copertura in relazione ai caratteri del luogo

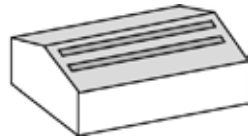
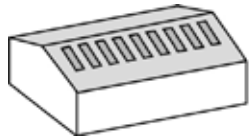
La posizione del colmo del tetto dovrebbe essere definita dalle esigenze funzionali, unitamente alle logiche delle facciate e alle caratteristiche del contesto di localizzazione.

Una *copertura asimmetrica ad un'unica pendenza* è naturalmente orientata verso una direzione. Il suo utilizzo è preferibile in affiancamento a terrapieni o a masse vegetali, in caso di edifici poco profondi o in aree in declivio. Le pensiline possono contribuire a riequilibrare l'impatto volumetrico.

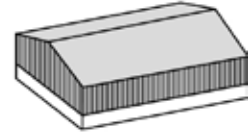
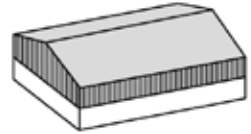
Una *copertura simmetrica* è la risposta più semplice, ed è preferibile nei contesti in piano. La simmetria, quando appare troppo rigida, potrebbe essere movimentata da pensiline su un solo lato.

Una *copertura asimmetrica a doppia pendenza* è utilizzabile nei terreni in declivio. Il prolungamento della falda parallela alla pendenza del suolo diminuisce l'impatto riducendo la facciata verticale.

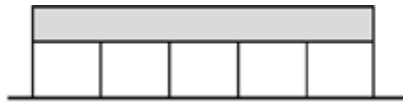




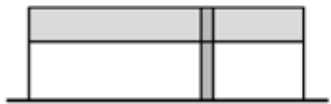
Aperture nelle coperture



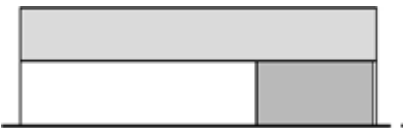
Rivestimenti e basamenti



Simmetria e asimmetria delle facciate



Elementi verticali di rottura



Composizione delle facciate



Aperture orizzontali e verticali in sequenza sul fabbricato

■ Ridurre e raggruppare le superfici riflettenti nelle coperture a forte pendenza visibili da punti di osservazione privilegiati

Le coperture sono visibili da lontano e la loro visibilità aumenta con la pendenza. Nei contesti particolarmente esposti occorrerebbe ridurre e raggruppare le superfici riflettenti costituite dalle finestrate orizzontali.

■ Equilibrare la composizione delle facciate rompendo la rigidità

La creazione di un ritmo o di eccezioni nel trattamento delle superfici può ridurre l'effetto barra sulla lunghezza degli edifici.

Accorgimenti possibili potrebbero essere:

- l'utilizzo di un rivestimento in pannelli, o la messa in luce della modularità della struttura;
- la creazione di grandi aperture asimmetriche;
- la localizzazione di un elemento verticale di rottura per la linearità, quale una superficie trasparente continua e sottile dal basamento al colmo, o un'alberatura ad alto fusto.

■ Equilibrare i basamenti sulle dimensioni delle facciate

Evitare la costruzione di basamenti appariscenti soprattutto negli edifici molto lunghi, cercando di limitarli ad un terzo o ad un quarto dell'altezza complessiva degli edifici.

■ Progettare le aperture in relazione alle dimensioni dell'edificio

Le aperture dovrebbero essere progettate in armonia con l'eventuale basamento, le proporzioni della facciata e l'inclinazione del tetto.

Aperture simmetriche dovrebbero essere localizzate in composizione delle facciate simmetriche.

Aperture di diverse dimensioni dovrebbero equilibrare la composizione della facciata non in asse.

La sequenza di aperture uguali tra loro crea un ritmo nella facciata che equilibra l'insieme. Le finestrate a nastro, per lo stesso motivo, dovrebbero mostrare le strutture orizzontali e verticali riproponendole in superficie.

EDIFICI - MATERIALI E COLORI

La gamma dei materiali che possono essere utilizzati è variabile. La scelta va effettuata in funzione di criteri di ordine tecnico, estetico, funzionale ed economico. Il trattamento delle superfici ed il loro colore possono contribuire, anche a posteriori, a migliorare l'inserimento nel contesto di alcuni complessi edificati già esistenti.

■ Utilizzare materiali e colori che si adattano al paesaggio

I materiali delle facciate e delle coperture e il trattamento cromatico delle aziende agricole servono a migliorare l'inserimento nel contesto. Gli stessi strumenti potrebbero essere utilizzati anche come accorgimenti per correggere le criticità dei complessi già insediati.

La loro scelta deve preferibilmente ispirarsi alle tonalità e alle relazioni cromatiche del paesaggio e alla conoscenza dei materiali dell'architettura locale, in particolare quando si interviene sul patrimonio edificato esistente di origine storica.

■ Scegliere materiali che rispondano a molteplici esigenze

I materiali devono rispondere a diversi requisiti prestazionali funzionali ed estetici nel contempo. I requisiti tecnici dovranno essere articolati a seconda dell'uso e del ruolo nella struttura. Gli elementi portanti dovrebbero garantire la resistenza, la durevolezza. Le tamponature, invece, la flessibilità, la leggerezza, l'isolamento acustico e termico, per un miglior comfort degli ambienti interni. L'aspetto e il trattamento dei materiali sono più o meno confacenti al contesto. Il legno e la pietra evocano la naturalità e si armonizzano con facilità ai paesaggi rurali. La muratura rimanda alla solidità e alla robustezza. L'acciaio ha una connotazione legata più ai contesti produttivi. Occorrerebbe considerare anche i modi nei quali le superfici e i materiali cambiano nel tempo: alcuni si rivestono di patine che conferiscono loro un aspetto più vicino all'ambiente naturale. La tessitura di materiali artificiali potrebbe, senza imitare i materiali naturali, dare un aspetto alle superfici delle facciate e delle coperture più articolato e variabile.





■ Scegliere una gamma di colori semplice e sobria

L'utilizzo del colore non è solo funzionale all'estetica dell'azienda ma è di fondamentale importanza per l'inserimento dei volumi edificati nel paesaggio.

Seguendo le *regole di percezione e combinazione del colore* è preferibile:

- scegliere i toni scuri, visto che i toni chiari esaltano i volumi e li rendono più vicini tra loro e più visibili da lontano;
- evitare i colori saturi, e le superfici brillanti, che contrastano con i toni morbidi dei paesaggi agrari e attraggono maggiormente l'attenzione;
- limitare l'uso del verde che risulta artificiale rispetto alla variabilità dei toni della vegetazione, complessi, ricchi e cangianti;
- distinguere preferibilmente i colori tra coperture e facciate verticali, sebbene ciò contribuisca ad aumentare i volumi (coperture scure su facciate chiare schiacciano il volume);
- stabilire regole di colorazione degli elementi secondari;
- utilizzare il trattamento delle superfici per modificare la percezione del colore (superfici lisce e sottili mantengono il colore, mentre superfici rugose lo rendono più scuro);
- considerare nella scelta l'esposizione alla luce delle superfici colorate;
- armonizzare le tonalità utilizzando il colore come elemento unificante e come linguaggio comune per lo stesso complesso.

■ Utilizzare finiture e dettagli semplici

E' preferibile semplificare l'edificato utilizzando alcuni accorgimenti che ne alleggeriscano il volume. A titolo esemplificativo si segnalano alcuni criteri che dovrebbero essere seguiti nella realizzazione di particolari:

- le sporgenze della copertura con le loro ombre alleggeriscono il volume e lo rendono più facilmente leggibile;
- la presenza di elementi che rinforzano gli angoli (con materiali o colori) appesantisce la costruzione;
- le porte scorrevoli realizzate con lo stesso materiale delle facciate possono conferire un aspetto unitario alle facciate;
- i pluviali possono definire il ritmo delle facciate più lunghe;
- i materiali in piccoli tagli (blocchi o liste) permettono di comporre nelle pareti forme e disegni che articolano la facciata e garantiscono una ventilazione e illuminazione naturale.

SPAZI APERTI - AREA CORTILIVA

La sistemazione dell'area cortiliva contribuisce, alla pari delle costruzioni, alla definizione di un'immagine complessiva degli insediamenti rurali. Risponde alle esigenze di svolgimento delle attività agricole, di residenzialità in un contesto rurale, e svolge il ruolo di transizione tra gli spazi abitati e i paesaggi coltivati.

■ Conservare la leggibilità dell'area cortiliva soprattutto per il patrimonio di valore storico

Gli spazi aperti antistanti le corti e i poderi esistenti sono concepiti in funzione delle morfologie del complesso e delle relazioni che questo intrattiene con il contesto di riferimento.

Nel caso di **complessi di valore storico**, nei quali sono ancora riconoscibili le caratteristiche di impianto originario, compresa la presenza di manufatti minori, occorrerebbe considerare l'organizzazione degli spazi aperti e i sistemi di accessibilità come un valore da conservare:

- salvaguardando le gerarchie tra gli spazi aperti e la loro spazialità;
- mantenendo le pavimentazioni e le caratteristiche dei trattamenti del suolo;
- tutelando con la manutenzione l'esistenza di sistemi di muretti;
- conservando gli elementi di relazione con il contesto (accessi principali, filari alberati).

■ Prevedere spazi funzionali attorno al complesso edificato, disporli in modo coerente definendo un sistema di spazi integrati tra loro

Il progetto di trasformazione dei complessi rurali dovrebbe incorporare gli accessi, i parcheggi e gli spazi di circolazione, ed, in particolare, gli spazi di relazione che strutturano l'insieme edificato e definiscono i rapporti tra pieni e vuoti.

Le soluzioni progettuali dovrebbero considerare criteri di tipo funzionale (accessibilità, funzionalità, drenaggio, separazione delle funzioni), compositivi (equilibrio tra spazi e volumi), e di visibilità (viste dalla viabilità e da punti di osservazione).





■ **Minimizzare l'apertura di nuovi accessi ed adattarli alle forme del paesaggio**

Nelle sistemazioni dei complessi esistenti e nella creazione di nuovi complessi edificati occorrerebbe disegnare i tracciati delle strade d'accesso in coerenza con la topografia dei luoghi, la vegetazione e gli altri elementi del paesaggio.

Le pavimentazioni dovrebbero essere limitate ai casi strettamente necessari e dovrebbero essere realizzati con materiali e colori integrati nel contesto. Le strade d'accesso dovrebbero avere un trattamento diversificato dagli altri spazi di circolazione attorno all'azienda agricola.

E' preferibile segnalare gli accessi delle aziende dalla strada utilizzando la vegetazione, con tipologie di segnali non eccessivamente invadenti.

Quando non occultino punti di vista aperti sul paesaggio, è preferibile localizzare i parcheggi in prossimità dei punti di accesso, occupando la minor superficie possibile e armonizzando pavimentazioni e vegetazione al contesto abitato. L'utilizzo di arbusti può essere utilizzata per mascherare la vista dei parcheggi dalla viabilità principale.



■ **Organizzare gli spazi della circolazione interna alla corte**

Gli spazi aperti sono funzionali alle attività delle aziende agricole e dovrebbero prevedere un'organizzazione razionale ed efficiente della circolazione.

E' preferibile identificare sistemi di percorsi diversi in relazione al loro ruolo, separando le funzioni incompatibili con la residenza dagli spazi abitabili.

■ **Articolare il trattamento dei suoli seguendo un progetto unitario**

Gli spazi aperti attorno agli edifici possono essere differenziati in relazione al loro carattere.

Per gli spazi di piccole dimensioni contigue alla residenza sono preferibili le pavimentazioni in acciottolato e in pietra con un aspetto naturale. Per gli spazi di grandi dimensioni, funzionali alla circolazione e alle attività che si svolgono attorno alle corti, è preferibile utilizzare la ghiaia, lo stabilizzato o anche semplicemente il prato.

Sono preferibilmente da evitare le vaste estensioni di superficie asfaltata o in cemento grezzo e l'utilizzo di pavimentazioni più propriamente urbane.

Per le corti storiche è preferibile conservare le pavimentazioni originarie.

SPAZI APERTI - VEGETAZIONE

L'utilizzo della vegetazione è essenziale per l'inserimento del costruito nel paesaggio rurale e per il miglioramento della qualità degli abitati. Del resto la vegetazione è l'elemento principale della configurazione dei paesaggi agrari, nelle sue forme naturali, e nelle piantagioni artificiali a carattere ornamentale e produttivo.

■ Riconoscere la vegetazione strutturante per il paesaggio

La vegetazione non è solo un elemento decorativo. Nel paesaggio rurale costituisce una maglia strutturante nella quale si inseriscono gli elementi costruiti delle aziende agricole.

L'insediamento delle nuove aziende, dovrebbe ispirarsi alle formazioni esistenti nel contesto riprendendone la scala, interpretandone le forme e utilizzando "linguaggi vegetali" simili.

■ Conservare le formazioni vegetali esistenti tipiche dei luoghi

Quando si interviene su un luogo occorrerebbe conservare gli alberi isolati, le siepi campestri esistenti in quanto questi elementi possono ancorare visualmente il sito d'intervento al proprio contesto, oltre a migliorare la qualità ambientale dei luoghi dell'abitare.

■ Utilizzare la vegetazione come strumento progettuale per migliorare la qualità degli insediamenti

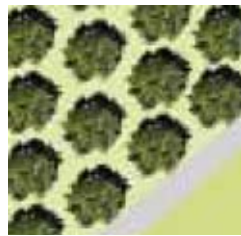
L'assetto della vegetazione nei dintorni di un'azienda agricola non dovrebbe essere frutto del caso, dell'evoluzione naturale delle specie vegetali, né dovrebbe essere l'esito di interventi puntiformi e frammentari. Al contrario, occorrerebbe pensare alla vegetazione come un progetto unitario che si sviluppa in relazione all'edificato, sia esso esistente o di progetto.

Nella progettazione bisognerebbe anche considerare i diversi stadi evolutivi lasciando ampi margini di spazio allo sviluppo delle piante.





Formazioni vegetali in relazione al percorso: albero isolato all'ingresso; filari per una strada che segna una direzione; siepi per sentieri e percorsi pedonali; boschetti per le strade di collegamento tra le costruzioni; frutteti per i collegamenti alla strada principale



Vegetazione e impatto dei volumi di grande dimensione



■ Utilizzare formazioni vegetali in relazione alle loro prestazioni

Le formazioni vegetali andrebbero utilizzate in funzione del ruolo che possono svolgere.

L'**albero isolato**, per la sua visibilità, può essere utilizzato come segnale e punto di riferimento nel paesaggio ed è preferibilmente utilizzato negli accessi e nello spazio principale della corte.

Il **boschetto** è una formazione vegetale ad alto e medio fusto che può mascherare o frammentare i volumi di più estese dimensioni.

I **frutteti**, per la loro geometria particolare e per il loro mutare nel corso delle stagioni possono valorizzare l'insediamento costruito ed essere utilizzate come massa vegetale di transizione che media i volumi edificati rispetto alla campagna.

La **siepe arbustiva** per la sua linearità e in relazione alla sua altezza, può essere usata per delimitare uno spazio o per segnare un passaggio. Sul fronte degli edifici le siepi possono diminuire la percezione dell'altezza dei fabbricati.

Le **formazioni vegetali coprenti**, realizzabili con una mescolanza di colture erbacee ed arbustive, servono per contrastare l'erosione del suolo e come coperture di spazi degradati.

Le **piante rampicanti** si adattano al supporto e possono essere utilizzati per movimentare le pareti degradate o troppo uniformi, come una parete rocciosa, una facciata, oppure per coprire una scarpata ripida.

■ Accompagnare i volumi costruiti con la vegetazione per unificare l'insieme

La vegetazione in forma lineare o a macchia è uno strumento molto utile per la mitigazione di edifici di grandi dimensioni già esistenti o inevitabili per esigenze funzionali. Alcune soluzioni possibili potrebbero essere:

- l'impianto di un boschetto a valle del fabbricato, sull'asse principale di percezione, per minimizzare l'impatto visivo determinato da eccessivi dislivelli;
- una formazione lineare continua (filare siepe) contigua alle costruzioni per ridurre l'impatto visivo funzionando da filtro;
- l'impianto di un boschetto davanti ad un edificio lungo per frammentare i volumi.

Tanto più queste formazioni saranno riprese da quelle strutturanti il contesto tanto più l'insieme risulterà integrato nel paesaggio.

L'impianto di boschi e di alberature in contesti soleggiati crea spazi di ombreggiatura sull'edificio.

■ Utilizzare specie vegetali diffuse nel contesto locale e sceglierle in relazione alle condizioni del sito

La scelta della vegetazione dovrebbe fondarsi sulla conoscenza delle formazioni vegetali e delle essenze tipiche della zona sia dal punto di vista del clima, sia delle tradizioni.

Da un lato si garantisce la sopravvivenza della vegetazione alle condizioni ambientali del luogo, dall'altro si armonizza il progetto della vegetazione agli elementi del paesaggio.

E', inoltre, preferibile, piantare, specie di vegetazioni miste, per ottenere delle trame vegetali variabili dall'aspetto più naturale. Le sistemazioni regolari potrebbero essere riservate per particolari situazioni che esigono un'immagine più forte come i filari alberati sui percorsi d'accesso o gli alberi isolati in corrispondenza degli accessi su strada.



■ Collegare le masse vegetali del contesto con la vegetazione dell'area cortiliva aziendale

In situazioni di contiguità a sistemi vegetali già esistenti è preferibile e conveniente addensare o aumentare la vegetazione preesistente per migliorare l'inserimento dei volumi costruiti. I boschi, le siepi e le formazioni di margine, localizzate in prossimità dell'edificato, potrebbero essere prolungate in modo continuo e irregolare.

■ Utilizzare la vegetazione per mascherare la presenza di recinzioni

In presenza di vegetazione arbustiva e arborea di struttura lineare nelle vicinanze (sentieri, margini, terrazzamenti), è preferibile utilizzare a monte delle recinzioni un filare di vegetazione arbustiva come filtro per la chiusura.

La presenza della vegetazione non occulterebbe completamente la vista dei recinti, ma introdurrebbe elementi di variabilità che contribuiscono ad inserire l'elemento artificiale nel paesaggio.



**criteri articolati
per ambiti agricoli**

4

ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva

Gli **ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva** sono definiti dalla normativa regionale (Allegato LR 20/2000 - Articolo A-19) come quelle parti del territorio “con ordinari vincoli di tutela ambientale idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, ad una attività di produzione di beni agroalimentari ad alta intensità e concentrazione”.

Nella logica della norma in questi ambiti andranno favorite le attività di aziende agricole strutturate e competitive supportandone lo sviluppo.

L'obiettivo che si intende perseguire è duplice. Da un lato si vuole *conservare il sistema dei suoli agricoli produttivi*, rendendo possibili le trasformazioni richieste dal mantenimento della vitalità dell'azienda, e preservando la residenzialità degli imprenditori agricoli professionali. Dall'altro, tuttavia, ci si prefigge di orientare tale sviluppo verso forme ambientalmente sostenibili.

Sulla base di indirizzi dettati dai piani territoriali (PTCP, PSC), la disci-



plina delle trasformazioni è affidata agli strumenti operativi (POC), per la realizzazione di insediamenti di nuovo impianto, e ai regolamenti urbanistici (RUE), per gli interventi sui complessi edificati già esistenti.

Aldilà dei limiti imposti nelle aree di tutela, questi ambiti sono maggiormente assoggettabili alle **trasformazioni ordinarie** attraverso la stratificazione dei seguenti interventi:

- recupero e ristrutturazione di complessi rurali esistenti;
- realizzazione di nuovi edifici produttivi (magazzini, depositi, ...) ed impianti a servizio delle attività delle aziende esistenti;
- realizzazione di nuovi edifici residenziali per gli imprenditori agricoli;
- nuova realizzazione di complessi edificati e di impianti (allevamenti, impianti di trasformazione dei prodotti agricoli, ...) connessi alle attività agricole presenti nell'ambito;
- trasformazioni degli spazi aperti e modellazioni del suolo.

Ai piani è chiesto di fissare gli indirizzi per orientare le trasformazioni. Come ulteriore forma di controllo la normativa vincola la realizzazione di queste trasformazioni alla predisposizione di un programma completo di ammodernamento dell'attività agricola. Il programma ha il fine di definire un insieme coordinato di interventi per lo sviluppo “produttivo” dell'azienda e di contrastare l'edificazione occasionale e ubiquitaria. Tali programmi sono previsti anche nel caso di nuovi edifici residenziali, realizzabili qualora non sia possibile soddisfare tale necessità con il patrimonio edilizio esistente.

Le questioni che la normativa affronta in questi ambiti sono, quindi, il contrasto alla diffusione urbana e alla suburbanizzazione, il controllo degli effetti ambientali delle attività agricole, il miglioramento dell'efficienza e del funzionamento delle aziende agricole stesse, mentre gli aspetti paesaggistici sono “confinati” alle tutele.

I **PTCP**, oltre ad individuare i *perimetri degli ambiti* e spesso la metodologia per specificarli ulteriormente alla scala comunale, definiscono alcuni *indirizzi di carattere generale per la loro disciplina*, rimandando ai PSC la definizione di ulteriori indirizzi.

Gli ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva sono identificati soprattutto nelle *aree di pianura*, aree nelle quali le aziende assumono come prioritario l'obiettivo della produzione agricola.

Gli indirizzi proposti per questi ambiti tendono ad ostacolare l'inseadimento di attività e di usi extragricoli, salvaguardando, al contrario, le caratteristiche che la rendono vitale.

Costituiscono eccezioni a questo principio di base:

- i contesti nei quali la produzione assume una connotazione paesaggistica (come nella collina piacentina o in quella forlivese e cesenate) dove sono ammesse attività che alimentano la

fruizione turistica del territorio;

- i contesti in cui sono presenti risorse di particolare valore storico-culturale nei quali viene ammessa la realizzazione di attività extragricole connesse a queste funzioni;

- i contesti caratterizzati da condizioni di impoverimento delle risorse naturali (nella pianura bolognese ad esempio) dove si ammette che in casi specifici sia possibile cambiare destinazione all'uso agricolo dei suoli per ricostruire la rete ecologica.

In alcuni piani si fa specifico riferimento alla salvaguardia del patrimonio edificato storico esistente e alla necessità di trasferimento di attività o edifici ritenuti incompatibili con gli usi agricoli del suolo.



Disciplina nei PTCP

PTCP Piacenza

Nella Tavola T2 (Vocazioni territoriali e scenari di progetto) il PTCP individua gli Ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva nelle porzioni di pianura e basso collinari ad esclusione dell'ambito fluviale del Po e delle porzioni di territorio urbanizzate (Nta_Art.58). Oltre a quanto già disposto dalla normativa, gli obiettivi che la pianificazione territoriale e comunale persegue sono:

- il miglioramento della qualità ambientale del territorio rurale attraverso la riduzione degli impatti delle attività agricole in contesti di fragilità ambientale e insediativa e l'incentivazione di interventi di rinaturazione;
- il rispetto del sistema edificatorio storico esistente e del suo rapporto con l'ambiente circostante.

Per raggiungere questi obiettivi al piano comunale è chiesto di attenersi ad indirizzi che da un lato contribuiscono ad incrementare la competitività delle aziende agricole e dall'altro ne migliorano le prestazioni ambientali e di conseguenza la qualità del contesto circostante.

In particolare si chiede di:

- favorire la conservazione della destinazione agricola dei suoli, l'accorpamento dei terreni e la ricomposizione fondiaria e il mantenimento dell'azienda;
- favorire l'ammodernamento e il miglioramento delle strutture

produttive agricole, garantendo la sostenibilità e competitività delle attività e consentendo gli interventi edilizi necessari;

- favorire il concorso delle aziende agricole al miglioramento della qualità ambientale del territorio di pianura attraverso l'adozione di misure agro-ambientali nelle aree preferenziali del PSR/PRIP;
- favorire il concorso delle aziende alla ricostituzione della rete ecologica;
- favorire nei territori collinari la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali;
- disciplinare il recupero e la valorizzazione del patrimonio esistente non più utilizzato a fini agricoli e la nuova edificazione;
- individuare zone di rispetto visuale degli insediamenti rurali di pregio e definire ambiti destinati all'espansione dei nuclei rurali nel rispetto degli schemi morfologici del territorio;
- incentivare il trasferimento di attività non connesse o incompatibili con gli usi agricoli;
- favorire tecnologie a minor dispendio energetico negli impianti produttivi aziendali e agroindustriali.

PTCP Parma

Nella Tavola C6 (Ambiti del territorio rurale) il PTCP individua gli Ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva (Nta_Art.42) in prevalenza nelle aree della pianura con esclusione delle zone di ricarica del complesso acquifero e delle aree ricadenti negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, negli ambiti agricoli periurbani e nelle aree di valore naturale e ambientale.

La normativa conferma per obiettivi e indirizzi quanto disposto dalla normativa regionale, inserendo alcune precisazioni in merito alle procedure previste per gli interventi di trasformazione. Si lascia alla pianificazione comunale un margine di libertà nel decidere se fare ricorso a procedure semplificate in relazione al livello di trasformazione o alle caratteristiche delle aziende, dovendo comunque esplicitare l'intervento all'interno di un progetto unitario. Tale progetto dovrà giustificare la nuova edificazione esplicitando l'impossibilità di utilizzare il patrimonio edilizio esistente. Sono ammesse solo alcune attività di servizio o di prima trasformazione quali caseifici, cantine sociali, contoterzisti, raccolta e conservazione dei prodotti, allevamenti non intensivi integrativi e complementari dei caseifici.

Alla pianificazione comunale è

chiesto di salvaguardare il territorio rurale dagli insediamenti urbani e dagli effetti negativi delle nuove infrastrutture e di tutelare gli elementi caratterizzanti quali la vegetazione e gli elementi storici del paesaggio agrario come le centuriazioni e le bonifiche storiche.

La nuova edificazione residenziale, pur essendo ammessa, è vincolata all'identificazione nel POC, esercitando così una maggiore forma di controllo della diffusione urbana.

PTCP Reggio-Emilia

Nella Tavola P3a (Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti di mobilità, territorio rurale) il PTCP individua gli Ambiti ad alta vocazione produttiva che comprende la maggior parte del territorio di pianura ad esclusione delle porzioni che rivestono rilievo dal punto di vista paesaggistico e naturale (Nta_Art.6 comma 5 e Nta_Allegato 4 - Linee guida per la disciplina del territorio rurale). Alla pianificazione comunale è chiesto di perseguire quanto disposto dalla normativa regionale e in alcuni casi di specificare le delimitazioni sul territorio provinciale. La disciplina per gli ambiti nel territorio rurale deve essere letta come integrata a quella per gli ambiti paesaggistici.

PTCP Modena

Nella Tavola 4 (Assetto strutturale del sistema insediativo e territorio rurale) il PTCP individua gli Ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva (Nta_Art.71). Coprono la maggior parte del sistema di pianura e alta pianura ad esclusione della porzione più settentrionale e delle parti di territorio ricadenti nelle aree di valore naturale ed ambientale e negli ambiti agricoli periurbani. Alla pianificazione provinciale e comunale è chiesto di perseguire gli obiettivi già specificati nella legge.

PTCP Bologna

Nella Tavola 3 (Assetto evolutivo degli insediamenti, delle reti ambientali e delle reti per la mobilità) il PTCP individua gli Ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva (Nta_Art.11.9) che ricadono nella maggior parte del territorio di pianura. Per questi ambiti il piano conferma quanto esplicitato tra gli obiettivi della normativa regionale ammettendo la presenza anche di aziende multifunzionali orientate all'offerta di servizi agro-ambientali e ricreativi, in collegamento a specifici beni di interesse naturalistico o storico culturale, ancorché non assumano un ruolo preminente. In armonia con quanto disposto nella legge regionale per gli interventi edilizi più significativi la pianificazione comunale può richiedere che l'azienda proponente possieda i requisiti di reddito previste per le misure strutturali per ogni unità di lavoro uomo impiegata. Per contesti in cui siano particolarmente carenti nodi o collegamenti ecologici ritenuti strategici è ammessa la modificazione della destinazione agricola dei suoli in relazione ad interventi di rinaturalizzazione.

PTCP Ravenna

Nella Tavola 5 (Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale) il PTCP individua gli Ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva (Nta_Art.10.8), identificandoli nella maggior parte del territorio comunale di pianura e basso collinare. Per questi ambiti il piano conferma quanto esplicitato tra gli obiettivi della normativa regionale ammettendo la presenza anche di aziende multifunzionali orientate all'offerta di servizi agro-ambientali e ricreativi, in collegamento a specifici beni di interesse naturalistico o storico culturale, ancorché non assumano un ruolo preminente.

PTCP Forlì-Cesena

Nella Tavola 5 (Schema di assetto territoriale) il PTCP individua gli Ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva (Nta_Art.74). Sono in prevalenza identificati nelle aree di pianura sulla via Emilia fino a ricomprendere i primi rilievi collinari e i fondovalle, da un lato, fino al retrocosta, dall'altro. In armonia con quanto disposto dalla normativa il piano persegue i seguenti obiettivi:

- preservare l'utilizzo agricolo dei suoli, consentendo sviluppi insediativi dei sistemi urbani previa verifica della capacità d'uso dei suoli e delle colture potenzialmente interessate;
- aumentare il livello di competitività, efficienza, infrastrutturazione delle aziende;
- migliorare la qualità ambientale e paesaggistica del territorio rurale attraverso la riduzione degli impatti dell'attività agricola, zootecnica ed agroindustriale, e la promozione di interventi di rinaturazione con particolare riferimento alle "aree preferenziali" definite dal PSR.

La pianificazione deve seguire alcuni indirizzi:

- favorire sia la conservazione della destinazione agricola dei suoli, con l'accorpamento e la ricomposizione fondiaria, il mantenimento dell'unità aziendale e l'ottimizzazione del suo dimensionamento, sia l'ammodernamento ed il

miglioramento delle strutture produttive agricole attraverso la definizione di interventi appropriati e dimensionati rispetto agli ordinamenti tecnici produttivi delle aziende con riferimento alle principali tipologie aziendali;

- incentivare l'uso della risorsa idrica in forma sostenibile, promuovendo, al contempo, l'adozione di metodi di irrigazione a basso consumo; negli impianti produttivi aziendali ed agroindustriali favorire un minor dispendio energetico;
- favorire, nei territori collinari la massima integrazione tra produzioni agricole di pregio e sviluppo di attività di trasformazione, commercializzazione dei prodotti, valorizzazione ricettiva dei territori e delle aziende;
- favorire il concorso delle aziende agricole alla ricostituzione della rete ecologica e alla rinaturazione dei territori di pianura.

La pianificazione comunale può anche definire le prestazioni da incentivare per la realizzazione degli interventi legati alla rete ecologica e al miglioramento ambientale paesaggistico ed ecologico del territorio rurale. Può anche prevedere il trasferimento in altre zone di attività non connesse o incompatibili con l'uso agricolo.

PTCP Rimini

agricole sprovviste di abitazione, un nuovo edificio abitativo è realizzabile solo nel rispetto di requisiti sulla dimensione minima aziendale, sulla sua competitività e fissando una soglia massima d'età agli imprenditori agricoli professionali.

Nella Tavola A (Assetto evolutivo del sistema Rimini) il PTCP individua gli Ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva nel settore nord-occidentale del retrocosta a comprendere la zona degli orti (Nta_Art.9.8).

Si tratta di ambiti nei quali la multifunzionalità delle aziende è considerato un ostacolo all'esplicitarsi di tutte le potenzialità e quindi deve assumere solo un ruolo interstiziale e complementare.

Gli obiettivi che la pianificazione deve perseguire ricalcano quanto disposto dalla normativa regionale in coerenza con le disposizioni date dalle linee guida del GIZC (riduzione degli impatti dell'attività agricola, riutilizzo ai fini irrigui delle acque di trattamento dei reflui).

Ai fini del contenimento del frazionamento, ai piani strutturali viene anche chiesto di specificare le dimensioni minime delle aziende in relazione alle caratteristiche del territorio e al tipo di edificio. La nuova edificazione a servizio dell'agricoltura è ammessa solo per le aziende agricole che abbiano i requisiti di competitività e sostenibilità del PSR.

Non sono ammessi i nuovi allevamenti intensivi e sono consentiti ampliamenti per gli esistenti solo a fini di miglioramento e non di potenziamento del numero di capi allevati. Nel caso di aziende



SERVIZI ALLA PRODUZIONE

Per lo svolgimento delle loro attività le aziende agricole necessitano di spazi ed edifici specializzati per l'immagazzinaggio, per la localizzazione di impianti, e per lo stoccaggio dei prodotti. Sono questi, spesso gli elementi che richiedono un'attenzione maggiore dal punto di vista del loro inserimento nel contesto.

■ Razionalizzare l'organizzazione delle attività in un programma di sviluppo funzionale e in un progetto fisico-morfologico unitario

Il programma di sviluppo futuro delle aziende agricole dovrebbe integrare gli obiettivi di miglioramento dell'efficienza delle aziende con quelli di qualificazione degli spazi del complesso. La qualità spaziale dovrebbe essere considerata un fattore di competitività economica alla pari dell'organizzazione funzionale. Gli investimenti che l'azienda fa con questo obiettivo hanno un ritorno economico, sia in termini di qualità dell'ambiente di lavoro e della produttività, sia come immagine dell'azienda nel proprio territorio e dell'agricoltura e della professione in generale.

■ Predisporre progetti unitari di sistemazione degli spazi aperti

Nella predisposizione della composizione dell'azienda occorrerebbe prestare attenzione tanto al costruito quanto agli spazi aperti attorno ai complessi edificati che tendono ad essere utilizzati con casualità e senza un ordine. Nel progetto occorrerebbe valutare anche la superficie di deposito necessaria per ogni tipo di materiale utilizzato e predisporre la localizzazione in funzione delle esigenze dell'azienda e della visibilità del luogo.

■ Integrare il progetto delle aziende ad un progetto di vegetazione

Allo stesso modo, spazi aperti e vegetazione dovrebbero essere progettati in forma unitaria insieme alla composizione degli edifici, seguendo strategie e logiche di coordinamento e di unità di intenti.





■ Utilizzare la vegetazione per la caratterizzazione dell'azienda

La vegetazione dovrebbe essere utilizzata non solamente in funzione della mitigazione degli interventi ma quale componente essenziale della qualità e dell'immagine dell'azienda. In caso contrario anche le mitigazioni potrebbero risultare inefficaci o addirittura potrebbero peggiorare la situazione esistente. Un filare alberato ad alto fusto che circonda un magazzino crea un effetto di parziale mascheramento senza integrare tale volume nel contesto, esaltandone al contrario la forma e la volumetria. Una vegetazione più irregolare che si sviluppa anche a distanza del fabbricato raggiungerebbe l'obiettivo di frammentare il volume. Pur non occultandolo, la percezione delle dimensioni del manufatto e il suo isolamento vengono ridotti. E' inoltre preferibile che l'immagine dell'azienda non risulti completamente chiusa dalle recinzioni e dalla vegetazione, mantenendo squarci di visibilità.



■ Localizzare le discariche e gli spazi per l'accumulo di materiali fuori dalle vedute principali

Occorrerebbe sfruttare il più possibile i terrapieni, i dislivelli naturali per nascondere vasche, depositi e impianti in generale, attenuandone così l'impatto visivo.



■ Adottare colori e materiali che mascherino la visibilità degli impianti e dei silos

Le forme, i colori e i materiali degli impianti spesso non sono studiati in relazione al loro inserimento in un contesto rurale. Le superfici, i colori, le stereometrie sono pensate esclusivamente in relazione alla loro tecnologia. I silos non dovrebbero essere bicolori o metallici. Sono preferibili colori neutri e localizzazioni più ombreggiate, mascherate da un mix di vegetazione. Nel caso di più silos occorre utilizzare gli stessi modelli e adottare colori omogenei. Lo stesso si può dire per gli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli interni all'azienda.

■ Prevedere un programma di manutenzione dell'azienda

Occorrerebbe predisporre un programma temporale per gli interventi di manutenzione dei fabbricati, degli spazi aperti e della vegetazione.

GRIGLIA DI VALUTAZIONE

AMBITI AGRICOLI AD ALTA VOCAZIONE PRODUTTIVA

Metodologia:	20%
Contesto:	30%
Edifici:	25%
Spazi aperti:	15%
Servizi alla produzione:	10%

AMBITI AGRICOLI DI RILIEVO PAESAGGISTICO

Metodologia:	20%
Contesto:	35%
Edifici:	20%
Spazi aperti:	15%
Presidi paesaggistici:	10%

AMBITI AGRICOLI PERIURBANI

Metodologia:	20%
Contesto:	25%
Edifici:	15%
Spazi aperti:	20%
Servizi agrourbani:	20%

AREE DI VALORE NATURALE E AMBIENTALE

Metodologia:	20%
Contesto:	25%
Edifici:	15%
Spazi aperti:	30%
Rete ecologica:	10%

TIPI DI CRITERI	TIPI DI INTERVENTI				CRITERI ED INDIRIZZI PER L'INSERIMENTO PAESAGGISTICO	VALUTAZIONE										Punteggio intervento		
	Edifici esistenti	Nuovi edifici in edifici esistenti	Nuovi edifici in nuovi edifici	Spazi aperti		Punteggio massimo												
						5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti
METODOLOGIA						Punteggio massimo: 20% totale										< 200		
metodologia	x	x	x	x	Analizzare la domanda di progetto											<10		
	x	x	x	x	Riconoscere paesaggi e ambiti rurali diversificati											<15		
	x	x	x	x	Analizzare gli elementi strutturali e formali del paesaggio circostante in una visione integrata											<40		
	x	x	x	x	Scegliere un ambito di studio adeguato ed utile per impostare il progetto											<10		
	x	x	x	x	Combinare le scale di analisi nella lettura dei luoghi											<15		
	x	x	x	x	Conoscere i modelli insediativi tradizionali e le relazioni tra fattori fisici, esigenze funzionali e tipologie costruttive											<40		
	x	x	x	x	Conoscere le tipologie locali e le relazioni con i paesaggi regionali											<40		
	x	x	x	x	Conoscere le formazioni vegetali del contesto circostante											<20		
x	x	x	x	Coordinare gli interventi sulla base di strategie comuni											<10			
CONTESTO						Punteggio massimo: 30% totale										< 300		
localizzazione	x	x			Valutare la possibilità di intervenire sui fabbricati esistenti											<10		
		x	x	x	Incorporare la visibilità del sito come elemento progettuale											<25		
		x	x	x	Evitare la nuova edificazione in zone visivamente fragili											<25		
			x		Limitare la formazione di nuova edificazione isolata											<20		
		x	x		Localizzare le costruzioni agrarie compatibili con l'urbano nei perimetri dell'abitato											<10		
	x	x	x	x	Rispettare le linee di forza del paesaggio											<35		
	x	x	x		Localizzare gli edifici in modo coerente con la topografia											<35		
		x	x	x	Ridurre i movimenti di terra											<10		
composizione	x	x			Localizzare gli edifici rispetto all'orientamento del sole e dei venti											<15		
	x	x			Considerare le regole morfologiche del patrimonio locale											<35		
		x	x		Compattare i complessi edificati											<10		
		x	x		Organizzare insieme edifici in assi compositivi chiari											<30		
		x	x		Evitare modelli insediativi che alterino le vedute panoramiche											<30		
		x	x		Considerare in anticipo le possibilità di evoluzione dell'azienda											<10		

TIPI DI CRITERI	TIPI DI INTERVENTI				CRITERI ED INDIRIZZI PER L'INSERIMENTO PAESAGGISTICO	VALUTAZIONE											
	Edifici esistenti	Nuovi edifici in edifici esistenti	Nuovi edifici in nuovi edifici	Spazi aperti		Punteggio massimo										Punteggio intervento	
						5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	
EDIFICI					Punteggio massimo: 25% totale										< 250		
volumi	x	x			Rispettare l'unità e la coerenza degli edifici tradizionali											<35	
	x				Conservare il patrimonio storico "minore" parte dell'insieme											<15	
	x				Minimizzare la presenza di volumi in ampliamento dell'esistente											<20	
facciate coperture		x	x		Scegliere volumi dalle proporzioni equilibrate											<25	
		x	x		Valutare alternative volumetriche in relazione alla visibilità											<20	
		x	x		Stabilire la pendenza della copertura in relazione alle proporzioni volumetriche											<15	
		x	x		Stabilire la forma della copertura in relazione ai caratteri del luogo											<15	
		x	x		Ridurre e raggruppare le superfici riflettenti nelle coperture a forte pendenza visibili da punti di osservazione privilegiati											<5	
		x	x		Equilibrare la composizione delle facciate rompendo la rigidità											<10	
materiali colori			x		Equilibrare i basamenti sulle dimensioni delle facciate											<5	
			x		Progettare le aperture in relazione alle dimensioni dell'edificio											<15	
		x	x		Utilizzare materiali e colori che si adattino al paesaggio											<35	
		x	x		Scegliere materiali che rispondano a molteplici esigenze											<10	
		x	x		Scegliere una gamma di colori semplice e sobria											<20	
	x	x		Utilizzare finiture e dettagli semplici											<5		
SPAZI APERTI					Punteggio massimo: 15% totale										< 150		
area cortiliva	x	x		x	Conservare la leggibilità dell'area cortiliva soprattutto per il patrimonio di valore storico											<30	
		x	x	x	Prevedere spazi funzionali attorno al complesso edificato, disporli in modo coerente e integrato											<20	
			x	x	Minimizzare l'apertura di nuovi accessi ed adattarli alle forme del paesaggio											<5	
		x	x	x	x	Organizzare gli spazi della circolazione interna alla corte											<5
		x	x	x	x	Articolare il trattamento dei suoli seguendo un progetto unitario											<5
vegetazione	x	x	x	x	Riconoscere la vegetazione strutturante per il paesaggio											<25	
	x	x	x	x	Conservare le formazioni vegetali esistenti tipiche dei luoghi											<15	
	x	x	x	x	Utilizzare la vegetazione come strumento progettuale per migliorare la qualità degli insediamenti											<5	
	x	x	x	x	Utilizzare formazioni vegetali in relazione alle loro prestazioni											<10	
	x	x	x	x	Accompagnare i volumi costruiti con la vegetazione per unificare l'insieme											<5	
	x	x	x	x	Utilizzare specie vegetali diffuse nel contesto locale e sceglierle in relazione alle condizioni del sito											<10	
	x	x	x	x	Collegare le masse vegetali del contesto con la vegetazione dell'area cortiliva aziendale											<10	
				x	Utilizzare la vegetazione per mascherare la presenza di recinzioni											<5	
SERVIZI ALLA PRODUZIONE					Punteggio massimo: 10% totale										< 100		
servizi alla produzione		x	x		Razionalizzare l'organizzazione delle attività in un programma di sviluppo funzionale e in un progetto fisico-morfologico unitario											<30	
	x	x	x	x	Predisporre progetti unitari di sistemazione degli spazi aperti											<20	
	x	x	x	x	Integrare il progetto delle aziende ad un progetto di vegetazione											<15	
	x	x	x	x	Utilizzare la vegetazione per la caratterizzazione dell'azienda											<15	
		x	x	x	Localizzare le discariche e gli spazi per l'accumulo di materiali fuori dalle vedute principali											<5	
	x	x	x		Adottare colori e materiali che mascherino la visibilità degli impianti e dei silos											<10	
	x	x	x	x	Prevedere un programma di manutenzione dell'azienda											<5	

ambiti agricoli di rilievo paesaggistico

Gli **ambiti agricoli di rilievo paesaggistico** sono definiti dalla normativa regionale (Allegato LR 20/2000 - Articolo A-18) come quelle parti del territorio caratterizzate “dall’integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale con l’azione dell’uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo”.

Se gli ambiti ad alta vocazione produttiva sono prevalentemente orientati alla produzione, quelli di rilievo paesaggistico sono finalizzati prioritariamente alla conservazione e alla tutela del patrimonio di origine storica e del patrimonio naturale. Ciò non significa che in questi ambiti si intenda escludere il mantenimento dell’attività rurale, ma al contrario la si concepisce come una forma di “presidio paesaggistico”. Mantenere le regole di assetto del paesaggio è azione che ne assicura la qualità, ne preserva la sicurezza e nel contempo ne garantisce la vitalità contrastando i processi di abbandono.

In coerenza con tale concezione del territorio rurale, la normativa



affida alla pianificazione territoriale il ruolo di strumento attraverso il quale poter assicurare la *salvaguardia dei valori esistenti e delle attività tradizionali*. A prescindere dalla presenza dei vincoli e delle tutele, i piani negli ambiti di rilievo paesaggistico dovrebbero perseguire i seguenti obiettivi comuni:

- la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio rurale e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

Laddove, poi, in alcune aree siano identificate evidenti limitazioni all’utilizzazione agricola dei suoli, determinate dalla stratificazione di tutele, è ammessa anche la possibilità di svolgere *attività integrative al reddito agrario*. Il piano strutturale, sulla base della lettura delle caratteristiche specifiche dei paesaggi, dovrebbe definire gli areali nei quali poter sviluppare tali attività. Possono comprendere la silvicoltura e l’offerta di servizi ambientali, attività connesse alla cura della natura e del territorio, come servizi ricreativi, per il tempo libero e l’agriturismo, attività legate più alla fruizione delle risorse stoiche ed ambientali. Al Regolamento edilizio spetterebbe, poi, la disciplina degli interventi sul patrimonio esistente.

Ai PTCP, quindi, la normativa chiede di identificare i sistemi delle tutele e le condizioni imposte allo sviluppo del territorio, di fissare gli indirizzi generali e gli obiettivi da perseguire, ma soprattutto, in questo caso specifico, dà facoltà di decidere per quali attività sia neces-

sario richiedere una specifica **VALUTAZIONE** di sostenibilità mirata a esplicitare l'impatto dell'intervento dal punto di vista ambientale, territoriale e paesaggistico. Data la fragilità del contesto, le attività che si svolgeranno saranno da assoggettare a forme di controllo più ristrette rispetto agli ambiti ad alta vocazione produttiva e agli ambiti periurbani.

I PTCP identificano gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico in prevalenza nelle aree *medio e alto collinari e montane*. Nelle zone di pianura la loro identificazione è quasi sporadica, ad eccezione dell'*ambito fluviale del Po* che con continuità segna il confine nord-occidentale della regione.

Soprattutto nelle aree collinari e montane la componente paesaggistica è da intendersi come prevalente. Non si esclude, infatti, l'esistenza di areali con caratteristiche più simili agli ambiti ad alta

vocazione produttiva anche all'interno degli ambiti di rilievo paesaggistico. E' lasciata ai piani comunali l'ulteriore specificazione di dettaglio.

Gli indirizzi per questi ambiti privilegiano lo sviluppo di **aziende agricole multifunzionali**, di luoghi dell'abitare e del lavoro che sommano alle ordinarie attività di conduzione del fondo, altre attività rivolte al mantenimento degli equilibri idrogeologici ed ecologici, e alla valorizzazione del paesaggio *tout court*.

Nella visione di un territorio agricolo non esclusivamente produttivo, connotato da elevati valori paesaggistici e naturali, l'edilizia storica esistente è considerata un patrimonio da salvaguardare e contemporaneamente da valorizzare per nuove funzioni agrituristiche, fattorie didattiche, ecc....



Disciplina nei PTCP

Nella Tavola T2 (Vocazioni territoriali e scenari di progetto) il PTCP individua gli Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, identificati in tutta l'area medio collinare e montana e nella zona a ridosso dell'ambito fluviale del Po (Nta_Art.57). Si tratta di ambiti molto estesi rispetto al territorio provinciale. Per queste aree, in coerenza e specificando quanto disposto dalla legge regionale, gli obiettivi fissati sono:

- mantenere la ruralità del territorio preservando la conduzione agricola e zootecnica e potenziare la multifunzionalità dell'azienda agricola;
- conservare e/o ricostruire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica anche salvaguardando e valorizzando gli habitat residuali agricoli e fluviali;
- attuare le previsioni urbanistiche dei centri urbani nel rispetto delle configurazioni edilizie locali e del sistema edificatorio storico nel suo rapporto con l'ambiente naturale e agricolo circostante.

A tale fine gli indirizzi ai quali la pianificazione comunale deve attenersi sono:

- mantenere e favorire la conduzione agricola del suolo e l'attività zootecnica favorendo metodi biologici, sostenere e sviluppare le attività integrative

all'azienda agricola con la creazione di specifici spazi e favorire il concorso dell'azienda agricola ad operazioni di mantenimento del territorio e a prestazioni di tipo ambientale;

- contenere la trasformazione delle colture tradizionali e salvaguardare i prati-pascoli di montagna e i castagneti da frutto monumentali, limitando il dissodamento dei suoli;
- mantenere i caratteri paesaggistici, storici e ambientali in accordo con l'attività produttiva primaria;
- consolidamento del sistema delle aree forestali e boschive;
- favorire gli interventi finalizzati alla stabilità idrogeologica (efficienza reti scolanti);
- incentivare il recupero del patrimonio edilizio sparso per usi compatibili con i diversi contesti seguendo criteri morfologici, tipologici e localizzativi coerenti con i caratteri tradizionali (anche per la nuova edificazione);
- individuare zone di rispetto della visuale di alcuni insediamenti e beni e definire gli ambiti di espansione dei nuclei rurali nel rispetto degli schemi geometrici insediativi di valore storico.

Le attività che possono comportare una consistente trasformazione delle caratteristiche del paesaggio e dell'ambiente sono ammesse solo previa specifica valutazione

PTCP Piacenza

della sostenibilità (infrastrutture, allevamenti, vivai e relativi spazi commerciali, attrezzature sportive senza edifici e con scarse impermeabilizzazioni, attività connesse alla multifunzionalità delle aziende agricole, attività di gestione, trasformazione dei prodotti agroalimentari, trasformazioni di attività industriali esistenti). A valutazione devono sottoporsi, inoltre, sia le attività agricole finalizzate alla realizzazione di produzioni tipiche o coerenti con le caratteristiche pedoclimatiche dell'area sia le attività legate all'utilizzazione ricreativa delle risorse naturali o paesaggistiche che comportano alterazioni della morfologia del terreno. Sono ammesse previa valutazione anche l'apertura e il recupero di una nuova sentieristica nei sistemi collinare e di crinale e la chiusura di spazi aperti attraverso interventi di forestazione nelle aree boscate. Il piano strutturale può individuare ambiti più idonei per la localizzazione delle attività integrative al reddito agricolo (per la silvicoltura, per l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero, il turismo rurale e l'agriturismo), al RUE spetta la loro disciplina.

PTCP Reggio-Emilia

Nella Tavola P3a (Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti di mobilità, territorio rurale) il PTCP individua gli Ambiti di rilievo paesaggistico identificati nella collina, nella montagna, in estese porzioni dell'alta pianura, in parti della pianura, e nell'ambito del Po (Nta_Art.6 comma 5 e Nta_Allegato 4 - Linee guida per la disciplina del territorio rurale). Alla pianificazione comunale è chiesto di perseguire:

- la multifunzionalità delle aziende agricole, la salvaguardia dei valori culturali, il presidio del territorio con la conservazione e il miglioramento del paesaggio rurale, degli habitat e della biodiversità;
- la conservazione e il riuso degli edifici esistenti, ovvero la demolizione degli incongrui con la possibilità di trasferimento dei diritti edificatori nei contesti di nuova edificazione;
- la realizzazione di nuova edificazione purché paesaggisticamente compatibile.

Si chiede anche di incentivare gli interventi che coniughino la multifunzionalità delle aziende agricole o la promozione di attività integrative, alla fornitura di servizi ambientali o al miglioramento della qualità paesaggistica ed ambientale. La disciplina per gli ambiti nel territorio rurale deve essere letta come integrata a quella per gli ambiti paesaggistici.

Nella Tavola C6 (Ambiti del territorio rurale) il PTCP individua gli Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (Nta_Art.40) alle quali aggiungono in forma di sub-ambiti anche le Zone agricole normali (Nta_Art.43). Insieme coprono una grande parte del territorio collinare e montano e in pianura porzioni di fascia fluviale. In particolare i primi comprendono le zone di pre-parco, le zone di rispetto dei fontanili, le aree di tutela, recupero e valorizzazione finalizzate alla conservazione dei caratteri naturali e paesaggistici, le zone di rispetto dei manufatti storici di valore monumentale. Le zone agricole normali sono quelle escluse dall'individuazione degli ambiti come da legge regionale e comprendono quelle aree agricole a vocazione produttiva ma non alta (zone di bassa pianura a difficile scolo, zone di alta pianura e pedecollina con problemi di permeabilità, zone di montagna e di fondovalle). Negli ambiti di rilievo paesaggistico gli interventi di trasformazione sono subordinati a valutazioni di sostenibilità orientate alla conservazione e alla valorizzazione sia dei caratteri di naturalità e degli elementi caratterizzanti la qualità paesaggistico-percettiva, sia della biodiversità dei vari habitat, oltre a considerare la necessità di ricostituire il paesaggio rurale, e di garantire la salvaguardia dei

processi naturali, e degli equilibri idraulici, idrogeologici ed ecologici. Per tali ambiti la normativa fissa l'obiettivo prioritario del mantenimento dei caratteri paesaggistici, storici e ambientali pur garantendo lo sviluppo di un'attività produttiva primaria. In particolare si intende promuovere il consolidamento del sistema forestale (gestione e manutenzione delle aree boscate esistenti, realizzazione di nuovi boschi con le tecniche della forestazione naturalistica), il mantenimento e il potenziamento della vegetazione, individuando gli elementi caratterizzanti il paesaggio oltre a favorire gli interventi finalizzati al mantenimento della stabilità idrogeologica con un'attenzione all'efficienza delle reti scolanti. La disciplina delle attività favorisce usi plurimi pur nel rispetto dei caratteri locali. Sono ammesse le attività agricole con l'adozione di tecniche agronomiche che non comportino un depauperamento o la compromissione delle risorse naturali e paesaggistiche, prevedendo a questo scopo la possibilità di far uso di contributi compensativi finalizzati a mitigare l'impatto delle coltivazioni. Sono ammessi gli allevamenti solo se non intensivi e strettamente funzionali alla vitalità delle aziende agricole; mentre le serre sono vincolate alla loro individuazione nell'ambito dei POC. In situazioni di

PTCP Parma

limitazione all'utilizzazione agricola dei suoli viene anche promosso lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo (silvicoltura, servizi ambientali, ricreativi e per il tempo libero, agriturismi). Il patrimonio edificato esistente può essere trasformato anche ammettendo attività diverse da quelle agricole a condizione che non comportino alterazioni dell'assetto paesaggistico e ambientale. Sono ammesse le trasformazioni verso usi di carattere ricreativo, turistico e culturale, nel rispetto generale delle caratteristiche tipologiche e architettoniche originarie. Tutti gli interventi di recupero sono infatti, da inquadrare in un progetto più ampio di valorizzazione del complesso insediativo, esteso alle aree di pertinenza e con specifica indicazione delle opere atte a garantire e a migliorare la qualità paesaggistica dell'intero contesto. Per la nuova edificazione si prevede una procedura obbligatoria di valutazione finalizzata alla mitigazione ambientale e paesaggistica. È previsto anche il trasferimento di volumi nel caso di edifici esistenti non compatibili con gli obiettivi di tutela.

PTCP Modena

Nella Tavola 4 (Assetto strutturale del sistema insediativo e territorio rurale) il PTCP individua gli Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (Nta_Art.70). Coprono la maggior parte del sistema collinare e montano e un'ampia porzione di territorio sul confine settentrionale nell'area delle valli più vicine all'ambito fluviale del Po. Alla pianificazione provinciale e comunale è chiesto di perseguire gli obiettivi già specificati nella legge. Per le aree già ricadenti nelle tutele si rimanda direttamente alla disciplina delle tutele in adeguamento del PTPR.

PTCP Bologna

Nella Tavola 3 (Aspetto evolutivo degli insediamenti, delle reti ambientali e delle reti per la mobilità) individua gli Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (Nta_Art.11.8) lungo le fasce fluviali della pianura e in gran parte della collina e della montagna. Alla pianificazione e alla programmazione locale viene chiesto, oltre a quanto indicato dalla legge regionale:

- di promuovere e favorire la multifunzionalità delle imprese agricole espressa attraverso la produzione di servizi (manutenzione degli assetti idrogeologici e del bosco, promozione delle vocazioni produttive, tutela delle produzioni di qualità e delle tradizioni alimentari locali, gestione degli equilibri faunistici e sviluppo della biodiversità);
- di riconvertire le pratiche agricole che ostacolano la tutela delle aree naturali e di elevata qualità paesaggistica;
- di incentivare il recupero del patrimonio edilizio di interesse storico-architettonico di pregio storico-culturale e testimoniale;
- di contrastare la contrazione degli addetti e delle strutture produttive- favorire lo sviluppo di attività agrituristiche e del turismo rurale nella utilizzazione del patrimonio edilizio esistente.

Le attività che possono comportare una consistente trasformazione

delle caratteristiche del paesaggio e dell'ambiente sono ammesse solo previa specifica valutazione della sostenibilità.

A valutazione devono sottoporsi sia le attività agricole finalizzate alla realizzazione di produzioni tipiche o coerenti con le caratteristiche pedoclimatiche dell'area, sia le attività legate all'utilizzazione ricreativa delle risorse naturali o paesaggistiche che comportano alterazioni della morfologia del terreno. Sono ammesse, previa valutazione, anche l'apertura e il recupero di una nuova sentieristica nei sistemi collinare e di crinale e la chiusura di spazi aperti attraverso interventi di forestazione nelle aree boscate. Sono da sottoporre a valutazione anche le trasformazioni delle attività agro-industriali esistenti e quelle di nuova edificazione. Il piano strutturale può individuare ambiti più idonei per la localizzazione delle attività integrative al reddito agricolo (per la silvicoltura, per l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero, il turismo rurale e l'agriturismo), al RUE spetta la loro disciplina. La nuova edificazione potrà riguardare esclusivamente le aziende agricole con i requisiti di competitività e sostenibilità di cui al PRSR.

PTCP Ravenna

Le attività che possono comportare una consistente trasformazione delle caratteristiche del paesaggio e dell'ambiente sono ammesse solo previa specifica valutazione della sostenibilità. A valutazione devono sottoporsi, inoltre, sia le attività agricole finalizzate alla realizzazione di produzioni tipiche o coerenti con le caratteristiche pedoclimatiche dell'area sia le attività legate all'utilizzazione ricreativa delle risorse naturali o paesaggistiche che comportano alterazioni della morfologia del terreno. Sono ammesse, previa valutazione, anche l'apertura e il recupero di una nuova sentieristica e la chiusura di spazi aperti attraverso interventi di forestazione nelle aree boscate. Sono da sottoporre a valutazione anche le trasformazioni delle attività agro-industriali esistenti e quelle di nuova edificazione.

Il piano strutturale può individuare ambiti più idonei per la localizzazione delle attività integrative al reddito agricolo (per la silvicoltura, per l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero, il turismo rurale e l'agriturismo), al RUE spetta la loro disciplina.

La nuova edificazione potrà riguardare esclusivamente le aziende agricole con i requisiti di competitività e sostenibilità di cui al PRSR.

Nella Tavola 5 (Aspetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale) il piano individua gli Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (Nta_Art.10.9) identificandoli nell'area costiera e retrocostiera del Parco del Delta del Po e nella porzione alto collinare a sud del Parco della Vena dei Gessi Romagnoli. Alla pianificazione e alla programmazione locale viene chiesto, oltre a quanto indicato dalla legge regionale:

- di promuovere e favorire la multifunzionalità delle imprese agricole espressa attraverso la produzione di servizi (manutenzione degli assetti idrogeologici e del bosco, promozione delle vocazioni produttive, tutela delle produzioni di qualità e delle tradizioni alimentari locali, gestione degli equilibri faunistici e sviluppo della biodiversità, offerta di servizi ristorativi, ricreativi sportivi);
- di riconvertire le pratiche agricole che ostacolano la tutela delle aree naturali e di elevata qualità paesaggistica;
- di incentivare il recupero del patrimonio edilizio di interesse storico-architettonico di pregio storico-culturale e testimoniale;
- di applicare le linee guida del GIZC.

PTCP Forlì-Cesena

Nella Tavola 5 (Schema di assetto territoriale) il PTCP individua gli Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (Nta_Art.75). Sono in prevalenza identificati nelle porzioni collinari (ad esclusione dei fondovalle) e alto collinari fino alla dorsale e rappresentano le porzioni di territorio caratterizzate da una limitata intensità di sfruttamento agricolo dei suoli, la compresenza di attività agro-silvo-zootecniche, la presenza di valori naturali, ambientali e paesaggistici.

Gli obiettivi da perseguire nella pianificazione territoriale sono:

- sostenere e rafforzare l'identità territoriale, favorendo una più forte identificazione della azienda agricola e dello spazio rurale con i valori di positività espressi dal territorio;
- migliorare e potenziare le funzioni produttive, ecologiche, bioclimatiche, ecologiche e fruitivo - ricreative del sistema forestale e boschivo, e conservare il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario e protezione idrogeologica;
- sviluppare le potenzialità produttive ed il ruolo multifunzionale delle aziende agricole e riqualificare il patrimonio edilizio esistente in particolare quello di valore

storico culturale e testimoniale, favorendo al suo interno la realizzazione di spazi per l'insediamento di usi integrati con le attività aziendali e/o compatibili con gli obiettivi di tutela e valorizzazione per lo specifico ambito rurale.

Gli indirizzi ai quali la pianificazione comunale si deve attenere sono:

- mantenimento della conduzione agricola e dell'attività zootecnica estensiva;
- sostegno e sviluppo delle diverse forme di attività integrative dell'azienda agricola (servizi ambientali a presidio del territorio, attività fruibili, ricreative, scientifico-didattiche, culturali, forme di valorizzazione dei prodotti agro-zootecnici e marchi di qualità, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti tipici locali, ricettività agrituristica), anche consentendo la creazione di spazi aziendali ed interaziendali.

I piani strutturali dovranno individuare gli areali più idonei per lo sviluppo delle attività integrative lavorando su forme di incentivazione, su regole per la localizzazione di impianti da fonti rinnovabili e articolando le politiche e gli indirizzi per lo sviluppo della selvicoltura. Viene inoltre incentivato il recupero dei nuclei per attività di servizio all'agricoltura.

PTCP Rimini

Nella Tavola A (Assetto evolutivo del sistema Rimini) il PTCP individua gli Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico estesi a tutta la fascia collinare a ovest dell'asse autostradale (Nta_Art.9.7). Non si esclude che in tali ambiti convivano anche realtà con una componente produttiva più elevata e situazioni che rimandano a contesti periurbani. In questi casi sarà il piano strutturale a risolvere alcune conflittualità sia in termini di perimetrazione che di normativa. Alla pianificazione locale si chiede, oltre a quanto disposto dalla normativa regionale, di promuovere e favorire la multifunzionalità delle imprese agricole espressa attraverso la produzione di servizi (manutenzione degli assetti idrogeologici e del bosco, promozione delle vocazioni produttive, tutela delle produzioni di qualità e delle tradizioni alimentari locali, gestione degli equilibri faunistici e sviluppo della biodiversità, offerta di servizi ristorativi, ricreativi sportivi) e di riconvertire le pratiche agricole che ostacolano la tutela delle aree naturali e di elevata qualità paesaggistica. Andranno, inoltre, applicate le linee guida del GIZC. Le attività che possono comportare una consistente trasformazione delle caratteristiche del paesaggio e dell'ambiente sono ammesse solo previa specifica valutazione della sostenibilità

(nuove costruzioni a servizio dei fondi, opere di urbanizzazione, infrastrutture, distributori di carburanti, impianti per i rifiuti, attività estrattive e trattamento inerti, campeggi e campi sosta nomadi, allevamenti zootecnici non intensivi, allevamenti non ad uso alimentare, vivai e relativi spazi commerciali, aziende venatorie, attività sportive e ricreative senza edifici e con scarse superfici pavimentate, attrezzature sportive e ricreative private di piccola dimensione legate agli agriturismi, campi da golf con club-house, impianti da fonti rinnovabili con determinate caratteristiche). A valutazione devono sottoporsi, le attività agro-industriali e le attività agricole finalizzate alla realizzazione di produzioni tipiche, e le attività, connesse alla fruizione delle risorse, che modificano la morfologia del terreno. Sono ammesse con valutazione la valorizzazione della sentieristica. Il piano strutturale può individuare ambiti più idonei per la localizzazione delle attività integrative al reddito agricolo, al RUE spetta la loro disciplina. La nuova edificazione potrà riguardare esclusivamente le aziende agricole con i requisiti di competitività e sostenibilità di cui al PRSR, e potrà essere realizzata solo in funzione della dimensione e delle caratteristiche dell'azienda.

PRESIDI PAESAGGISTICI

La qualità del paesaggio e dell'ambiente, e la ricchezza del patrimonio storico, sono i punti di forza delle aziende agricole. La salvaguardia dell'integrità e della leggibilità di tali caratteri possono essere motori propulsori della loro competitività.

■ Conoscere le regole di assetto storico del territorio e valorizzare il patrimonio storico

In questi contesti le regole di assetto storico del territorio spesso sono ancora leggibili e rappresentano un valore che occorre conoscere e salvaguardare anche oltre la conservazione dei singoli manufatti edilizi.

Per questi motivi, prima di intervenire, occorrerebbe conoscere tali regole, che hanno determinato le forme del territorio e che soddisfano nella maggioranza dei casi molteplici esigenze: da quelle di sicurezza nei confronti dei rischi idrogeologici a quelle di accessibilità e di visibilità nel paesaggio. Alla luce di queste conoscenze, che potrebbero orientare la localizzazione di nuovi volumi o contribuire alla definizione delle sistemazioni esterne, è possibile intervenire nei complessi edilizi storici. La conoscenza delle regole potrebbe essere il presupposto per intervenire su un'unità con la consapevolezza di poter essere integrato in un "progetto" più ampio di valorizzazione del paesaggio traendone così vantaggi di strategia e di rete.

■ Valutare gli effetti delle trasformazioni da visuali sui sistemi paesaggistici connotanti

La percezione visiva assume grande rilievo nei contesti collinari e montani. Nella realizzazione degli interventi occorrerebbe evitare di occultare punti di vista dai quali si percepiscono con chiarezza i sistemi paesaggistici tipici di quella porzione di regione.

Occorrerebbe, inoltre, evitare la realizzazione di interventi che alterino la leggibilità di tali sistemi introducendo elementi estranei.





■ **Promuovere usi turistici, ludici e pedagogici come forma di rivitalizzazione della memoria del contesto**

Completare le attività produttive con attività attrattive a fini turistici e formativi può essere concepito come un incentivo alla rivitalizzazione delle aziende agricole. Dal punto di vista paesaggistico l'introduzione di tali attività potrebbe favorire il recupero delle strutture storiche esistenti e stimolare la creazione di un'immagine delle aziende in armonia con i caratteri locali.

■ **Sviluppare reti di percorribilità interne ai fondi**

Occorrerebbe effettuare la manutenzione di alcuni percorsi preferenziali interni ai fondi per favorire la costruzione di un reticolo continuo di collegamenti tra le aree di particolare valore ai fini di una fruizione turistica a basso impatto ambientale. Tale reticolo potrebbe intercettare le aziende agricole e alimentare le attività integrative di nuovi fruitori.

■ **Evitare la realizzazione di interventi che riducano le potenzialità di collegamento ecologico**

I nuovi interventi di trasformazione non dovrebbero ostacolare la continuità ecologica tra elementi di pregio per le caratteristiche ambientali e naturali.

■ **Salvaguardare la composizione della vegetazione nelle aree contigue all'azienda**

Le attività di manutenzione dell'azienda agricola dovrebbero salvaguardare la composizione e l'articolazione della vegetazione nei dintorni dell'azienda stessa ed in particolare:

- salvaguardare il limite delle aree boscate, conservando l'alternanza tra coltivazioni e masse arboree;
- mantenere il reticolo delle siepi e dei filari alberati introducendoli quando necessario come elementi per segnare i confini di proprietà.

Insieme a questi sistemi, occorrerebbe conservare gli elementi costruiti, quali muretti e muri di contenimento dei movimenti di terra.

GRIGLIA DI VALUTAZIONE

AMBITI AGRICOLI DI RILIEVO PAESAGGISTICO

Metodologia:	20%
Contesto:	35%
Edifici:	20%
Spazi aperti:	15%
Presidi paesaggistici:	10%

AMBITI AGRICOLI AD ALTA VOCAZIONE PRODUTTIVA

Metodologia:	20%
Contesto:	30%
Edifici:	25%
Spazi aperti:	15%
Servizi alla produzione:	10%

AMBITI AGRICOLI PERIURBANI

Metodologia:	20%
Contesto:	25%
Edifici:	15%
Spazi aperti:	20%
Servizi agrourbani:	20%

AREE DI VALORE NATURALE E AMBIENTALE

Metodologia:	20%
Contesto:	25%
Edifici:	15%
Spazi aperti:	30%
Rete ecologica:	10%

TIPI DI CRITERI	TIPI DI INTERVENTI				CRITERI ED INDIRIZZI PER L'INSERIMENTO PAESAGGISTICO	VALUTAZIONE										Punteggio intervento		
	Edifici esistenti	Nuovi edifici in edifici esistenti	Nuovi edifici in nuovi edifici	Spazi aperti		Punteggio massimo												
						5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	
METODOLOGIA					Punteggio massimo: 20% totale										< 200			
metodologia	x	x	x	x	Analizzare la domanda di progetto											<10		
	x	x	x	x	Riconoscere paesaggi e ambiti rurali diversificati											<10		
	x	x	x	x	Analizzare gli elementi strutturali e formali del paesaggio circostante in una visione integrata											<40		
	x	x	x	x	Scogliere un ambito di studio adeguato ed utile per impostare il progetto											<10		
	x	x	x	x	Combinare le scale di analisi nella lettura dei luoghi											<15		
	x	x	x	x	Conoscere i modelli insediativi tradizionali e le relazioni tra fattori fisici, esigenze funzionali e tipologie costruttive											<40		
	x	x	x	x	Conoscere le tipologie locali e le relazioni con i paesaggi regionali											<40		
	x	x	x	x	Conoscere le formazioni vegetali del contesto circostante											<25		
x	x	x	x	Coordinare gli interventi sulla base di strategie comuni											<10			
CONTESTO					Punteggio massimo: 35% totale										< 350			
localizzazione	x	x			Valutare la possibilità di intervenire sui fabbricati esistenti											<30		
		x	x	x	Incorporare la visibilità del sito come elemento progettuale											<35		
		x	x	x	Evitare la nuova edificazione in zone visivamente fragili											<30		
			x		Limitare la formazione di nuova edificazione isolata											<15		
		x	x		Localizzare le costruzioni agrarie compatibili con l'urbano nei perimetri dell'abitato											<10		
	x	x	x	x	Rispettare le linee di forza del paesaggio											<45		
	x	x	x		Localizzare gli edifici in modo coerente con la topografia											<35		
		x	x	x	Ridurre i movimenti di terra											<10		
composizione		x	x		Localizzare gli edifici rispetto all'orientamento del sole e dei venti											<15		
	x	x			Considerare le regole morfologiche del patrimonio locale											<45		
		x	x		Compattare i complessi edificati											<10		
		x	x		Organizzare insieme edifici in assi compositivi chiari											<25		
		x	x		Evitare modelli insediativi che alterino le vedute panoramiche											<40		
		x	x		Considerare in anticipo le possibilità di evoluzione dell'azienda											<5		

TIPI DI CRITERI	TIPI DI INTERVENTI				CRITERI ED INDIRIZZI PER L'INSERIMENTO PAESAGGISTICO	VALUTAZIONE											
	Edifici esistenti	Nuovi edifici in edifici esistenti	Nuovi edifici in nuovi edifici	Spazi aperti		Punteggio massimo											
						5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	Punteggio intervento
EDIFICI						Punteggio massimo: 20% totale										< 200	
volumi	x	x			Rispettare l'unità e la coerenza degli edifici tradizionali											<40	
	x				Conservare il patrimonio storico "minore" parte dell'insieme											<20	
	x				Minimizzare la presenza di volumi in ampliamento dell'esistente											<15	
facciate coperture		x	x		Scegliere volumi dalle proporzioni equilibrate											<15	
		x	x		Valutare alternative volumetriche in relazione alla visibilità											<25	
		x	x		Stabilire la pendenza della copertura in relazione alle proporzioni volumetriche											<5	
		x	x		Stabilire la forma della copertura in relazione ai caratteri del luogo											<5	
		x	x		Ridurre e raggruppare le superfici riflettenti nelle coperture a forte pendenza visibili da punti di osservazione privilegiati											<10	
		x	x		Equilibrare la composizione delle facciate rompendo la rigidità											<5	
materiali colori			x		Equilibrare i basamenti sulle dimensioni delle facciate											<5	
				x	Progettare le aperture in relazione alle dimensioni dell'edificio											<10	
		x	x		Utilizzare materiali e colori che si adattino al paesaggio											<25	
		x	x		Scegliere materiali che rispondano a molteplici esigenze											<5	
		x	x		Scegliere una gamma di colori semplice e sobria											<10	
	x	x		Utilizzare finiture e dettagli semplici											<5		
SPAZI APERTI						Punteggio massimo: 15% totale										< 150	
area cortiliva	x	x		x	Conservare la leggibilità dell'area cortiliva soprattutto per il patrimonio di valore storico											<20	
		x	x	x	Prevedere spazi funzionali attorno al complesso edificato, disporli in modo coerente e integrato											<10	
			x	x	Minimizzare l'apertura di nuovi accessi ed adattarli alle forme del paesaggio											<5	
		x	x	x	x	Organizzare gli spazi della circolazione interna alla corte											<5
		x	x	x	x	Articolare il trattamento dei suoli seguendo un progetto unitario											<5
vegetazione	x	x	x	x	Riconoscere la vegetazione strutturante per il paesaggio											<30	
	x	x	x	x	Conservare le formazioni vegetali esistenti tipiche dei luoghi											<20	
	x	x	x	x	Utilizzare la vegetazione come strumento progettuale per migliorare la qualità degli insediamenti											<5	
	x	x	x	x	Utilizzare formazioni vegetali in relazione alle loro prestazioni											<10	
	x	x	x	x	Accompagnare i volumi costruiti con la vegetazione per unificare l'insieme											<5	
	x	x	x	x	Utilizzare specie vegetali diffuse nel contesto locale e sceglierle in relazione alle condizioni del sito											<15	
	x	x	x	x	Collegare le masse vegetali del contesto con la vegetazione dell'area cortiliva aziendale											<15	
				x	Utilizzare la vegetazione per mascherare la presenza di recinzioni											<5	
PRESIDI PAESAGGISTICI						Punteggio massimo: 10% totale										< 100	
presidi paesaggistici	x	x	x		Conoscere le regole di assetto storico del territorio e valorizzare il patrimonio storico											<40	
	x	x	x	x	Valutare gli effetti delle trasformazioni da visuali sui sistemi paesaggistici connotanti											<20	
	x	x	x		Promuovere usi turistici, ludici e pedagogici come forma di rivitalizzazione della memoria del contesto											<15	
				x	Sviluppare reti di percorribilità interne ai fondi											<15	
				x	Evitare la realizzazione di interventi che riducano le potenzialità di collegamento ecologico											<5	
				x	Salvaguardare la composizione della vegetazione nelle aree contigue all'azienda											<5	

ambiti agricoli periurbani

Gli **ambiti agricoli periurbani** sono identificati, secondo la normativa regionale (Allegato LR 20/2000 - Articolo A-20), nelle “parti del territorio limitrofe ai centri urbani ovvero in quelle intercluse tra più aree urbanizzate, aventi un’elevata contiguità insediativa”.

Per la vicinanza agli insediamenti, in questi ambiti la pianificazione dovrebbe perseguire non solo la conduzione agricola dei fondi ma anche la promozione di attività integrative del reddito agrario dirette a *soddisfare la domanda di qualità ambientale* proveniente dai contigui sistemi urbani.

La vicinanza alle città rende queste aree appetibili per la localizzazione di attività a servizio della popolazione urbana, attività ricreative e per il tempo libero da svolgersi all’aria aperta, complementari e non alternative ai servizi urbani, dai quali differiscono per l’estensione spaziale e per i caratteri ambientali e paesaggistici.

I rapporti di contiguità con i sistemi urbanizzati più densi richiedo-

no agli ambiti periurbani di rispondere alle esigenze di riequilibrio ambientale ed ecologico non direttamente soddisfabili all’interno dell’urbanizzato. Per la loro localizzazione sono da considerare le aree più idonee alla *creazione e alla conservazione di dotazioni ecologiche e di servizi ambientali*.

Tali potenzialità dovranno essere espresse, secondo la norma regionale, senza alterare radicalmente le caratteristiche di territorio rurale, favorendo la permanenza delle attività di conduzione dei fondi.

Alla pianificazione strutturale è chiesto di orientare le trasformazioni, di definire le prestazioni attese e di precisare gli interventi ammessi. Le restrizioni allo sviluppo delle aziende agricole possono essere riequilibrare da opportune incentivazioni. Le previsioni dei piani strutturali possono, infatti, secondo quanto previsto dalla normativa regionale, costituire criteri di priorità ai fini dell’attribuzione alle aziende



di specifici contributi finalizzati a compensarle per lo svolgimento di funzioni di tutela e miglioramento dell'ambiente naturale.

I PTCP individuano gli ambiti agricoli periurbani di rilievo provinciale in corrispondenza delle città principali (capoluoghi e città maggiori) e delle urbanizzazioni lungo le infrastrutture di rango regionale come la SS9, l'A1 e l'A14.

Ai piani strutturali viene demandata la precisazione dei limiti e l'ulteriore individuazione di ambiti che alla scala locale possono svolgere il ruolo di aree di riequilibrio tra urbano e rurale. Allo scopo di evitare la saldatura dei centri e di garantire alcune visuali aperte sul paesaggio alcuni piani integrano tali ambiti con quelle porzioni di territorio rurale che hanno le potenzialità di conservare la discontinuità tra sistemi urbanizzati.

In relazione alle caratteristiche dei vari contesti è possibile individuare **tipi differenti di periurbano** per i quali è possibile riconoscere diverse priorità nell'elenco di obiettivi pressoché comuni ai piani territoriali:

- quello *metropolitano*, attorno alla conurbazione bolognese, si insinua tra gli insediamenti continui lungo le radiali ed è orientato da un lato al soddisfacimento della domanda di fruizione sportivo-ricreativa sostenibile e didattico-culturale proveniente dalla città e dall'altro al riequilibrio della componente eco-sistemica mediante l'incremento diffuso della naturalità;
- quello *retrocostiero*, a ovest delle urbanizzazioni continue litoranee, che risponde alla duplice funzione di contenimento delle pressioni insediative, ridefinendo il margine verso l'entroterra e di porta verso il sistema urbanizzato per la produzione agricola di qualità dell'area collinare;
- quello *diffuso*, riferito in particolare agli spazi di discontinui-

tà e ai varchi presenti nei sistemi urbanizzati densi e continui lungo le infrastrutture, orientato in particolare al contenimento della pressione insediativa per garantire sia connessioni ecologiche di rango territoriale, sia la visibilità di brani del paesaggio o complessi di valore;

- quello di *cintura*, individuato attorno ai centri urbani maggiori al fine di garantire un equilibrio tra sistema agricolo, sistema delle risorse naturali e sistema urbano.

Per il miglioramento della qualità ambientale delle città e del territorio spesso i piani ammettono e favoriscono per questi ambiti l'utilizzo di meccanismi perequativi e di compensazione. Sono create anche le condizioni per la nascita di attività ricreative e ricettive e servizi territoriali utilizzando il patrimonio edilizio esistente.



Disciplina nei PTCP

Nella Tavola T2 del piano (Vocazioni territoriali e scenari di progetto) il PTCP individua gli Ambiti agricoli periurbani di rilievo provinciale identificandoli nei territori limitrofi ad alcuni sistemi urbanizzati quali:

- Castel San Giovanni, Sarmato e Borgonovo Val Tidone;
- San Nicolò e Piacenza;
- Pontenure, Cadeo, Fiorenzuola d'Arda sulla via Emilia;
- Caorso, Monticelli d'Ongina, Castelvetro verso Cremona.

Il PTCP individua tali ambiti anche in situazioni di discontinuità significative fra centri abitati, e fra urbano e infrastrutture, e in corrispondenza di varchi tra sistemi insediativi continui o di visuali verso paesaggi di pregio o di territori rurali degradati, marginali in adiacenza all'urbano. Gli ambiti periurbani si sovrappongono a quelli ad alta vocazione agricola e a quelli di rilievo paesaggistico e interferiscono con le tutele delle aree di valore naturale e ambientale. Devono assolvere alle funzioni di mitigazione ambientale e di integrazione funzionale fra ambito urbano e sistema produttivo agricolo.

Gli obiettivi specifici che devono perseguire sono:

- il mantenimento della conduzione agricola dei fondi con la promozione di attività integrative ai redditi agrari per

integrare le funzioni urbane e rurali;

- il miglioramento della qualità ambientale dei centri urbani nelle porzioni più vocate alla ricostituzione della rete ecologica anche utilizzando la perequazione;
- il rispetto del sistema edificatorio storico esistente e delle sue relazioni con il contesto (fisico, ambientale e visivo).

A questo scopo i piani strutturali devono attenersi ad alcuni indirizzi specifici, ed in particolare:

- individuare le aree più idonee alla ricostituzione delle reti ecologiche e alla connessione degli spazi verdi urbani ed extraurbani;
- negli insediamenti e nei beni di valore storico e testimoniale individuare zone di rispetto visuale;
- definire gli ambiti destinati all'espansione dei nuclei rurali nel rispetto degli schemi geometrici insediativi di valore storico;
- disciplinare gli interventi e i cambi d'uso nel patrimonio edificato esistente non alterando la tipologia e la morfologia caratterizzanti;
- disciplinare la nuova edificazione fissando criteri morfologici tipologici e localizzativi coerenti con i caratteri tradizionali

PTCP Piacenza

dell'insediamento e dell'ambiente rurale;

- promuovere l'eliminazione delle strutture incongrue favorendo i trasferimenti delle volumetrie dismesse negli ambiti urbanizzabili;
- incentivare il trasferimento delle attività agricole incompatibili con il ruolo di questi ambiti;
- favorire la riconnessione del sistema verde urbano e periurbano sfruttando la discontinuità dei tessuti e ammettendo funzioni agricole con forti valenze ambientali e fruibili.

In particolare, in relazione al contenimento della pressione all'insediamento, i piani strutturali devono escludere la possibilità di realizzare sia nuovi edifici abitativi che non siano funzionali alla conduzione del fondo, sia nuovi allevamenti e la trasformazione degli esistenti in intensivi. Saranno ammessi invece nuovi edifici di piccole dimensioni connessi al riuso di edifici esistenti se finalizzati ad attività turistiche ricettive, ristorative, ricreative e sportive, culturali e sociali e a condizione di un basso impatto paesaggistico e ambientale. Il piano prevede che gli edifici storici, ed in particolare quelli pubblici, sia previsto il loro riuso per attività e servizi di richiamo territoriale da correlare alla fruizione del territorio rurale.

PTCP Parma

Nella Tavola C6 (Ambiti del territorio rurale) il PTCP individua gli Ambiti agricoli periurbani di rilievo provinciale, localizzati attorno alle città di Parma, di Salsomaggiore e di Fidenza (Nta_ Art.41). Il loro ruolo è di garantire un equilibrio fra sistema agricolo, sistema delle risorse naturali e sistema urbano attraverso la riduzione delle pressioni urbane sulle attività produttive agricole, la tutela e l'arricchimento delle presenze naturali e del paesaggio, la creazione e valorizzazione di spazi di fruizione ricreativa e di rigenerazione ecologica. Per questi motivi alla pianificazione comunale è chiesto, oltre a quanto stabilito dalla legge regionale, di evitare l'occupazione di suoli produttivi che comprometta la sopravvivenza di aziende agricole vitali e di contenere la dispersione delle presenze insediative, assicurando la permanenza di varchi e corridoi naturali nel tessuto edificato e creando fasce tampone o filtro nelle zone di confine fra le diverse destinazioni d'uso specie ove si ipotizzano interazioni di disturbo. I piani comunali dovranno specificare gli obiettivi dei diversi comparti precisando le modalità attuative degli interventi ammessi attraverso una pianificazione particolareggiata delle aree particolarmente sensibili o a rischio di degrado.

PTCP Reggio Emilia

Nella Tavola P3a (Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti di mobilità, territorio rurale) il PTCP individua gli Ambiti agricoli periurbani di rilievo provinciale identificandoli in corrispondenza dei centri abitati attestati sulla via Emilia ed in particolare oltre a Reggio Emilia, il territorio a sud della Statale 9 a Sant'Ilario d'Enza e a Rubiera (Nta_Art.6 comma 5 e Nta_Allegato 4 – Linee guida per la disciplina del territorio rurale). Alla pianificazione comunale è chiesto, oltre a quanto stabilito dalla legge regionale, di individuare gli ambiti agricoli periurbani comunali con le seguenti finalità:

- sviluppare una forte progettualità fondata sul mantenimento dell'attività produttiva agricola che assuma connotati di spiccata multifunzionalità;
- fornire servizi alla popolazione urbana (vendita diretta dei prodotti alimentari, ricettività, ristorazione, funzioni didattiche, sanitarie, ricreative);
- contribuire alla realizzazione della rete ecologica provinciale attraverso la creazione di un territorio-tampone agricolo dotato di un maggior livello di naturalità per la fornitura di servizi ambientali, dotazioni ecologiche, mitigazione degli impatti insediativi ed infrastrutturali;
- incentivare il riuso del patrimonio edilizio esistente per attività

integrative al reddito agricolo;

- regolamentare alcune pratiche agricole (distribuzione effluenti zootecnici) per minimizzare l'impatto sulle attività contigue.

Per il raggiungimento di determinati obiettivi è previsto l'utilizzo di strumenti perequativi e, all'interno del POC, di forme di compensazione locale con contenuti naturalistici vincolate all'attuazione degli interventi di trasformazione urbanistica. In questi ambiti va, infatti, favorito il miglioramento del livello di naturalità e della qualità paesaggistica introducendo misure compensative connesse alle trasformazioni nel territorio urbano e nel rurale.

Nella Tavola 4 (Assetto strutturale del sistema insediativo e territorio rurale) il PTCP individua gli Ambiti agricoli periurbani (Nta_Art.72). La loro identificazione assume nella cartografia un livello maggiore di dettaglio rispetto ad altri piani provinciali ed è assente solo nei centri medio collinari e in quelli montani (ad eccezione di Sestola). Gli ambiti agricoli periurbani hanno una funzione di mitigazione ambientale e di integrazione funzionale tra sistema urbano e sistema produttivo agricolo. Rappresentano i margini verdi dei centri edificati e ad essi viene associato il ruolo di "infrastruttura ecologica", come elemento strutturale di riordino e riqualificazione della funzionalità ecologica urbana.

Gli obiettivi che occorre perseguire in questi ambiti sono:

- il mantenimento o l'insediamento di attività agricole ad elevato grado di compatibilità con gli insediamenti urbani;
- il miglioramento della qualità ambientale urbana e l'eventuale trasferimento di attività non compatibili presenti in questi ambiti;
- la promozione di attività integrative del reddito agrario (strutture ricreative e per il tempo libero, strutture agrituristiche, ecc.) e la promozione dell'agricoltura, inteso come utilizzo [gestione]

PTCP Modena

delle attività agricole in zone urbane per migliorare la vita civica e al qualità ambientale/paesaggistica.

Oltre alle aree limitrofe ai centri urbani vengono identificate anche alcune discontinuità ritenute significative fra i centri abitati compresi alcuni varchi percepibili dalla viabilità, in particolare quella storica, verso parti di paesaggio rurale o verso particolari risorse storiche o ambientali. Questi varchi dovrebbero essere mantenuti in relazione alla loro valenza di separazione dell'ambiente urbano dalle infrastrutture, di tutela di visuali verso paesaggi non urbani significativi, di salvaguardia dei limiti tra urbano e non urbano, laddove siano identificabili margini netti, di mantenimento dell'identità tra centri abitati ancora separati.

Nella Tavola 3 (Assetto evolutivo degli insediamenti, delle reti ambientali e delle reti per la mobilità) il PTCP individua gli Ambiti agricoli periurbani (Nta_Art.11.10) e li identifica solo attorno alla conurbazione bolognese. I limiti di tale ambito si appoggiano a elementi che costituiscono o possono costituire in futuro, attrattive ambientali o elementi funzionali al miglioramento del sistema naturale, quali: parchi fluviali e urbani, elementi della rete ecologica, aree di inserimento ambientale di grandi infrastrutture, oppure si appoggiano a confini del territorio rurale con aree urbane o importanti tagli infrastrutturali. A nord si estende fino al futuro tracciato del passante autostradale, a est fino all'Idice, a sud fino a Pianoro e a Sasso Marconi e a ovest fino ad Anzola dell'Emilia. Il carattere periurbano è riconosciuto da precisi rapporti spaziali di contiguità, inclusione o complementarità con l'urbanizzato o le sue espansioni pianificate. Negli ambiti agricoli periurbani il piano dispone, oltre a quanto disposto dalla legge regionale, che siano conservati i caratteri consolidati del paesaggio rurale. Il piano individua, inoltre, tra gli elementi della rete ecologica un *Connettivo ecologico diffuso* classificandolo come periurbano e

coincide con il territorio dell'unità di paesaggio della conurbazione bolognese per la quale vengono fissati i seguenti indirizzi:

- incentivare forme di conduzione agricola multifunzionale proprie dell'ambito periurbano, attraverso l'offerta di servizi volti a soddisfare la domanda di fruizione sportivo-ricreativa sostenibile e didattico-culturale proveniente dalla città e dalle attività in essa presenti;
- garantire la continuità fisico-spaziale e funzionale tra il sistema delle aree verdi urbane con le reti ecologiche extra-urbane, tutelando e valorizzando i frammenti di naturalità che permangono, specialmente lungo le aste fluviali, anche in relazione all'obiettivo del potenziamento del tessuto ecologico connettivo periurbano e alla realizzazione della rete ecologica per il mantenimento e la salvaguardia della biodiversità.

Per gli edifici storici, ed in particolare per quelli pubblici, il piano prevede un loro riuso per attività e servizi di richiamo territoriale da correlare alla fruizione del territorio rurale. Analogamente dovranno essere conservate le residue piantate. Inoltre, in relazione alla contiguità con aree urbane e all'esigenza di contenimento della pressione all'insediamento di funzioni diverse, agli strumenti urbanistici comunali viene chiesto di escludere la possibilità di

PTCP Bologna

realizzare nuovi edifici abitativi in unità fondiari agricole che ne siano sprovviste. Sono escluse le nuove attività agro-industriali di gestione e trasformazione dei prodotti agro-alimentari.

PTCP Ravenna

Nella Tavola 5 (Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale) il PTCP individua gli Ambiti agricoli periurbani (Nta_Art.10.9) solo attorno a Ravenna assumendo le infrastrutture e gli insediamenti costieri come limite. Il carattere periurbano è riconosciuto da precisi rapporti spaziali di contiguità, inclusione o complementarità con l'urbanizzato o le sue espansioni pianificate. Negli ambiti agricoli periurbani il piano dispone che siano conservati i caratteri consolidati del paesaggio rurale. Inoltre, in relazione alla contiguità con aree urbane e all'esigenza di contenimento della pressione insediativa viene chiesto ai PSC di escludere la possibilità di realizzare nuovi edifici abitativi in unità fondiari agricole che ne siano sprovviste. Esclude anche la realizzazione di nuovi allevamenti.

Nella Tavola 5 (Schema di assetto territoriale) il PTCP individua gli Ambiti agricoli periurbani quali spazi di contatto con il sistema insediativo e di chiusura dei margini urbani (Nta_Art.75).

Quelli di rango provinciale sono localizzati nella conurbazione dei capoluoghi (Forlì-Forlìmpopoli-Cesena), nei comuni della città del Rubicone e a Gambettola, sulla via Emilia, e nella fascia retrocostiera dell'urbanizzazione litoranea. Hanno un ruolo di mitigazione ambientale e di integrazione funzionale tra sistema urbano e sistema agricolo.

Nei centri urbani, a tali ambiti è affidata la funzione di connessione ecologica e di creazione di una cintura verde che abbia ripercussioni sul miglioramento della qualità della vita e che svolga la funzione di filtro tra il contesto insediato e quello rurale. Gli obiettivi che si intendono perseguire, in coerenza con quanto stabilito dalla legge regionale, sono:

- il mantenimento della conduzione agricola dei fondi con prioritaria funzione di mitigazione degli effetti ambientali reciprocamente prodotti;
- la promozione delle attività integrative e compensative dei redditi agrari anche attraverso la definizione di precisi indirizzi per il recupero del patrimonio

edilizio esistente;
- il miglioramento della qualità ambientale dei sistemi urbani attraverso interventi compensativi e mitigativi nelle parti più immediatamente capaci di ricostituire la rete ecologica individuata alla scala provinciale e di mitigazione delle infrastrutture a maggior impatto, anche attraverso meccanismi perequativi.

Ai piani strutturali viene chiesto di attenersi ai seguenti indirizzi:

- identificare prioritariamente nelle zone di ricarica degli acquiferi le aree di compensazione degli effetti negativi del sistema urbano e infrastrutturale;
- incentivare l'insediamento di attività ad elevata redditività (attività orto-floro-vivaistiche) nelle aziende agricole e la dismissione o il trasferimento delle attività extragricole incompatibili con gli obiettivi degli ambiti periurbani;
- favorire la riconnessione del sistema verde urbano e periurbano sfruttando le discontinuità del tessuto di margine e promuovere le funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruitiva;
- favorire il recupero del patrimonio edilizio sparso (sia agricolo che extragricolo), per il soddisfacimento di attività integrative e ricreative, funzioni

PTCP Forlì-Cesena

collettive, funzioni integrative dei servizi urbani e territoriali, pubbliche o private;
- promuovere l'eliminazione delle strutture incongrue attraverso i processi delocalizzativi, con parziale recupero delle volumetrie dismesse, all'interno degli ambiti urbanizzabili.

Occorre promuovere ed incentivare anche le delocalizzazioni delle attività del comparto zootecnico e vietare lo spandimento di liquami. L'insediamento di eventuali impianti di trasformazione di prodotti agricoli di tipo aziendale è subordinato ad una verifica degli impatti sul sistema urbano ed ambientale.

Gli ambiti agricoli periurbani sono considerati "aree preferenziali" per l'applicazione dei metodi dell'agricoltura a basso impatto ambientale, e della forestazione del territorio rurale previsti dai piani e dai programmi nazionali, regionali e subregionali del settore agricolo e rurale.

PTCP Rimini

Il PTCP individua nella Tavola A (Assetto evolutivo del sistema Rimini) gli Ambiti agricoli periurbani e li identifica solo nella fascia di territorio rurale retrostante la conurbazione costiera fino all'asse autostradale (Nta_Art.9.9). Il carattere periurbano è riconosciuto da precisi rapporti spaziali di contiguità, inclusione o complementarietà con l'urbano e le sue espansioni.

Negli ambiti agricoli periurbani il piano dispone che siano conservati i caratteri consolidati del paesaggio rurale e valorizzata la vicinanza con i mercati di sbocco, attraverso il potenziamento delle filiere presenti, l'innalzamento della qualità e il contenimento degli impatti anche in relazione alle altre pressioni presenti in queste aree. La costruzione di nuovi edifici a servizio dell'agricoltura è ammessa solo per le esigenze di aziende agricole che abbiano i requisiti di competitività e sostenibilità di cui al PRSR e a condizione che vengano rispettate alcune soglie dimensionali per l'azienda agricola, variabili in funzione delle caratteristiche del territorio e delle tipologie dell'edificio da realizzare. I nuovi edifici abitativi sono consentiti solo agli IAP e sono ammessi nuovi edifici di piccole dimensioni a condizione che sia garantito il basso impatto ambientale e paesaggistico. Non sono ammessi i nuovi allevamenti.

SERVIZI AGROURBANI

La vicinanza ai sistemi urbanizzati richiede una particolare attenzione nell'approccio al progetto che deve integrare le strategie e le esigenze di intervento, proprie degli ambiti urbani, ai caratteri, alle sensibilità e agli usi degli ambiti rurali.

■ Analizzare i sistemi di relazione e i collegamenti tra urbano e rurale

Per poter intervenire sugli ambiti agricoli periurbani il contesto di analisi dovrebbe essere allargato a comprendere i sistemi urbanizzati contigui, il loro funzionamento, i loro caratteri ma soprattutto i sistemi di spazi aperti pubblici e la rete della mobilità, in particolare quella ciclopedonale interna agli spazi aperti. L'integrazione alla città e la loro qualificazione reciproca potrà avvenire se entrambe compartecipano al raggiungimento di filosofie, programmi e obiettivi comuni.

In particolare, gli interventi sulle **aree di margine** dovrebbero essere trasformate al fine di gestire la mediazione tra ambiti urbani e periurbani, garantendo la continuità sia degli spazi aperti, sia dei sistemi di percorribilità e un'adeguata localizzazione delle aree di accesso e di interscambio tra le modalità di movimento.

■ Analizzare le opportunità e i fattori di degrado nella costruzione della domanda

Occorrerebbe prestare una particolare attenzione alla costruzione della domanda di progetto valutando le potenzialità che derivano dalla vicinanza alla città. Ciò dovrebbe avvenire in funzione di una lettura attenta del contesto, sia dal punto di vista fisico-morfologico che socio-economico, comparando l'offerta delle attività, degli spazi e delle funzioni nell'ambito urbano. Analogamente le scelte effettuate dovrebbero privilegiare la riduzione dei fattori di degrado, analizzando e utilizzando incentivi e meccanismi che la pianificazione e la programmazione predispongono a questo scopo.





■ Perseguire l'attuazione di strategie generali in coordinamento con quelle definite per l'urbano e attivare processi di partecipazione

Quando tali ambiti svolgono un ruolo di "cintura agricola" per le città è preferibile promuovere il coordinamento degli interventi tra i vari soggetti interessati. Attivare progetti partecipati o forme di partecipazione, che coinvolgano direttamente sia gli agricoltori che la popolazione urbana, potrebbe essere una delle modalità da adottare al fine di ridurre i conflitti e di arrivare ad una condivisione di obiettivi su determinati areali.

In questi casi, nelle scelte di trasformazione, occorrerebbe adottare una visione strategica che valuti gli effetti dell'intervento non solo in sé ma in relazione al sistema di strategie fissate per l'ambito periurbano nel suo complesso. Il successo dell'intervento dipende anche da queste valutazioni.

■ Integrare le funzioni agricole con attività per la socializzazione o la commercializzazione dei prodotti agricoli

La vicinanza ai sistemi urbanizzati favorisce lo sviluppo di attività di servizio alla popolazione urbana finalizzate all'incontro e alla socializzazione all'aria aperta, all'educazione e alla formazione all'ambiente e alla cultura rurale, ma nel contempo rivolte all'integrazione del reddito agricolo tramite la rivendita di prodotti aziendali.

■ Conservare le visuali libere e gli squarci di visibilità nei sistemi urbanizzati

La realizzazione della nuova edificazione, le coltivazioni e la sistemazione della vegetazione non dovrebbero occultare le visuali libere sullo spazio agricolo. Rappresentano spesso gli unici tratti di visibilità aperta che mediano il rapporto tra la città e la campagna.

■ Garantire la continuità ecologica lungo i corridoi di valore territoriale

Per l'elevata densità dei contigui contesti urbanizzati, negli ambiti periurbani occorrerebbe evitare la realizzazione di interventi che ostacolino la conservazione o la creazione della rete ecologica.

GRIGLIA DI VALUTAZIONE

AMBITI AGRICOLI PERIURBANI

Metodologia:	20%
Contesto:	25%
Edifici:	15%
Spazi aperti:	20%
Servizi agrourbani:	20%

AMBITI AGRICOLI AD ALTA VOCAZIONE PRODUTTIVA

Metodologia:	20%
Contesto:	30%
Edifici:	25%
Spazi aperti:	15%
Servizi alla produzione:	10%

AMBITI AGRICOLI DI RILIEVO PAESAGGISTICO

Metodologia:	20%
Contesto:	35%
Edifici:	20%
Spazi aperti:	15%
Presidi paesaggistici:	10%

AREE DI VALORE NATURALE E AMBIENTALE

Metodologia:	20%
Contesto:	25%
Edifici:	15%
Spazi aperti:	30%
Rete ecologica:	10%

TIPI DI CRITERI	TIPI DI INTERVENTI				CRITERI ED INDIRIZZI PER L'INSERIMENTO PAESAGGISTICO	VALUTAZIONE										Punteggio intervento	
	Edifici esistenti	Nuovi edifici in edifici esistenti	Nuovi edifici in nuovi edifici	Spazi aperti		Punteggio massimo											
						5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	
METODOLOGIA					Punteggio massimo: 20% totale										< 200		
metodologia	x	x	x	x	Analizzare la domanda di progetto	[Bar chart: 100%]										<35	
	x	x	x	x	Riconoscere paesaggi e ambiti rurali diversificati	[Bar chart: 20%]										<5	
	x	x	x	x	Analizzare gli elementi strutturali e formali del paesaggio circostante in una visione integrata	[Bar chart: 40%]										<15	
	x	x	x	x	Scogliere un ambito di studio adeguato ed utile per impostare il progetto	[Bar chart: 40%]										<25	
	x	x	x	x	Combinare le scale di analisi nella lettura dei luoghi	[Bar chart: 60%]										<25	
	x	x	x	x	Conoscere i modelli insediativi tradizionali e le relazioni tra fattori fisici, esigenze funzionali e tipologie costruttive	[Bar chart: 40%]										<15	
	x	x	x	x	Conoscere le tipologie locali e le relazioni con i paesaggi regionali	[Bar chart: 80%]										<35	
	x	x	x	x	Conoscere le formazioni vegetali del contesto circostante	[Bar chart: 60%]										<20	
x	x	x	x	Coordinare gli interventi sulla base di strategie comuni	[Bar chart: 40%]										<25		
CONTESTO					Punteggio massimo: 25% totale										< 250		
localizzazione	x	x			Valutare la possibilità di intervenire sui fabbricati esistenti	[Bar chart: 80%]										<40	
		x	x	x	Incorporare la visibilità del sito come elemento progettuale	[Bar chart: 60%]										<15	
		x	x	x	Evitare la nuova edificazione in zone visivamente fragili	[Bar chart: 80%]										<30	
			x		Limitare la formazione di nuova edificazione isolata	[Bar chart: 40%]										<15	
		x	x		Localizzare le costruzioni agrarie compatibili con l'urbano nei perimetri dell'abitato	[Bar chart: 60%]										<10	
	x	x	x	x	Rispettare le linee di forza del paesaggio	[Bar chart: 80%]										<25	
	x	x	x		Localizzare gli edifici in modo coerente con la topografia	[Bar chart: 20%]										<5	
		x	x	x	Ridurre i movimenti di terra	[Bar chart: 20%]										<5	
composizione		x	x		Localizzare gli edifici rispetto all'orientamento del sole e dei venti	[Bar chart: 40%]										<15	
	x	x			Considerare le regole morfologiche del patrimonio locale	[Bar chart: 80%]										<40	
		x	x		Compattare i complessi edificati	[Bar chart: 20%]										<5	
		x	x		Organizzare insieme edifici in assi compositivi chiari	[Bar chart: 40%]										<10	
		x	x		Evitare modelli insediativi che alterino le vedute panoramiche	[Bar chart: 80%]										<30	
		x	x		Considerare in anticipo le possibilità di evoluzione dell'azienda	[Bar chart: 20%]										<5	

TIPI DI CRITERI	TIPI DI INTERVENTI				CRITERI ED INDIRIZZI PER L'INSERIMENTO PAESAGGISTICO	VALUTAZIONE												
	Edifici esistenti	Nuovi edifici in edifici esistenti	Nuovi edifici in nuovi edifici	Spazi aperti		Punteggio massimo										Punteggio intervento		
						5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	
EDIFICI					Punteggio massimo: 15% totale										< 150			
volumi	x	x			Rispettare l'unità e la coerenza degli edifici tradizionali											<30		
	x				Conservare il patrimonio storico "minore" parte dell'insieme											<10		
	x				Minimizzare la presenza di volumi in ampliamento dell'esistente											<15		
facciate coperture		x	x		Scegliere volumi dalle proporzioni equilibrate											<10		
		x	x		Valutare alternative volumetriche in relazione alla visibilità											<20		
		x	x		Stabilire la pendenza della copertura in relazione alle proporzioni volumetriche											<5		
		x	x		Stabilire la forma della copertura in relazione ai caratteri del luogo											<5		
		x	x		Ridurre e raggruppare le superfici riflettenti nelle coperture a forte pendenza visibili da punti di osservazione privilegiati											<5		
		x	x		Equilibrare la composizione delle facciate rompendo la rigidità											<5		
			x		Equilibrare i basamenti sulle dimensioni delle facciate											<5		
materiali colori			x		Progettare le aperture in relazione alle dimensioni dell'edificio											<10		
		x	x		Utilizzare materiali e colori che si adattino al paesaggio											<15		
		x	x		Scegliere materiali che rispondano a molteplici esigenze											<5		
		x	x		Scegliere una gamma di colori semplice e sobria											<5		
		x	x		Utilizzare finiture e dettagli semplici											<5		
SPAZI APERTI					Punteggio massimo: 20% totale										< 200			
area cortiliva	x	x		x	Conservare la leggibilità dell'area cortiliva soprattutto per il patrimonio di valore storico											<30		
		x	x	x	Prevedere spazi funzionali attorno al complesso edificato, disporli in modo coerente e integrato											<25		
			x	x	Minimizzare l'apertura di nuovi accessi ed adattarli alle forme del paesaggio											<10		
		x	x	x	x	Organizzare gli spazi della circolazione interna alla corte											<10	
vegetazione		x	x	x	Articolare il trattamento dei suoli seguendo un progetto unitario											<20		
		x	x	x	x	Riconoscere la vegetazione strutturante per il paesaggio											<25	
		x	x	x	x	Conservare le formazioni vegetali esistenti tipiche dei luoghi											<20	
		x	x	x	x	Utilizzare la vegetazione come strumento progettuale per migliorare la qualità degli insediamenti											<10	
		x	x	x	x	Utilizzare formazioni vegetali in relazione alle loro prestazioni											<10	
		x	x	x	x	Accompagnare i volumi costruiti con la vegetazione per unificare l'insieme											<5	
		x	x	x	x	Utilizzare specie vegetali diffuse nel contesto locale e sceglierle in relazione alle condizioni del sito											<15	
		x	x	x	x	Collegare le masse vegetali del contesto con la vegetazione dell'area cortiliva aziendale											<15	
				x	Utilizzare la vegetazione per mascherare la presenza di recinzioni											<5		
SERVIZI AGROURBANI					Punteggio massimo: 20% totale										< 200			
servizi agrourbani	x	x	x	x	Analizzare i sistemi di relazione e i collegamenti tra urbano e rurale											<45		
		x	x	x	x	Analizzare le opportunità e i fattori di degrado nella costruzione della domanda											<35	
		x	x	x	x	Perseguire l'attuazione di strategie generali in coordinamento con quelle definite per l'urbano e attivare processi di partecipazione											<40	
		x	x	x		Integrare le funzioni agricole con attività per la socializzazione o la commercializzazione dei prodotti agricoli											<30	
			x	x	x	Conservare le visuali libere e gli squarci di visibilità nei sistemi urbanizzati											<25	
					x	Garantire la continuità ecologica lungo i corridoi di valore territoriale											<25	

aree di valore naturale ed ambientale

Le **aree di valore naturale ed ambientale** sono da intendersi, secondo la normativa regionale (Allegato LR 20/2000 - Articolo A-17), come quegli “ambiti sottoposti dagli strumenti di pianificazione ad una speciale disciplina di tutela ed a progetti locali di valorizzazione”. A queste sono associate anche le aree naturali protette.

Rappresentano le porzioni del territorio rurale di maggior valore, soprattutto dal punto di vista naturalistico per la presenza di sistemi ed elementi che la normativa intende conservare e tutelare dalla trasformazione.

Per queste aree, infatti, la norma regionale ammette solo alcuni interventi ed in particolare:

- il recupero del patrimonio edilizio esistente, nel rispetto delle caratteristiche funzionali, tipologiche e costruttive originarie;
- la realizzazione di infrastrutture pubbliche;



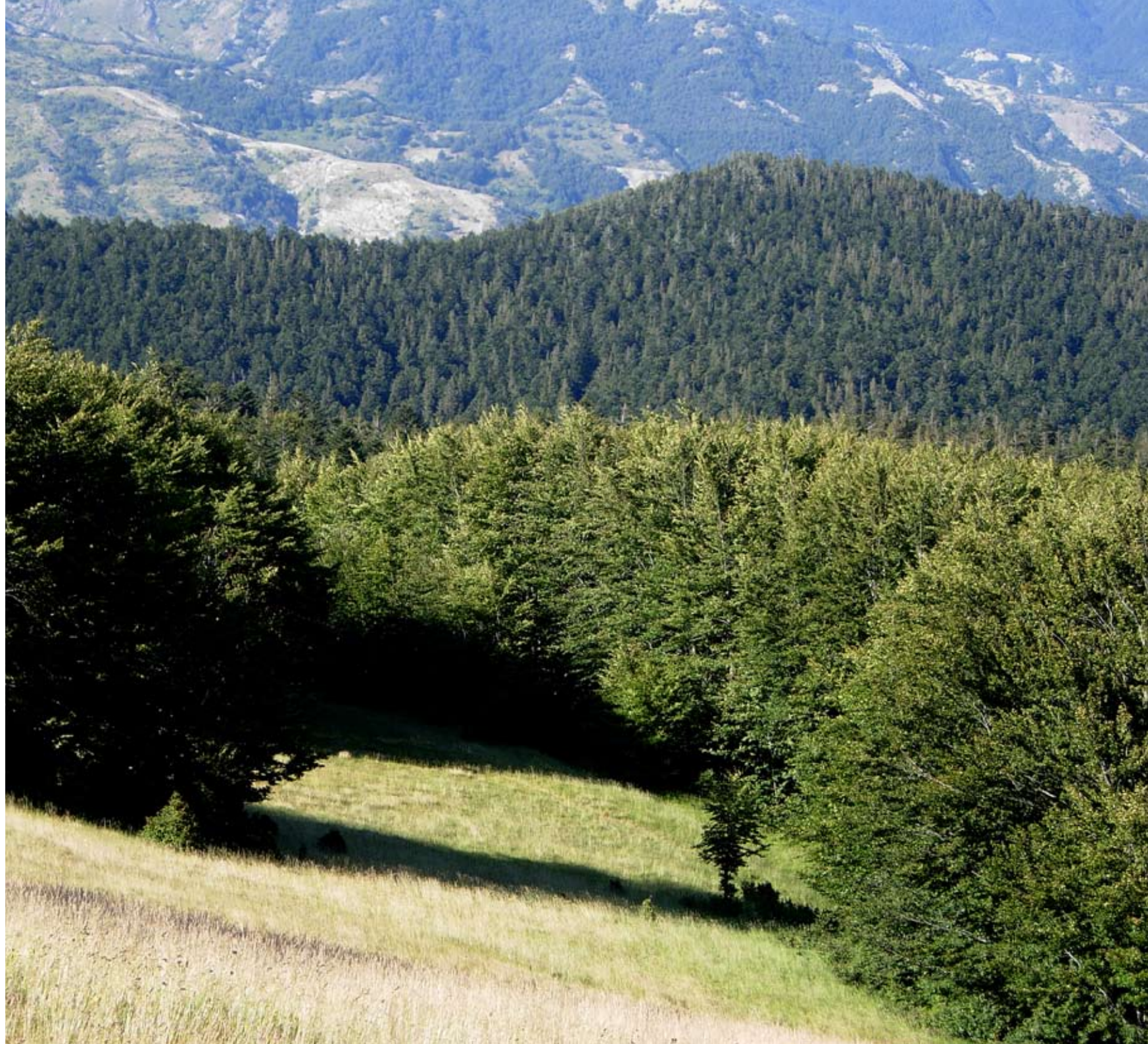
- la nuova costruzione di edifici connessi con lo svolgimento delle attività compatibili con la disciplina di tutela.

Alla pianificazione la normativa chiede di definire gli obiettivi generali e di dettare una specifica disciplina di tutela e di valorizzazione in particolare per le aree boscate e destinate al rimboschimento, per gli ambiti di vegetazione dei litorali marini, per gli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua, per le golene antiche e recenti e per le aree umide. I piani strutturali comunali avranno, inoltre, il ruolo fondamentale di armonizzare gli assetti insediativi e infrastrutturali del territorio con le finalità di tutela dell'ambiente naturale e delle sue risorse. A livello operativo, nei POC, occorrerà coordinare gli interventi di conservazione, restauro ambientale, difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici previsti dagli strumenti di gestione delle aree di valore naturale e ambientale, con le previsioni relative alle trasformazioni insediative ed infrastrutturali.

I PTCP si comportano in modo diverso nell'individuazione di queste aree. Nel rispetto di quanto disposto dalla legge regionale e dei contenuti espressi nell'articolo A-17, rappresentano le porzioni del territorio con maggiori valenze naturali ed ambientali e sono in genere costituite da un mosaico di aree di tutela già presenti nella pianificazione paesistica e ambientale.

Tuttavia, in alcuni casi, ad esse non viene attribuita una specifica campitura nella cartografia che articola il territorio rurale negli altri tre ambiti della legge regionale, rimandando per le aree di valore naturale ed ambientale alle singole tutele e alla loro disciplina.

Le attività agricole sono consentite in alcune di queste aree a condizione che tali attività siano compatibili con le tutele e con i valori naturali ed ambientali presenti nel contesto.



Disciplina nei PTCP

PTCP Piacenza

Nella Tavola A1 (Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale) e nella tavola A2 (Assetto vegetazionale) il PTCP individua gli elementi che fanno parte delle Aree di valore naturale e ambientale (Nta_Art.60) ed in particolare:

- il sistema delle aree forestali e boschive;
- il reticolo idrografico (fasce A1, A2, A3 – invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua - e fascia B1 – fascia di esondazione: conservazione del sistema fluviale-, compresa la gola del Po);
- i biotopi umidi;
- le risorgive i fontanili e le sorgenti di interesse paesaggistico;
- le aree oggetto di attività estrattiva sulle quali sono stati effettuati i ripristini naturalistici.

A questi vanno aggiunte le aree naturali protette (di cui alla normativa di settore e Rete natura 2000). Gli indirizzi definiti dalle norme per queste aree fissano in primo luogo la compatibilità delle attività e degli interventi con le tutele dei singoli elementi (nelle norme si rimanda alla disciplina degli articoli relativi).

Gli altri indirizzi perseguono:

- la conduzione agricola del territorio in forma di presidio e di difesa dell'ambiente (sono escluse alcune fasce fluviali –A1, A3 e B1- le risorgive, i fontanili

e le sorgenti e le aree di ex-cava rinaturalizzate, dove l'attività agricola non è consentita);

- la multifunzionalità delle aziende agricole e l'incremento di forme di sviluppo locale integrato;
- il potenziamento dell'offerta di servizi ambientali;
- l'uso sostenibile della risorsa silvicola;
- la valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili;
- la promozione del recupero del patrimonio edificato esistente e la valorizzazione di quello storico-testimoniale,
- la promozione del ripristino delle aree di ex-cava.

Tali attività e i relativi interventi sul territorio sono consentiti a condizione che mantengano una compatibilità con i valori naturali e ambientali del contesto nel quale sono inseriti.

Le aree di valore naturale e ambientale si sovrappongono all'articolazione dei rimanenti tre ambiti del territorio rurale.

PTCP Parma

invasi, le fasce di tutela e i territori sopra i 1200 m gli allevamenti di animali in generale. Sono, inoltre, vietate le nuove edificazioni salvo in casi strettamente necessari ed individuati nella pianificazione strutturale con l'adozione di opportune metodiche di valutazione e mitigazione dell'impatto ambientale e paesaggistico. È individuata la possibilità di demolizione e ricostruzione di edifici non compatibili con il contesto e il trasferimento della loro cubatura. Le aree di valore naturale e ambientale rappresentano uno degli ambiti in cui è articolato il territorio rurale.

Nella Tavola C6 (Ambiti del territorio rurale) il PTCP individua le Aree di valore naturale e ambientale (Nta_Art.39) ed in particolare:

- le aree naturali protette (parchi e riserve);
- le aree boscate e destinate al rimboschimento, compresi i soprassuoli boschivi distrutti o danneggiati dal fuoco;
- gli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua;
- le fasce di tutela fluviale (fascia A e fascia B) comprendenti le golene antiche e recenti;
- le aree umide;
- i calanchi meritevoli di tutela;
- le fasce individuate come "corridoi ecologici";
- le aree poste a quote superiori a 1200 m s.l.m.

Gli indirizzi definiti dalle norme per queste aree fissano in primo luogo la compatibilità delle attività e degli interventi con le tutele dei singoli elementi (nelle norme si rimanda alla disciplina degli articoli relativi).

Gli altri indirizzi favoriscono lo svolgimento delle attività agricole e forestali, tranne che negli invasi, nei calanchi e nei territori sopra i 1200 m, e a condizione che le tecniche colturali non siano inquinanti o suscettibili di depauperare e compromettere i caratteri naturali e paesaggistici dei luoghi. Sono vietati gli allevamenti intensivi e per gli

PTCP Reggio Emilia

Nella Tavola P3a (Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti di mobilità, territorio rurale) il PTCP individua le Aree di valore naturale e ambientale (Nta_Art.6 comma 5 e Nta_Allegato 4 – Linee guida per la disciplina del territorio rurale) ed in particolare:

- le aree naturali protette e i siti della Rete natura 2000;
- invasi ed alvei di laghi e bacini e corsi d'acqua;
- zone di tutela naturalistica;
- le aree boscate (d.lgs 42/2004);
- territorio a quota superiore ai 1200 m s.l.m.;
- zone caratterizzate da emergenze geologiche.

A queste si aggiungono le aree con caratteri morfologici, pedologici e climatici non compatibili con l'attività agricola, adatte all'evoluzione naturale. Per la loro individuazione si rinvia al PSC. Gli obiettivi che la pianificazione comunale dovrebbe perseguire in tali ambiti sono riferiti sia alla conservazione delle caratteristiche di naturalità presenti, la riproduzione e gestione delle risorse naturali e l'esercizio di attività produttive agro-silvo-pastorali, sia alla promozione delle attività di presidio agro-ambientale (comprese quelle integrative). Gli interventi di trasformazione per le attività antropiche sono ammesse all'interno delle "aree preferenziali" del PRSR solo se

in presenza di stipula di Accordo agro-ambientale tra ente gestore, enti territoriali ed associazioni. Le aree di valore naturale e ambientale rappresentano uno degli ambiti in cui è articolato il territorio rurale. Si può trattare sia di aree in cui l'attività agricola si accompagna ad un buon equilibrio ecosistemico e ad una significativa biodiversità, sia aree che presentano forti limitazioni alla produttività dei suoli.

PTCP Modena

Nella Tavola 4 (Assetto strutturale del sistema insediativo e territorio rurale) il PTCP individua le Aree di valore naturale e ambientale (Nta_Art.69) ed in particolare:

- le aree boscate e quelle destinate al rimboscimento, ivi compresi i soprassuoli boschivi distrutti o danneggiati dal fuoco;
- gli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua;
- le golene antiche e recenti;
- le aree umide;
- il sistema provinciale delle aree protette;
- il sistema "Rete Natura 2000";
- la rete ecologica di rilievo provinciale (ad esclusione del connettivo ecologico diffuso, dei varchi ecologici e delle direzioni di collegamento ecologico).

In tali aree vale la disciplina delle diverse tutele alle quali la normativa rimanda esplicitamente. Le aree di valore naturale e ambientale sono una delle voci dell'articolazione in ambiti del territorio rurale.

PTCP Bologna

Il PTCP non individua esplicitamente le aree di valore naturale e ambientale sulla cartografia scegliendo di definire all'interno della normativa gli elementi ai quali ricondurli (riscontrabili nelle tavv.1 e 5). Vengono identificati:

- il Sistema idrografico (alvei attivi e invasi dei bacini idrici e fasce di tutela fluviale);
- il Sistema provinciale delle aree protette;
- il Sistema Rete Natura 2000;
- e altri sistemi zone ed elementi naturali e paesaggistici riconducibili alle tutele del PTPR con queste finalità.

La disciplina e gli obiettivi per queste aree sono immediatamente riconducibili alle tutele operanti. Le aree di valore naturale e ambientale si sovrappongono, infatti, all'articolazione dei rimanenti tre ambiti del territorio rurale.

PTCP Ravenna

Il PTCP non individua esplicitamente le aree di valore naturale e ambientale sulla cartografia rimandando agli elementi esplicitati nella legge 20/2000, alle quali si aggiungono le aree protette e quelle individuate dalla rete Natura 2000.

Nel complesso sono individuate nella tavola del Quadro conoscitivo (tav B2.1.1 – Aree di valore naturale e ambientale) e disciplinati nell'articolato normativo delle tutele.

Le aree di valore naturale e ambientale si sovrappongono, infatti, all'articolazione dei rimanenti tre ambiti del territorio rurale.

Il PTCP individua con queste aree quelle soggette ad una speciale disciplina di tutela e a progetti di valorizzazione (Nta_Art.72). In particolare nella Tavola 5 (Schema di assetto territoriale) riunisce con un unico retino alcune aree di tutela del PTPR:

- il sistema forestale e boschivo (piante a gruppo e filari meritevoli di tutela);
- invasi di alvei, laghi, bacini e corsi d'acqua;
- zone di espansione inondabili (fascia a);
- calanchi e zone di tutela naturalistica;
- parchi regionali, riserve naturali, aree naturali protette con le Zone di Protezione Speciale, i Siti di Importanza Comunitaria e gli affioramenti dello Spungone.

A queste aree si aggiungono quelle che per particolari caratteri morfologici, pedologici e climatici non sono compatibili con l'attività agricola e risultano più adatte a processi di rinaturalizzazione o a limitate forme di attività zootecnica quali le aree retrocostiere a limitata capacità d'uso dei suoli e le zone del crinale appenninico dove è favorita la zootecnia bovina estensiva a sostegno e sviluppo di razze autoctone e di qualità coi metodi della zootecnia biologica, la pratica del prato pascolo e dell'alpeggio.

Gli obiettivi che vengono perseguiti

PTCP Forlì-Cesena

in tutte le aree sono:

- il mantenimento della conduzione agricola del territorio a favore del presidio territoriale e della difesa dell'ambiente;
- il perseguimento della massima interazione dei valori oggetto della tutela con le attività multifunzionali delle aziende;
- l'incremento delle forme di sviluppo locale integrato, compatibili con le specifiche disposizioni di tutela indicate dalla componente paesistica del Piano.

Nelle aree sono ammesse funzioni orientate a:

- l'offerta di servizi ambientali;
- l'utilizzo sostenibile della risorsa silvicola;
- la fruizione a scopi turistico-ricreativi, scientifico didattici e culturali;
- la valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche;
- l'offerta agrituristica.

Gli interventi edilizi, connessi alle funzioni di cui sopra, sono prioritariamente attuati attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente e la valorizzazione di quello storico-testimoniale.

Le aree di valore naturale e ambientale sono uno degli ambiti dell'articolazione del territorio rurale.

PTCP Rimini

Il PTCP non individua esplicitamente le aree di valore naturale e ambientale sulla cartografia rimandando agli elementi esplicitati nella legge 20/2000 e rinviando alla disciplina di tutela.

Le aree di valore naturale e ambientale si sovrappongono all'articolazione dei rimanenti tre ambiti del territorio rurale.



RETI ECOLOGICHE

Queste porzioni di ambiti rurali hanno limitate possibilità di trasformazione rispetto al resto del territorio rurale. Laddove consentiti, gli interventi dovranno adeguarsi alle condizioni di naturalità presenti.

■ Considerare e potenziare le funzioni ambientali della vegetazione

Le formazioni vegetali di nuovo impianto e quelle esistenti dovrebbero essere concepite come strumenti attraverso i quali apportare benefici ambientali quali ad esempio:

- controllo dell'erosione;
- regolamento idrico;
- aumento della biodiversità;
- incremento dell'accessibilità ecologica.

■ Utilizzare la vegetazione per armonizzare gli edifici già esistenti al contesto

Nei casi di recupero del patrimonio esistente o di presenza di manufatti ritenuti non compatibili con le caratteristiche del luogo, si dovrebbe prevedere la possibilità di inserire una vegetazione armonizzata con l'ambito di intervento.

■ Evitare che gli interventi ammessi riducano le connessioni tra le aree di valore naturale e ambientale e il contesto limitrofo

Le aree di confine dovrebbero essere trattate con una particolare attenzione evitando di ostacolare le relazioni tra le aree di valore naturale e le aree non tutelate. Così facendo si facilitano maggiormente le connessioni ecologiche verso l'esterno.

GRIGLIA DI VALUTAZIONE

AREE DI VALORE NATURALE E AMBIENTALE

Metodologia:	20%
Contesto:	25%
Edifici:	15%
Spazi aperti:	30%
Rete ecologica:	10%

AMBITI AGRICOLI AD ALTA VOCAZIONE PRODUTTIVA

Metodologia:	20%
Contesto:	30%
Edifici:	25%
Spazi aperti:	15%
Servizi alla produzione:	10%

AMBITI AGRICOLI DI RILIEVO PAESAGGISTICO

Metodologia:	20%
Contesto:	35%
Edifici:	20%
Spazi aperti:	15%
Presidi paesaggistici:	10%

AMBITI AGRICOLI PERIURBANI

Metodologia:	20%
Contesto:	25%
Edifici:	15%
Spazi aperti:	20%
Servizi agrourbani:	20%

TIPI DI CRITERI	TIPI DI INTERVENTI				CRITERI ED INDIRIZZI PER L'INSERIMENTO PAESAGGISTICO	VALUTAZIONE										Punteggio intervento	
	Edifici esistenti	Nuovi edifici in edifici esistenti	Nuovi edifici in nuovi edifici	Spazi aperti		Punteggio massimo											
						5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti
METODOLOGIA						Punteggio massimo: 20% totale										< 200	
metodologia	x	x	x	x	Analizzare la domanda di progetto											<15	
	x	x	x	x	Riconoscere paesaggi e ambiti rurali diversificati											<25	
	x	x	x	x	Analizzare gli elementi strutturali e formali del paesaggio circostante in una visione integrata											<25	
	x	x	x	x	Scogliere un ambito di studio adeguato ed utile per impostare il progetto											<30	
	x	x	x	x	Combinare le scale di analisi nella lettura dei luoghi											<20	
	x	x	x	x	Conoscere i modelli insediativi tradizionali e le relazioni tra fattori fisici, esigenze funzionali e tipologie costruttive											<20	
	x	x	x	x	Conoscere le tipologie locali e le relazioni con i paesaggi regionali											<30	
	x	x	x	x	Conoscere le formazioni vegetali del contesto circostante											<30	
x	x	x	x	Coordinare gli interventi sulla base di strategie comuni											<5		
CONTESTO						Punteggio massimo: 25% totale										< 250	
localizzazione	x	x			Valutare la possibilità di intervenire sui fabbricati esistenti											<40	
		x	x	x	Incorporare la visibilità del sito come elemento progettuale											<25	
		x	x	x	Evitare la nuova edificazione in zone visivamente fragili											<25	
			x		Limitare la formazione di nuova edificazione isolata											<10	
		x	x		Localizzare le costruzioni agrarie compatibili con l'urbano nei perimetri dell'abitato											<5	
	x	x	x	x	Rispettare le linee di forza del paesaggio											<40	
	x	x	x		Localizzare gli edifici in modo coerente con la topografia											<10	
		x	x	x	Ridurre i movimenti di terra											<15	
composizione	x	x			Localizzare gli edifici rispetto all'orientamento del sole e dei venti											<5	
	x	x			Considerare le regole morfologiche del patrimonio locale											<30	
		x	x		Compattare i complessi edificati											<5	
		x	x		Organizzare insieme edifici in assi compositivi chiari											<10	
		x	x		Evitare modelli insediativi che alterino le vedute panoramiche											<25	
		x	x		Considerare in anticipo le possibilità di evoluzione dell'azienda											<5	

TIPI DI CRITERI	TIPI DI INTERVENTI				CRITERI ED INDIRIZZI PER L'INSERIMENTO PAESAGGISTICO	VALUTAZIONE											
	Edifici esistenti	Nuovi edifici in edifici esistenti	Nuovi edifici in nuovi edifici	Spazi aperti		Punteggio massimo										Punteggio intervento	
						5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	5 punti	
EDIFICI					Punteggio massimo: 15% totale										< 150		
volumi	X	X			Rispettare l'unità e la coerenza degli edifici tradizionali											<40	
	X				Conservare il patrimonio storico "minore" parte dell'insieme											<25	
	X				Minimizzare la presenza di volumi in ampliamento dell'esistente											<5	
		X	X			Scegliere volumi dalle proporzioni equilibrate											<5
facciate coperture		X	X			Valutare alternative volumetriche in relazione alla visibilità											<10
		X	X			Stabilire la pendenza della copertura in relazione alle proporzioni volumetriche											<5
		X	X			Stabilire la forma della copertura in relazione ai caratteri del luogo											<5
		X	X			Ridurre e raggruppare le superfici riflettenti nelle coperture a forte pendenza visibili da punti di osservazione privilegiati											<5
		X	X			Equilibrare la composizione delle facciate rompendo la rigidità											<5
			X			Equilibrare i basamenti sulle dimensioni delle facciate											<5
materiali colori			X			Progettare le aperture in relazione alle dimensioni dell'edificio											<5
		X	X			Utilizzare materiali e colori che si adattino al paesaggio											<20
		X	X			Scegliere materiali che rispondano a molteplici esigenze											<5
		X	X			Scegliere una gamma di colori semplice e sobria											<5
	X	X			Utilizzare finiture e dettagli semplici											<5	
SPAZI APERTI					Punteggio massimo: 30% totale										< 300		
area cortiliva	X	X		X	Conservare la leggibilità dell'area cortiliva soprattutto per il patrimonio di valore storico											<40	
		X	X	X	Prevedere spazi funzionali attorno al complesso edificato, disporli in modo coerente e integrato											<5	
			X	X	Minimizzare l'apertura di nuovi accessi ed adattarli alle forme del paesaggio											<25	
		X	X	X	X	Organizzare gli spazi della circolazione interna alla corte											<5
vegetazione	X	X	X	X	Articolare il trattamento dei suoli seguendo un progetto unitario											<25	
	X	X	X	X	Riconoscere la vegetazione strutturante per il paesaggio											<35	
	X	X	X	X	Conservare le formazioni vegetali esistenti tipiche dei luoghi											<35	
	X	X	X	X	Utilizzare la vegetazione come strumento progettuale per migliorare la qualità degli insediamenti											<20	
	X	X	X	X	Utilizzare formazioni vegetali in relazione alle loro prestazioni											<25	
	X	X	X	X	Accompagnare i volumi costruiti con la vegetazione per unificare l'insieme											<15	
	X	X	X	X	Utilizzare specie vegetali diffuse nel contesto locale e sceglierle in relazione alle condizioni del sito											<35	
	X	X	X	X	Collegare le masse vegetali del contesto con la vegetazione dell'area cortiliva aziendale											<30	
			X		Utilizzare la vegetazione per mascherare la presenza di recinzioni											<5	
RETE ECOLOGICA					Punteggio massimo: 10% totale										< 100		
rete ecol.	X			X	Considerare e potenziare le funzioni ambientali della vegetazione											<40	
	X			X	Utilizzare la vegetazione per armonizzare gli edifici già esistenti esistenti al contesto											<25	
	X	X	X	X	Evitare che gli interventi ammessi riducano le connessioni tra le aree di valore naturale e ambientale e il contesto limitrofo											<35	

fonti e bibliografia

BIBLIOGRAFIA

- "Territorio rurale", in *Il Divulgatore* n. 7/8, 2010
- Zerbi M. C. (a cura di), *Guida europea all'osservazione del patrimonio rurale*, Guerini scientifica, Milano, 2007
- "Fabbricati rurali in armonia con il paesaggio", in *Il Divulgatore* n. 11/12, 2004
- Linee guida allegate al progetto europeo PAYS.DOC*
- Generalitat de Catalunya. Departament de Política Territorial i Obres Públiques. Direcció General d'Arquitectura i Paisatge, *Per una correcta gestione del paesaggio. Linee guida*, Barcellona 2007
- Regione Emilia-Romagna, Richard Ingersoll, Barbara Fucci, Monica Sassatelli (a cura di), *Agricoltura urbana. Dagli orti spontanei all'Agricoltura per la riqualificazione del paesaggio periurbano*, Bologna, 2008
- Regione Umbria, Sandra Camicia, Mariano Sartore e Lunella Ferri (a cura di), *Guida alle buone pratiche per il paesaggio rurale. Inse-diamento*, giugno 2007
- Regione Basilicata, *Linee guida per la gestione paesaggistica del territorio. Le trasformazioni dei paesaggi agrari in Basilicata. Indirizzi per il controllo e la gestione*, 2007
- Xavier Argimon, Miquel Àngel Arrufat, Magda Sunyer, Julia Bueno, *Criteris i mesures per la integració paisatgística de les activitats agràries. Part 1: Sector ramader. Part 2: Sector agrícola*, 2006
- Parc naturel régional du Verdon, *Guide pour l'insertion paysagère des bâtiments agricoles*, 2005
- Conseil d'Architecture, d'Urbanisme et de l'Environnement, *Bâtiments agricoles & paysages. Du projet agricole au projet architectural et de paysage en Loire Atlantique*, 2003

PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

- Ptcp di Piacenza (adottato con delibera del Consiglio Provinciale n.

17 il 16 febbraio 2009)

- Ptcp di Parma (approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 il 22 dicembre 2008)
- Ptcp di Reggio Emilia (adottato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 il 22 dicembre 2008)
- Ptcp di Modena (approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 46 il 18 marzo 2009)
- Ptcp di Bologna (approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 19 il 30 marzo 2004 e successive varianti tematiche)
- Ptcp di Ravenna (approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 9 il 28 febbraio 2006)
- Ptcp di Ferrara (approvato con delibera della Giunta Regionale n.20 del 20 gennaio 1997 e relative modifiche)
- Ptcp di Forlì-Cesena (approvato con delibera del Consiglio Provinciale n.33 del 14 settembre 2006)
- Ptcp di Rimini (approvato con delibera del Consiglio Provinciale)

IMMAGINI

- Foto di Nicoletta Congiu, Barbara Fucci, Barbara Marangoni, Michele Ronconi (alcune fotografie sono riprese da Regione Emilia-Romagna, *Paesaggi in divenire. Atlante dei paesaggi dell'Emilia-Romagna*, Centro stampa della Giunta Regione Emilia-Romagna, Bologna, 2008)
- Immagini e disegni: Conseil d'Architecture, d'Urbanisme et de l'Environnement, 2003, op. cit., Parc naturel régional du Verdon, 2005, op.cit.
- Foto aeree Regione Emilia-Romagna
- Ortofoto AGEA 2008 - Regione Emilia-Romagna

